

**Così fan tutti. «Succedono di natura... favori. Ma lei sa benissimo che dietro ogni ragazza che arriva**



Foto Reuters

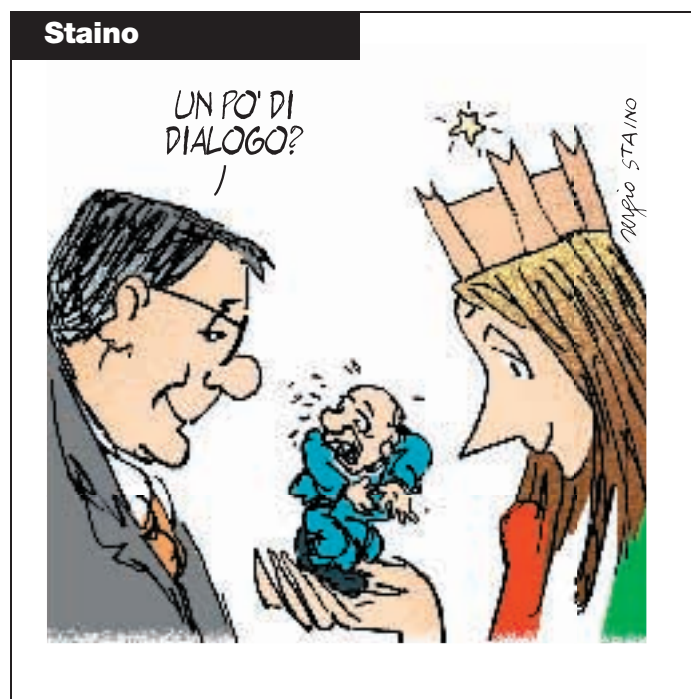
**c'è sempre un politico di riferimento... un produttore... Si chiama... conflitto di interessi, si chiamerà interesse personale**

**perché sono le fidanzate, perché sono le amanti, però non mi sembra lecito, no?»**

Lorenzo Di Dieco, funzionario Rai interrogato dal Pm Woodcock, Corriere della Sera, 27 giugno

## E ora il governo fa sul serio

- 1 Prodi annuncia la guerra agli evasori: «I poveri non devono pagare per colpa loro»
- 2 Di Pietro denuncia alla Procura il disastro Anas: «Neanche una lira a questi manager»
- 3 Turco lancia il ticket contro gli sprechi: «Pagheranno medici e pazienti negligenti»



Staino

**IL DIRITTO DI GOVERNARE**  
All'indomani della vittoria del No al referendum sulla devolution, Romano Prodi sceglie una platea sindacale - il congresso dell'Uil, che si tiene a Roma - per annunciare una lotta senza quartiere all'evasione fiscale. Il premier ripete che non ci sarà nessuna «politica dei due tempi». Risarcimento e sviluppo marceranno insieme. Certo, i conti dello Stato sono quelli che sono, l'eredità del governo Berlusconi è pesantissima. Ma Prodi tenta di coniugare crescita ed equilibrio sociale. E chiede: «Cosa dovremmo fare? Chiudere gli ospedali e salvare gli evasori?». Da qui l'annuncio di una guerra agli evasori fiscali perché l'evasione è contro la democrazia.

Nelle stesse ore, a Roma, Antonio Di Pietro declina «rigore e serietà di governo» con un annuncio che ha l'effetto di un terremoto che investe in pieno l'Anas. Il ministro solleva l'ipotesi di falso in bilancio nella gestione della società pubblica, chiedendo l'azzeramento dei vertici e il commissariamento. Ma non è tutto. Di Pietro manda un dossier alla procura di Roma, perché per il ministro ci sarebbe il sospetto di peculato per quanto riguarda le consulenze e le liquidazioni di alcuni manager. Un ticket alla rovescia è invece quello che annuncia Livia Turco. Questa volta si pagherà una tassa contro la negligenza e gli sprechi nella sanità pubblica: pagherà il sistema, ma anche il cittadino che provocherà un danno economico alla collettività.

Andriolo, Di Giovanni e Masocco alle pagine 2 e 3

### Dramma in casa Juve Pessotto tenta il suicidio



Pivetta e De Marzi a pagina 10

Foto di Alberto Ramella/Ap

### Il «no» al referendum travolge la Lega

Bossi rinvia il raduno di Pontida. Calderoli: si farà quando avremo un progetto

**UN DURO COLPO** La Lega allo sbando dopo che anche il Nord ha voltato le spalle all'asse Berlusconi-Bossi. Maroni: pronti a trattare sul federalismo

«Adesso stiamo pensando a come procurare battaglia, la Lega sta pensando a come procurare battaglia... dobbiamo lavorare e pensare». Umberto Bossi affida all'Ansa l'annuncio di «battaglie future». Quali? Quando? Il leader della Lega non lo dice. Il risultato del referendum sulla devolution ha avuto un effetto terremoto. Brucia la sconfitta, fa male quel voto del Nord che ha sancito la sconfitta più lampante dell'asse Berlusconi-Bossi. Che fare ora? Come presentarsi davanti al popolo leghista? Come spiegare la sconfitta? Cosa farà adesso la Lega? Domande che che per ora non trovano risposte e costringono Bossi a rinviare il tradizionale bagno di folla a Pontida.

L'altra sera, subito dopo il responso delle urne, il leader della Lega con alcuni fedelissimi è stato a cena a casa di Berlusconi. Il capo dell'opposizione ha tentato di stemperare le tensioni raccontando, come al solito, qualche barzelletta. Ma Bossi è rimasto per tutta la notte di pessimo umore. Anche Berlusconi, con i fedelissimi, ha parlato di «botta pesante» perché in un sol colpo è stato cancellato «un lavoro di cinque anni» e ai suoi ha chiesto tempo per decidere cosa fare davanti alla proposta di Prodi di aprire in parlamento un confronto sulle riforme.

Fantozzi, Marra, Carugati e Vasile alle pagine 4 e 7

**MISSIONI ITALIANE**

### Afghanistan, l'accordo c'è ma il Pdc dice di no



Collini a pagina 9

Foto Ansa

**L'analisi**

### QUELLI CHE GIOCANO CON LA SALUTE

OLIVIERO BEHA

Di ciò di cui non si può parlare si deve tacere: lo dice un filosofo come Wittgenstein, e sembra assioma ritagliato sul mistero umano del suicidio. Perché parlare allora di Gianluca Pessotto, trentaseienne friulano di umili origini, persona di gran qualità e calciatore riuscito, che una brutta mattina di giugno, ieri, il suicidio lo tenta per fortuna invano scaraventandosi giù dalla terrazza della sede della Juventus di cui è appena diventato «team manager», un rosario stretto tra le mani?

segue a pagina 31

**Commenti**

**Riforme**

### DIALOGO, MA CON CHI?

GIANFRANCO PASQUINO

La vittoria del no deve essere gustata, anche nelle sue apprezzabili dimensioni numeriche, e analizzata nelle sue differenziazioni regionali. Non deve in nessun modo essere «spesa» frettolosamente. Le gatte del centrosinistra che decidessero di interpretare il voto referendario esclusivamente o prevalentemente come un «NO, ma...», e quindi ingaggiassero subito una battaglia, pardon: un dialogo buonista con gli sconfitti, per riformare la Costituzione insieme a loro (su quali tematiche?), dimostrerebbero di non avere capito il messaggio.

segue a pagina 31

**Afghanistan**

### LA STRADA PER LE MISSIONI

GIAN GIACOMO MIGONE

Forse non tutti i mali vengono per nuocere. Le difficoltà incontrate nel vertice di maggioranza dedicato alle missioni militari all'estero potrebbero preludere ad un ripensamento - mi permetto di suggerire - delle procedure da adottare in futuro (o anche subito).

Se il Referendum non l'avesse eliminata, la riforma costituzionale del Polo avrebbe inflitto un colpo pressoché mortale al Parlamento che, a seguito della nuova legge elettorale, in ogni caso non gode di buona salute.

segue a pagina 31

**All'interno**

**MEDIO ORIENTE**

Riconoscere Israele  
Accordo Hamas-Fatah  
De Giovannangeli

**STATI UNITI**

Sanità uguale per tutti  
ma solo a San Francisco  
Rezzo a pagina 14

**CAMPANIA**

Riesplode il caos rifiuti  
Proteste nelle strade  
Amato a pagina 12

**MONDIALI**

Brasile e Francia  
passano ai «quarti»  
alle pagine 23-24

**Mercoledì 28 GIUGNO I**

ore 21,30  
**Per una nuova qualità del lavoro**  
Lotta alla precarietà e alla illegalità partecipano:  
**Cesare Damiano**  
Ministro del Lavoro  
**Fulvio Fammoni**  
Segreteria Nazionale CGIL  
**Italo Stellan**  
Resp. le Sistema Servizi CGIL Naz.le  
**Emilio Viafora**  
Segretario Gen. NIDIL CGIL Naz.

ore 22,00  
**SELLANI-BOSSO-ROSA EMILIA**  
**JAZZ TRIO**

**CAMBIO DI SCENA**  
SERRAVALLE PISTOIESE  
10ª EDIZIONE 23 GIUGNO  
CGIL INCONTRI 9 LUGLIO 2006

CGIL PISTOIA

**NEL CIMITERO DEL TITANIC**

**ROBERT FISK**

**FRONTE DEL VIDEO** **MARIA NOVELLA OPPO**

**Smarriti**

**NON AVETE IDEA**, voi del resto d'Italia, di quello che dicono leghisti e soci sulle tv locali del Nord per giustificare il fatto che gli si è ristretta la Padania. È un po' come se ai credenti si fosse ristretto il paradiso e lo trovassero pieno di infedeli. La tesi meno offensiva è che tutte le regioni italiane (tranne due, ma con vaste infiltrazioni) vogliono essere mantenute dal Nord produttivo. E anche Milano, che è piena di meridionali parassiti, mira solo ai soldi del Nord. Ma, oltre ai leghisti, sono particolarmente patetici i loro soci di Forza Italia, impegnati a spiegare che Berlusconi non ha perso neanche un voto: sono gli italiani che non hanno capito, ma la leadership è salda. Più pensoso il filosofo Buttiglione, che spiega come mai non si sia manifestata nel voto l'Italia moderata: è perché non esiste il partito moderato! Insomma, bisogna che il partito moderato crei prima l'Italia moderata. Stando magari attenti a non seguire la strada di Bossi. Perché inventare la Padania è stato facile; il difficile è evitare che si infeltrisca.

segue a pagina 30

**LIBRI DISCHI DVD GAMES**

**Gratis a casa tua!**

Spedizioni gratuite in Italia fino al 10 luglio\*

Libri Books Dischi DVD Video giochi

**ibs.it**  
internet bookshop

www.ibs.it



Foto Ansa

STAMPA ESTERA

## Dalla Gran Bretagna alla Germania nell'urna ha riperso Berlusconi

ROMA L'ennesima sconfitta per Berlusconi e allo stesso tempo un successo che rafforza il governo Prodi. Così la stampa europea ha dato notizia del risultato del Referendum costituzionale, che ha suscitato vasta eco sulle pagine dei

quotidiani inglesi, francesi, tedeschi e spagnoli. Al centro dell'attenzione dei giornali d'Oltremontagna è il futuro della leadership di Berlusconi alla guida dell'opposizione, che per il Financial Times «potrebbe esse-

re sotto tiro dopo tre sconfitte elettorali», mentre per il Guardian appare addirittura un «cupo». Quel che è in dubbio, secondo l'Independent, è «la capacità (di Berlusconi) di tenere insieme la coalizione di opposizione». I giornali tedeschi sottolineano invece l'«effetto boomerang» del risultato della consultazione elettorale: la sconfitta di Berlusconi è un «successo politico per il suo successore Romano Pro-

di», come sottolinea il conservatore Die Welt, rivelandosi per la Tageszeitung addirittura un «chiaro successo» del nuovo governo di centro sinistra. La Sueddeutsche Zeitung osserva proprio come «Silvio Berlusconi non sia riuscito a trasformare la consultazione in una resa dei conti con il nuovo premier Romano Prodi». «Respinta in Italia la riforma costituzionale» è invece il titolo della Frankfurter Allgemeine Zeitung.

I quotidiani d'Oltralpe, invece, sottolineano come «la coalizione di destra registri la sua terza sconfitta consecutiva in undici settimane» (Figaro). Il giornale conservatore aggiunge che «il verdetto è senza appello» e che «tutta l'architettura costituzionale che (il governo di centrodestra) aveva laboriosamente eretto in tre anni è crollata come un castello di carte». Anche per Le Monde

la vittoria del No è tanto più grave per Berlusconi perché «contava su questa consultazione per destabilizzare il governo di sinistra». Per lo spagnolo El País, infatti, il risultato del referendum, «rafforza Prodi» e «quella che può saltare ora sarebbe invece la coalizione di centrodestra. Netto El Periodico: «gli italiani non vogliono il Cavaliere né le sue riforme».

# «L'evasione fiscale è contro la democrazia»

## Prodi: «Livelli inaccettabili». Il premier ai sindacati: «Abbiate il coraggio di osare»

di Ninni Andriolo / Roma

**ABBIAMO VINTO** le regionali, le politiche, le comunali e il referendum. Prodi elenca con orgoglio, ma senza enfasi. «Un bel colpo» la valanga di «no» che sotterra la devolution del centrodestra. «Abbiamo superato tutte le prove possibili e immaginabili - insiste il

premier, davanti ai delegati Uil riuniti a congresso - abbiamo fatto il salto triplo carpiato». L'avvertimento all'opposizione e alla maggioranza, quindi. «Adesso abbiamo il diritto e il dovere di governare per cinque anni». La platea applaude. Non sono stati molti, per la verità, i tributi riservati ieri al Presidente del Consiglio al Palazzo dei congressi di Roma. I sindacati temono una politica che si limiti ai sacrifici e ai tagli alla spesa pubblica. Alla vigilia dell'incontro con Cgil, Cisl, Uil - che si svolgerà domani a Palazzo Chigi - il premier chiede alle confederazioni di «guardare al futuro», le esorta al «coraggio di osare», ma lancia anche segnali di distensione. «Dopo 5 anni di letargo abbiamo bisogno di una nuova concertazione, perché quella di adesso non funziona», spiega. È troppo «macchinosa», sembra «l'espressione di buoni sentimenti», finisce per portare tutti i nodi sul tavolo del governo, mentre «a Palazzo Chigi dovrebbero arrivare solo i grandi problemi». Ma le assicurazioni di Prodi ai sindacati vanno anche oltre. Non ci sarà alcuna politica dei «due tempi», torna a promettere. Risanamento e sviluppo andranno di pari passo fin dalla manovra economica che l'esecutivo si appresta a varare. Parole che tranquillizzano le organizzazioni sindacali? Epifani, Bonanni e Angeletti mostrano cauta soddisfazione, ma atten-

doni di verificare in concreto le parole del premier. Prodi, da parte sua, spiega il «vincolo» del risanamento non come fine, ma come «strumento» per raggiungere l'obiettivo «della crescita e dell'equilibrio sociale del Paese». Ma senza conti pubblici in ordine «non riusciamo ad approfittare del ciclo economico e delle condizioni favorevoli, che non sappiamo quanto dureranno». Inutile imputare a Padoa-Schioppa (oggetto di critiche da parte sindacale) velleità catastrofiste, quindi. Quello del ministro dell'Economia, infatti, è solo il tentativo di «far prendere coscienza della reale natura» di una situazione dei bilanci dello Stato che pone «un vincolo nell'azione del governo». E a proposito di spese fuori controllo Prodi lancia accuse precise al governo Berlusconi. «A poco più di un mese dall'insediamento dell'esecutivo cominciamo a capire perché la spesa pubblica negli ultimi anni sia andata fuori controllo - spiega - Ogni ministro ha trovato nel suo dicastero una situazione che va oltre l'immaginabile: strutture duplicate, o a volte triplicate, e consistente ricorso a realtà esterne alla pubblica amministrazione per l'erogazione di servizi inutili». Porre rimedio «ai guasti prodotti dal centrodestra», quindi.

Ma crescita ed equilibrio sociale, secondo Prodi, si raggiungono anche mettendo mano a una seria politica di contrasto all'evasione fiscale, che ha raggiunto livelli pari «a quelli dell'intera spesa sanitaria». E la domanda del premier cerca risposte ben oltre la platea di sindacalisti che lo ascolta. «Cosa dovremmo fare? Chiudere gli ospedali per salvare gli evasori? - chiede - Questi livelli inaccettabili di evasione sono incompatibili con la democrazia, equivalgono al 7% del Pil, come l'intera spesa sanitaria». Ed è per questo che il governo intende «mettere in cantiere misure per il recupero del gettito dell'Iva, con nuovi controlli e facendo rispettare la legge». Rigore, ma anche sostegni però. Al nord, ad esempio, «che deve sentire lo Stato vicino e ha bisogno di semplificazione amministrativa e di un governo che lo aiuti». Sono quattro le linee guida che il premier indica per rilanciare lo sviluppo: fisco, riqualifica-

zione del sistema produttivo, infrastrutture e liberalizzazioni. Parla, così, di «interventi in materia fiscale per le imprese, così da recuperare competitività», di misure che andranno a incidere «sul costo del lavoro, su ricerca e sviluppo e sulla collaborazione fra aziende, università e

centri di ricerca», di taglio di 5 punti del cuneo fiscale in Finanziaria, di «riqualificazione del sistema produttivo» attraverso «la diffusione delle nuove tecnologie», di recupero delle «risorse necessarie per evitare che i cantieri vengano chiusi». Il premier, infine, annuncia un Di-

segno di legge che accompagnerà la Finanziaria «per avviare le liberalizzazioni in settori economici di scarsa concorrenza» e di costi non sostenibili, a partire da quello dell'energia. L'obiettivo è quello di dare una scossa al Paese facendogli recuperare «la prospettiva perduta», visto che si era addormentato nell'attesa di «sogni pericolosi», cullandosi «nell'illusione». Ma anche ai sindacati Prodi chiede di non volgersi «solo al passato per riproporlo intatto». «A al futuro che bisogna guardare - dice il premier - elaborando con senso critico il passato stesso». «Mantenete libertà di analisi e una buona dose di fantasia», quindi. E «abbiate anche voi il coraggio di osare...».

Epifani, Angeletti, Prodi e Bonanni  
Foto di Sandro Pace/Agf



I numeri dell'evasione	
Imponibile evaso (mld di euro)	
1995	13,7
1996	21,6
2001	21,0
2002	17,4
2003	14,3
2004	10,5

**60.400 il numero di evasori totali o paratotali scoperti dalla Guardia di Finanza dal 1995 al 2004**

**161,9 miliardi di euro l'imponibile sottratto all'evasione nello stesso periodo analizzato**

Fonte: Elaborazione ufficio studi CGIA di Mestre su fonti varie P&G Infograph/Unità

## In cinque mesi scovati 3.887 evasori totali È il lavoro della Guardia di Finanza. Eurispes: il sommerso equivale al 30% del Pil

di Roma

**LA GUARDIA DI FINANZA** ha scovato 3.887 evasori totali, cioè completamente sconosciuti al fisco, nei primi cinque mesi di quest'anno. La base imponibile recuperata a tassazione sul totale dell'attività eseguita è risultata pari a 6 miliardi 474 milioni di euro, mentre l'importo dell'Iva dovuta e non versata è risultato pari a 1 miliardo 931 milioni di euro. Per quanto riguarda soltanto gli evasori totali individuati, la base imponibile recuperata a tassazione è pari a 4 miliardi 360 milioni di euro. L'ammontare dell'Iva relativa a 374,8 milioni di euro mentre

l'Iva dovuta a 536,8 milioni di euro. La GdF ha anche individuato 12.093 lavoratori irregolari, di cui 8.991 in «nero». Da gennaio a maggio 2006 la GdF ha eseguito 1.129 verifiche generali e 11.990 verifiche parziali. I controlli o verifiche specifiche eseguiti sono stati 20.300 mentre gli interventi ispettivi nei confronti dei «soggetti di rilevanti dimensioni» sono stati 420. I controlli su scontrini e ricevute fiscali sono stati 272.354. Oltre mille i controlli intracomunitari sull'Iva. Una stima realistica del fenomeno dell'evasione fiscale è almeno il doppio del 7% denunciato dal governo. È quanto si ricava dai dati aggiornati dell'Eurispes: «Il pil è

pari a 1.150 miliardi di euro e, secondo le stime prodotte dall'Eurispes e condivise dal Fondo Monetario Internazionale, il sommerso in Italia equivale al 29-30% del pil, ossia a circa 345 miliardi di euro. Se si considera che l'evasione fiscale rappresenta circa il 50% del sommerso, è possibile stimare il fenomeno in almeno 170 miliardi di euro, che corrispondono al 15% del pil nazionale». «Il risanamento dei conti pubblici - ha dichiarato il Presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara - passa obbligatoriamente attraverso una seria ed incisiva politica di lotta al sommerso e all'evasione fiscale. Sommerso ed evasione fiscale - continua Fara - che danneggiano non solo il sistema pubblico nel suo insieme, ma anche le im-

prese che vengono soffocate dalla concorrenza ingiusta di chi, evadendo, offre prodotti e servizi a costi più bassi. Insomma, i «nemici» dell'economia del nostro Paese non sono solo i cinesi, ma quegli stessi italiani che producono sommerso ed evasione». L'aliquota Iva base italiana è tra le più alte d'Europa, ma solo in piccola parte va a finire nelle casse dello Stato. Al Ministero dell'Economia lo spiegano chiaramente sulla base di dati istituzionali raccolti in un dossier: l'aliquota base nel nostro paese è del 20%, più bassa solo di quella dei paesi scandinavi, dove però è giustificata da una spesa molto maggiore per il welfare. Tuttavia l'ammontare dell'Iva netta incassata dallo Stato, sul totale del valore del Pil è largamente inferiore

## Epifani: «Dal governo ora ci aspettiamo risposte convincenti e concrete»

I leader sindacali convenuti al congresso della Uil fanno intendere che la fase di «luna di miele» con l'esecutivo sta per finire. Domani il primo incontro a palazzo Chigi

di Felicia Masocco / Roma

Né a priori né a prescindere il consenso della Cgil al governo seguirà le scelte. Dal palco del congresso della Uil Guglielmo Epifani non dimentica le ovazioni che il suo sindacato tributò a Prodi candidato premier. Anzi, parte da lì, dalle aspettative di cambiamento di cui la Cgil si è fatta portatrice schierandosi contro Berlusconi in barba a una neutralità ipocrita. «Ma chi ha investito in quel cambiamento ora lo vuole, vuole risposte», dice rivolto a Romano Prodi che entra al palazzo dei Congressi poco dopo l'inizio del suo intervento. Come Angeletti e Bonanni, e forse più di loro, Epifani è in attesa di sapere. È questione di ore, Enrico Letta ha confermato che l'incontro a palazzo Chigi con le

parti sociali ci sarà domani. Le opinioni del sindacato «devono pesare sulle scelte conseguenti», scandisce Epifani, e questo già sarebbe un segnale di cambiamento. I paletti di Corso d'Italia affondano in questo primo mese di governo in cui è necessario - ci sono stati più annunci che fatti. Ma per il segretario della Cgil non c'è bisogno di allarmi, «uno dopo l'altro», per dire che la situazione è delicata. Il paese sa come stanno le cose, a suo avviso «è maturo» «dirglielo ripetutamente genera allarme sociale». «Nessun catastrofismo, è la realtà» replicherà Prodi. Epifani sa, e lo dice, che l'eredità ricevuta «è più difficile di quanto si immaginasse». Questo però non giustifica «come ho letto in una fantomatica tabella C» tagli alla cultura,

alla cooperazione alla ricerca, all'università. Quanto a sanità e scuola, altri tagli non sarebbero sopportati. Le linee di intervento indicate dalla Cgil guardano alla lotta all'elusione, all'evasione, al lavoro sommerso «si faccia pagare in maniera equa quella parte di paese che in questi anni si è arricchita» e quando si tratterà di ridurre il cuneo fiscale, si faccia attenzione a dare «pari dignità» a imprese e lavoratori, guai se questi venissero trattati in modo residuale. Il congresso della Uil è anche l'occasione per parlare alle altre due confederazioni, per dire che «con l'unità sindacale i lavoratori sono più forti». Quanto all'iniziativa di Luigi Angeletti di dare disdetta all'accordo del 23 luglio '93, per Epifani «prima converrebbe rag-

giungere un nuovo accordo». «Dobbiamo trovare tra di noi una soluzione sulla riforma del modello contrattuale. Con serenità, senza strappi perché questa situazione di stallo non si giustifica», ha detto dopo di lui il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni. Anche da via Po si levano preoccupazioni all'indirizzo del governo. «La manovra correttiva non ci convince. È necessaria? Alcuni ministri importanti hanno messo le mani avanti. Anche Cgil, Cisl e Uil mettono le mani avanti», sintetizza Bonanni. Dopo l'intervento di Prodi, il leader cislino si sentirà rassicurato «però bisogna vedere sul campo». Per i sindacati, insiste, il passo preliminare è capire da che parte si va «quando si tratta di sacrifici». «Poi discutiamo del resto».

Il presidente del Consiglio è stato ben accolto dalla platea Uil. Lo stesso è avvenuto al ministro del Lavoro Cesare Damiano che con molti dei presenti ha condiviso battaglie e iniziative. Tocca a lui scendere un po' più nel dettaglio di alcune questioni che stanno a cuore al sindacato. Sulle pensioni: «No a nuove riforme, occorre correggere lo "scalone", la bussola è la riforma Dini del '95, bisogna far decollare la presidenza integrativa, anche nel pubblico». Il cuneo fiscale «va ridotto a chi assume e tempo indeterminato» e «non deve toccare i contributi previdenziali ma gli oneri impropri». Rispondendo a Epifani, Damiano afferma che a suo avviso i benefici «devono andare tanto a vantaggio dell'impresa che del lavoratore». E se si vuole ridurre il lavoro pre-

caario, oltre che modificare radicalmente la legge 30 si deve alzare il carico contributivo per il lavoro parasubordinato, rendendolo meno conveniente. Tutti o quasi i sindacalisti intervenuti al palazzo dei Congressi hanno rifiutato la logica dei due tempi, cioè prima il risanamento, poi lo sviluppo. Il ministro è d'accordo. Se il Paese ha bisogno di rimettere i conti in ordine, la questione del rigore «sia contestuale alla questione dello sviluppo e alla redistribuzione delle risorse in base a principi di equità». Il congresso della Uil si chiude oggi. Domani tutti a palazzo Chigi. È prevedibile che il tempo di «luna di miele» che per Luigi Angeletti va concesso al nuovo esecutivo stia per scadere. Come ha chiesto Epifani «comincia il tempo delle scelte e delle risposte».



Il ministro Damiano Foto Ansa

## IL MINISTRO

**Damiano: il beneficio della riduzione del costo del lavoro sia ripartito tra aziende e dipendenti**

**ROMA** Si può migliorare il potere d'acquisto delle retribuzioni rimodulando le aliquote fiscali per i redditi medio-bassi. È la convinzione del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ascoltato ieri in commissione. Per Da-

miano, il beneficio della riduzione del cuneo fiscale deve andare sia all'impresa che al lavoro. «Credo - ha sottolineato il ministro - che bisogna sviluppare un'azione simultanea che può premiare l'impresa e può miglio-

rare il potere d'acquisto delle retribuzioni attraverso una manovra fiscale. Un imprenditore - ha continuato - può avere un beneficio nel momento in cui il costo del lavoro dei suoi dipendenti diminuisce». In più, ha aggiunto Damiano, «ha sicuramente un beneficio se per via fiscale aumenta la retribuzione dei suoi dipendenti i quali a loro volta avranno un beneficio». Per il titolare del dicastero del

Lavoro, per il taglio del cuneo fiscale «la via maestra è la selettività delle imprese. Che significa agganciare la manovra ad un criterio oggettivo. Propongo - ha rilevato - di assegnare la diminuzione a tutti i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato». Anche, dunque, per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. A Damiano ha replicato l'ex ministro per le Pari Opportunità, Stefania Prestigiacomo. «Il Mi-

nistro del lavoro Cesare Damiano - ha commentato a caldo la Prestigiacomo - ha dato prova di grande equilibrio dialettico ed ha enunciato ampiamente una serie di principi, ma chi si aspettava risposte sulla concreta azione che questo governo intende mettere in campo sul lavoro è rimasto deluso». «Peccato - prosegue - che in aula il Ministro sia molto più ermetico di quanto appare nelle frequenti interviste

sulla stampa. Resta nel vago la riduzione del cuneo fiscale. Viene ribadita la selettività del cuneo fiscale, tanto invisa a Confindustria, ma stavolta non sarebbero premiate le imprese che innovano, che sono competitive ed attive sul mercato, ma solo quelle che assumono a tempo indeterminato. Che è come dire: carichiamo le aziende di ulteriori costi per il lavoro e poi facciamo loro uno sconto».

# «Anas, bilancio falso: va commissariata»

**Dossier di Di Pietro alla procura di Roma. La società: tutto in regola. Ma Pozzi è sempre più in bilico**

di Bianca Di Giovanni / Roma

**TERREMOTO DI PIETRO** all'Anas. Il ministro solleva l'ipotesi di falso in bilancio nella gestione della società pubblica, chiedendo l'azzeramento dei vertici e il commissaria-

mento. E non solo: parla anche di peculato per quanto riguarda le consulenze e le

liquidazioni di alcuni manager. «I nomi e cognomi li farò solo in un'audizione secretata perché vi possono essere responsabilità di tipo contabile o giuridico», spiega il ministro intervenendo prima alla Camera e poi in Senato. Di Pietro scagiona in parte l'ex titolare dell'Economia a cui sarebbe stato detto «che c'erano risorse disponibili che invece non c'erano». Chi è stato allora il responsabile del «pasticcio» Anas? «Il dominus dell'operazione non si è ancora capito», aggiunge il ministro.

Sta di fatto che il corposo dossier redatto dall'ex pm finisce anche in procura a Roma, dove i giudici aprono un'inchiesta, ancora priva però di un'ipotesi di reato. Nel frattempo dall'Anas parte l'autodifesa del vertice attuale, che in una nota assicura di aver sempre rispettato la legge. Il presidente Vincenzo Pozzi (che ieri mattina ha incontrato il ministro in un faccia-a-faccia di oltre due ore) mette le sue dimissioni sul tavolo, anche se le ritiene al momento «un possibile danno per il Paese, in riferimento ai tempi molto stretti relativi alla fusione Autostrade-Abertis». Insomma, il manager scelto da Pietro Lunardi in mezzo a un fuoco di fila di polemiche (era manager della Rav, concessionaria di Anas nonché committente della Rocksoil, società della famiglia Lunardi) avrebbe già sbattuto la porta se non ci fosse la partita spagnola in corso. Ma anche su quel campo Di Pietro è intenzionato a giocare d'attacco. «Senza l'ok del ministero alla fusione con gli spagnoli decade la concessione ad Autostrade», ripete durante l'audizione e in un incontro con i sindacati del settore. Ancora: l'Italia chiede anche garanzie sugli investimenti. Ovvero, due miliardi di euro da mettere sul tavolo subito, oltre alla rivisitazione dei pedaggi in base al servizio. Un menù troppo pesante per Autostrade, che mette a serio rischio la fusione.

Insomma, l'intero comparto è in fibrillazione. E all'Anas un fatto è certo: quella matassa di conflitti di interesse innescata con l'arrivo dell'ingegner Lunardi (il ministro costruttore) alle Infrastrutture sarà distrutta presto. «La situazione dell'Anas è apparsa davvero preoccupante e il governo dovrà farvi fronte rapidamente - dichiara la capogruppo dell'Ulivo alla commissione ambiente alla Camera Raffaella Mariani - Giudichiamo positiva comunque l'operazione verità del ministro». Dello stesso tenore il commento del capogruppo al Senato Paolo Brutti. «Siamo sbalorditi dalla pesantezza delle accuse - dichiara - le cose dette dal ministro richiedono uno strumento di indagine parlamentare».

Falso in bilancio e peculato i due capi d'accusa secondo Di Pietro. Così li spiega il ministro. «Il problema dell'Anas risale al momento della sua trasformazione in Spa (2002, ndr) - dichiara l'ex pm - quando dei 12 miliardi contabilizzati come residui passivi, circa 4,7 miliardi furono ritenuti disponibili per finanziare nuove opere, mentre servivano in realtà per pagare le opere già iniziate. Dunque, la stessa posta di bilancio è stata utilizzata per una duplice attività». Quanto all'ipotesi di peculato, il ministro parla di tre milioni di euro pagati al vecchio consiglio d'amministrazione «in parte per liquidazioni illegittime perché non dovute e in parte per consulenze inesistenti». A confermare queste irre-

golarità «diversi soggetti del cda - dichiara il ministro - e della contabilità. Ognuno scarica sull'altro la responsabilità». La società puntualizza di non aver «mai contrattualizzato o appaltato lavori senza la relativa copertura finanziaria» e precisa che «le criticità di cassa derivano dalla mancata erogazione da parte del Tesoro dei fondi stanziati». I crediti vantati dall'Anas nei confronti del Tesoro sono pari a 7,5 miliardi di euro, mai erogati, mentre dal 2004 ad oggi non sono stati stanziati 1,110 miliardi. A questo punto sarà anche la magistratura a dire la sua, mentre la politica prepara il nuovo corso: già si fa il nome di Antonio Bargone (Dc) come nuovo commissario.

## IL PERSONAGGIO

**Pozzi, il manager che andava a braccetto con Lunardi**

**Vincenzo Pozzi** approda ai vertici dell'Anas nel novembre del 2001, quando il governo Berlusconi, su indicazione del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, lo nomina commissario straordinario e tre mesi dopo presidente. Nato a Lecce nel 1949, Pozzi si è laureato in Ingegneria civile, specializzandosi in trasporti all'Università La Sapienza di Roma. Comincia la sua carriera alla Cassa del Mezzogiorno, dove nel 1976 gli viene assegnata la direzione dei lavori della variante SS 389 Pattada-Battusò. Lavorerà poi alla circumlacunare Baccino-Lerno, agli ampliamenti della terza corsia autostradale della Roma-Napoli, alle nuove barriere autostradali di Napoli e al coordinamento delle attività tecniche per i raccordi autostradali della Val-

le d'Aosta e del Monte Bianco. Nel '92 è nominato come esperto dell'Aiper, l'associazione mondiale della strada, per partecipare al comitato nazionale delle gallerie stradali. Dal marzo del '99 al giugno del 2001 viene nominato da italiani e francesi coordinatore delle attività per la riapertura del traforo del monte Bianco. Molte le critiche - e un esposto alla Corte dei conti - che accompagnano la sua nomina all'Anas. In particolare per gli appalti affidati durante il precedente incarico alla società Rocksoil dell'allora ministro Lunardi.



La missione aziendale	
L'Anas è il gestore della rete stradale e autostradale in Italia. È sottoposto al controllo, alla vigilanza tecnica-operativa del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Società per azioni il cui socio unico è il Ministero dell'Economia e delle Finanze	
20.286	km totali gestiti
6.500	km la rete autostradale di cui
5.500	km a pedaggio
Tratte autostradali in gestione diretta	
Grande Raccordo Anulare di Roma	68,2 km
Roma-Fiumicino	18,5 km
Salerno-Reggio Calabria	443,4 km
Palermo-Mazara del Vallo A29	119 km
Alcamo-Trapani A 29dir	47,4 km
Palermo-Catania A19	193,8 km
Raccordi autostradali e tangenziali	397,3 km
■ 3.000 miliardi di lire l'anno l'investimento medio durante il decennio degli anni '90	
Le principali funzioni	
Anas controlla le società concessionarie autostradali:	
• assicurando il regolare svolgimento del servizio	
• seguendo l'attuazione del programma degli investimenti	
• verificando l'attuazione dei programmi di manutenzione	
Nuove autostrade in progettazione	
■ Passante Nord di Bologna	■ Tunnel di Mestre
■ Raccordo Campogalliano-Sassuolo	



Foto di Ernesto Arbitraggio/Ansa

## Arriva il ticket contro gli sprechi nella Sanità

**Il ministro Livia Turco: «Pagherà una tassa chi prescriverà ai pazienti analisi non necessarie»**



Un laboratorio per analisi cliniche Foto Ansa

### «Nessuna iniziativa unilaterale sulla cannabis»

**«Non ho preso** nessuna iniziativa unilaterale di modifica della legge sulle tossicodipendenze». Lo ha precisato il ministro della Salute Livia Turco durante la presentazione alla Camera del programma di Governo sulla sanità. Tornando sull'annuncio di aumentare la quantità massima di cannabis detenibile per uso personale, il ministro ha commentato: «Era scritto nel programma dell'Unione, che anzi prevedeva una cosa più drastica: l'abrogazione della Fini-Giovanardi con decreto legge. Abbiamo scelto un disegno di legge, una via maestra condivisa da tutti a partire dai cattolici dell'Unione». La modifica delle tabelle sulla quantità massima di cannabis è un atto amministrativo che compete al ministero della Salute. Le tabelle, secondo il ministro sarebbero «ideologiche», «confuse» e «contraddittorie» nell'applicazione.

/ Roma

**UN NUOVO TICKET** sanitario, ma alla rovescia. Questa volta si pagherà una tassa contro la negligenza e gli sprechi che sarà a carico del sistema ma anche del

cittadino che si macchi di comportamenti scorretti e che provocano un danno economico alla collettività, come ad esempio il mancato ritiro delle analisi effettuate. È l'idea lanciata ieri dal ministro della Salute Livia Turco in occasione della presentazione delle «Linee del programma di governo per la promozione e l'equità della salute dei cittadini».

L'idea del ticket sanitario contro gli sprechi e i comportamenti negligenti non è una novità per l'Usl 12 di Venezia, dove un provvedimento simile è in vigore da alcuni anni. I cittadini che, senza avvisare in tempo utile, non si presentano alle visite fissate, ma anche quelli che non ritirano gli esiti di esami eseguiti, si vedono comunque recapitare più avanti i bollettini di pagamento del ticket. Si va dai 18-20 euro di

una visita standard, a cifre più elevate se la prestazione non effettuata è più costosa. Il ministro Turco ha sottolineato l'importanza del concetto di «responsabilità»: «La responsabilità - ha detto - riguarda tutti gli attori, a partire dal medico fino al cittadino: Governo, Regioni, Enti Locali e Aziende sanitarie e ospedaliere». Da qui un invito a «fare tutto il possibile affinché la malattia sia evitata: quello che potremmo definire - ha spiegato Turco - come una sorta di dovere di non ammalarsi inteso come assunzione piena di responsabilità di tutti gli attori per evitare le patologie evitabili con stili di vita salubri e azioni di prevenzione efficaci». Ma esiste anche un'altra responsabilità: quella, ha detto il ministro, «dell'appropriatezza e della lotta agli sprechi: sprechi che sono troppe volte frutto di negligenze e di comportamenti non appropriati». Un esempio su tutti: la prescrizione e la moltiplicazione di esami diagnostici inutili da parte del medico, ma anche il mancato ritiro dei relativi referti da parte del cittadino. Ed è in questo contesto che si colloca l'idea di un ticket anti-negligenza: «Questa negligenza, che è un

venir meno ad un dovere di responsabilità - ha affermato Turco - può essere sottoposta ad un ticket che perlomeno rimborsi la Comunità di parte delle spese inutilmente sostenute. L'unico ticket che oggi ha un senso - ha aggiunto - è proprio quello sulla negligenza e l'inappropriatezza». Ma chi dovrebbe pagarlo? Un ticket, ha concluso il ministro, «che dovrà essere quantificato e pagato dal sistema, in forma di penalizzazioni, ma anche dal cittadino quale vera e propria multa

**Colpiti anche i comportamenti negligenti**  
**A Venezia c'è già e funziona**

per un comportamento scorretto e per il danno causato alle economie del sistema sanitario». Tra i progetti del ministro Turco c'è anche una «Casa della salute», ovvero una grande struttura polivalente sul territorio alla quale il cittadino potrà rivolgersi per assistenza, cure ed esami 7 giorni su 7 e per almeno 12 ore al

giorno. Si tratta, ha spiegato il ministro illustrando il programma di governo sulla sanità durante un'audizione in commissione affari sociali alla Camera, di un nuovo progetto di medicina del territorio: «La Casa della salute - ha affermato Turco - potrebbe diventare la struttura polivalente in grado di erogare materialmente l'insieme delle cure primarie di garantire la continuità assistenziale con l'ospedale, oltre che le attività di prevenzione». Nella nuova struttura, ha inoltre chiarito Turco, «lavoreranno insieme il personale del distretto tecnico-amministrativo, infermieristico, della riabilitazione, dell'intervento sociale, oltre che i medici di base con il loro studio e gli specialisti ambulatoriali». Una nuova struttura che si configurerà come un «insieme di attività organizzate in aree specifiche di intervento integrate fra loro ed in cui si realizza la presa in carico del cittadino per tutte le attività sanitarie che lo riguardano». In altre parole, ha sottolineato Turco, nella Casa della salute «si persegue la prevenzione primaria e secondaria, l'educazione sanitaria e la corretta gestione delle malattie croniche, oltre ad attivarsi una assistenza domiciliare delle cure».

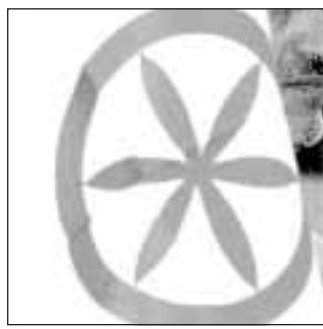


Foto Ap

## CARROCCIO

## L'ex direttore di Telepadania: «La Lega si scioglierà a dicembre»

«La Lega è finita. A dicembre si scioglierà e chiuderà i battenti. Speriamo di riuscire a raccogliere i frutti di questa giusta scomparsa». A scagliarsi contro il Carroccio è Max Ferrari, portavoce del Fronte Indipendentista, ex direttore di Telepa-

dania espulso recentemente dal movimento, in un'intervista al quotidiano online Affaritaliani.it. «Ormai - aggiunge Ferrari - sono sommersi dai debiti e dalle ipoteche. Di sicuro Via Bellerio (la sede del partito, n.d.r.) è ipotecata, come tutti i

beni mobili e immobili della Lega. A quanto mi risulta hanno anche spostato la sede legale del gruppo da Via Bellerio alla Camera dei Deputati». Ferrari sostiene anche che una parte consistente di parlamentari del Carroccio è già in parola per passare in Forza Italia. «Il primo è Calderoli, che da due anni è l'uomo di Berlusconi all'interno della Lega. Con lui anche Castelli, Bricolo, Gibelli, Speroni, Dario Galli e Stefano Stefani». E Maroni? «Una fet-

ta minoritaria ma importante di persone garantiranno il loro sostegno al governo. Cosa che la Lega sta già facendo, perché Calderoli non è diventato vicepresidente del Senato a caso. Il movimento sta già dando un aiuto sottobanco al Senato all'Unione. Maroni aprirà un tavolo di trattativa con la sinistra». Giorgetti invece, prevede Ferrari «rimarrà fedele al mandato». E n terzo gruppo «resterà come partitino piccolo che non conterà più nulla e che verrà a

rompere le scatole a noi». Le parole di Ferrari provocano le reazioni di Castelli («Ferrari deve essere stato colpito da un grave colpo di calore»), Calderoli («Di fronte a affermazioni di questo tipo non so se chiamare il medico o l'avvocato»), e anche di Dario Galli e Angelo Alessandri. Ma intanto è stato inviato il raduno di Pontida in programma per domenica, a data da destinarsi, probabilmente alla fine dell'estate. «Adesso stiamo pensando

a come procurare battaglia», sottolinea Bossi. E a proposito del suo incontro dell'altro ieri sera con Berlusconi dichiara che sarà lui a informare su ciò che è stato deciso: «Posso solo dire che ci sono delle buone pensate che abbiamo fatto. Nulla di più». Sull rinvio del raduno di Pontida si limita a dichiarare che «adesso ci sono delle cose nuove, interessanti, da seguire e studiare. Quando sarà il momento ci andremo».

# Lega allo sbando, Berlusconi anche

## Rinvitata Pontida: ora non c'è un progetto. L'ex premier: partito unico. Freddissimi An e Udc

di Federica Fantozzi / Roma

**SONO LE ORE** più calde della giornata, quando a Montecitorio va in scena la fotografia della CdL post-referendaria. Il piemontese Guido Crosetto, dopo aver rinnegato l'ingrata terra sabauda («Io non sono piemontese, sono di Cuneo e Cuneo ha votato Sì»)

tenta scherzosamente, s'intende - di strozzare Bruno Tabacci. I due hanno un passato comune, entrambi con De Mita nella Dc fino ai primi anni '90, corrente di Giovanni Gorla. E adesso sono «cugini» nel centrodestra terremotato da tre sconfitte politiche consecutive.

L'esponente centrista passeggia per il Transatlantico, riceve gli omaggi del sottosegretario Naccarato e l'abbraccio del segretario di Rifondazione Franco Giordano, medita se andare o meno oggi alla direzione dell'Udc, ridacchia pensando che Berlusconi gli aveva dato del cavallo di Troia. Crosetto, cui va dato atto di essere una delle poche facce di Forza Italia viste in giro, non ci sta: «Con tutto quello che gli dici tu, un altro ti avrebbe sfidato a duello dietro il convento delle carmelitane scalze». Tabacci: «Dimmi se ho mai detto a Berlusconi qualcosa di poco rispettoso». E Crosetto: «Hai 6-7 ore di tempo?». L'ex spina nel fianco insiste: «E stai ancora con Berlusconi...». Crosetto: «Anche tu». Li Tabacci affonda: «Vi intestate anche i voti dell'Udc? Scostumatili!».

Ecco, tra alleati va così. Sospetti e recriminazioni. Riflessioni e rivendicazioni. La Lega ribolle al punto da rinviare a dopo l'estate il tradizionale raduno di Pontida. Decisione presa da Bossi: il Sena-

tur, mentre la piega degli eventi spinge fortemente verso una regionalizzazione del Carroccio nel Lombardo-Veneto, non ha ancora messo a punto la strategia con cui sedare i timori del deluso popolo padano. Roberto Maroni si prepara a un'estate pensosa e sottolinea il ruolo di «forza territoriale» del suo partito: «A differenza dell'Udc, per noi è uguale stare al governo o all'opposizione». Roberto Calderoli, ex ministro delle Riforme sconfessato dalla consultazione popolare, pensa al «modello catalano» autonomista per le roccaforti delle camicie verdi. E condivide il rinvio: «Ci presenteremo al popolo di Pontida quando avremo elaborato un progetto politico dopo il voto referendario».

Berlusconi non parla pubblicamente, ma nella cena ad Arcore sembra abbia rilanciato il partito unico o almeno la federazione Fi-An-Udc in dialogo con la Lega. I berlusconiani fanno campagna in Parlamento per convincere gli alleati, e oggi risorge un *must* della scorsa legislatura: il convegno sul partito unico con Cicchitto e Gasparri. E risorge, cementato dalla sventola presa nelle urne, anche l'asse dei «moderati» che si mette di traverso all'asse del Nord. Da via Due Macelli a via della Scrofa è tutta una frenata. An continua a riflettere sui perché di una «sconfitta netta e chiara» nonché sull'esigenza di cambiare strategia. Pier Ferdinando Casini, silente, si prepara alla direzione di oggi dove i «dissidenti» Follini e Tabacci (se ci sarà) gli rinfacciano la mancata libertà di voto sulle riforme.

Ma la linea dell'Udc sulle proposte berlusconiane è di «grande freddezza»: «Partito unico e federazione non sono all'ordine del giorno - è il ragionamento nella sede centrista - Prima bisogna capire la strategia e poi pensare al contenitore».

E se Tabacci risponde «no grazie» all'invito nell'ipotetico partito unico, anche Follini si sfilava: «Non ci credo perché l'idea non corrisponde a nessun sentimento espresso dal Paese». L'ex segretario centrista elenca 4 alternative esistenti nell'elettorato: «Una destra populista, un centro moderato, una sinistra riformista e una

sinistra arrabbiata». Annuncia di restare nel centrodestra, ma soggia: «La grande coalizione. Primo esperimento a novembre: la formazione di Follini e Tabacci, *Italia di Mezzo*, nata sotto forma di circoli bipartisan, si presenterà alle Regionali in Molise "apparentata" con Antonio Di

Pietro, ministro nativo di Montenegro di Bisaccia. Tabacci voterà con la maggioranza sull'Afghanistan se si eviterà la fiducia. Mentre da An Gasparri boccia le elucubrazioni folliniane: «Lui punta a un centrodestra che metta tra parentesi la destra, ma io essendo la destra non ci sto».

Sit-in contro il governo dei Giovani Azzurri, più le quote rosa Azzurro Donna e Rosa Azzurra, fuori dalla Camera. Dieci bandiere, venti ragazzi morti di caldo. Il loro ex capo ora deputato Simone Baldelli imita il girotondo morettiano: «Con questi dirigenti non vinceremo mai!».



Silvio Berlusconi e Umberto Bossi a Milano durante la manifestazione a sostegno di Letizia Moratti come sindaco di Milano. Foto di Bazzi/Ansa

## Maroni: «Sul federalismo trattiamo con tutti»

L'ex ministro leghista offre il suo progetto a Fassino: «Il resto è solo tattica funzionale»

di Wanda Marra / Roma

**«LA LEGA** è disponibile al dialogo con tutti coloro che sono interessati al federalismo. Quello è il nostro obiettivo, il resto è tattica funzionale

al suo raggiungimento». Roberto Maroni, il giorno dopo il fallimento del referendum sulla riforma costituzionale, durante una tavola rotonda con Fassino organizzata dalla Fondazione David Hume, lo ribadisce chiaro e tondo: la Lega «ha sempre dialogato con tutti, con il diavolo come con l'acqua santa», per arrivare al federalismo. E non risparmia neanche qualche stoccata agli alleati, che ancora una volta evidenzia

la crisi della Cdl: «Per noi stare al governo non è importante come per altri partiti. Cito a caso, l'Udc».

Neanche Piero Fassino chiude al dialogo, sottolineando che il referendum non è stata la bocciatura totale di un tentativo di modernizzazione del Paese, ma piuttosto la conferma che «la gente vuole un cambiamento ma non un salto nel buio, un'avventura». Da qui la necessità di avviare un dialogo tra maggioranza e opposizione sulle riforme che potrebbe partire, per il leader della Quercia, dal completamento della riforma varata dal centrosinistra nel 2001, dal federalismo fiscale e dalla realizzazione del Senato federale («di federale

quello della riforma voluta dal centrodestra ha solo il nome»). Il Segretario della Quercia ci tiene anche a rimarcare che da parte della Lega ci sono «letture autorassicuranti» sull'esito del referendum. «È sbagliata anche la lettura-rincarica la dose - del dato referendario come frutto della contrapposizione tra Nord e Sud: il no ha vinto in sei regioni su otto nel settentrione». E non vale nemmeno, secondo Fassino, la tesi secondo cui le aree più dinamiche del Paese si sono schierate a favore della riforma della Cdl: «Il no ha vinto a Milano, Torino, Treviso, Rovigo, Pavia, Brescia, Venezia. Il sì ha vinto nelle vallate: è difficile sostenere che siano zone più dinamiche delle grandi città del nord». Inoltre, la vittoria del no è frutto di «uno schieramento

eterogeneo e vasto, non solo quello costituito dall'elettorato del centrosinistra». Maroni dal canto suo ha comunque ha posto dei problemi «preliminari»: «Fassino e Prodi parlano di dialogo, ma Giordano dice che la Costituzione non si tocca più. Noi eravamo pronti a discutere con tutti, ma l'Unione è unita, oppure dobbiamo dialogare solo con Fassino e Prodi e non con il Prc? Perché così sarebbe complicato...». Il capogruppo leghista a Montecitorio ammette, comunque, che «le cose non possono restare come stanno, serve una riflessione seria. Dobbiamo fare mea culpa, soprattutto per il modo in cui la Cdl ha condotto la battaglia referendaria. Anche se la Lega - dice lanciando un'altra stiletta agli alleati - non ha nulla da rimproverarsi».

## L'elettorato del centrodestra ha «tradito» il sì. Ma nel voto c'è domanda di riforme

L'Istituto Cattaneo: quanto più si va a Sud quanti più elettori della Cdl hanno votato no. Ma piacciono anche a sinistra rafforzamento del premier e federalismo

di Andrea Carugati

Un «no» dal sapore riformista e un elettorato della Cdl piuttosto propenso a tradire le indicazioni di voto dei propri leader, anche in Lombardia e Veneto, e in crescendo man mano che si scende per la Penisola. Questa la fotografia dell'Istituto Cattaneo di Bologna sul referendum costituzionale del 25 e 26 giugno.

I ricercatori del Cattaneo hanno messo a confronto i voti del centrodestra alle politiche dell'aprile scorso con i risultati del referendum: ciò che emerge è un tramonto piuttosto importante, che si registra anche nelle due regioni, Lombardia e Veneto, dove ha prevalso il sì. Rispettivamente il 2,4 e il 3,3% in meno tra il 25 giugno e il 9 aprile. Forbice che si allarga ulteriormente in Piemonte (6,7% di «traditori») e cresce decisamente man mano che ci si allontana dalla «Padania»: fino al -25,5% della Calabria e al -27,9% della Sicilia. Secondo l'istituto bolognese nel Mezzogiorno la parteci-

pazione al voto è stata inferiore rispetto al Nord, ma in una misura assolutamente in linea con le tendenze abituali: dunque «quote significative» dell'elettorato meridionale della Cdl, invece che astenersi, ha scelto di andare alle urne e di votare No.

Insomma, «in tutte le regioni la percentuale di Sì è risultata inferiore alla percentuale di voti validi ottenuta dalla Cdl» alle politiche di aprile.

Quanto al carattere riformista del voto espresso dagli italiani, il Cattaneo spiega che «il prevalere del No non può essere interpretato come il prevalere dell'opinione secondo cui «la Costituzione non si tocca». Segnala invece che i leader del centrosinistra sono riusciti a persuadere molti elettori di avere sul serio intenzione di fare le riforme con un metodo diverso». A suffragio di questa tesi viene portata una indagine condotta nell'ambito del progetto Itanes dopo le elezioni di aprile. Circa 1500 interviste faccia a faccia in cui si chiedevano opinioni su due pilastri della riforma della Cdl: i

poteri del premier e la «devolution». Da questa indagine emerge che anche il 35% degli elettori del centrosinistra si è detto favorevole ad un «rafforzamento» dei poteri del premier, mentre il 39% è favorevole addirittura alla devolution, con punte del 58% nel Nord-Ovest. Senza che si registrino differenze importanti tra elettori della sinistra riformista e di quella radicale, tanto che anche tra gli elettori di Prc, Verdi e Pdc, sempre secondo lo studio Itanes, i favorevoli ad un rafforzamento dei poteri del premier sono vicini al 34%, mentre i «federalisti» arrivano al 36,4%. Eppure il dato di un Nord-Ovest pro-devolution appare in contraddizione con i risultati delle urne, che hanno visto una netta prevalenza del No in Piemonte (56,6% contro 43,4%) e Liguria (63% contro 37%). Come si spiega? Secondo il Cattaneo le risposte al sondaggio vanno interpretate «come indicatori di un atteggiamento mentale verso questo tipo di innovazioni, piuttosto che come una valutazione meditata delle riforme stesse».

Dunque, sembra suggerire il Cattaneo, non sono né la maggiore autonomia delle Regioni né il rafforzamento dei poteri del primo ministro ad essere stati bocciati dagli italiani, ma questa riforma voluta dal centrodestra, nel suo complesso. Insomma, il parto dei quattro «saggi» di Lorenzago è stato bocciato anche se alcune sue parti, prese in sé, non sembravano incontrare un no pregiudiziale anche in parte dell'elettorato del centrosinistra. Allo stesso modo l'elettorato di destra del sud non si è fidato della Lega e della sua devolution, nonostante le garanzie offerte da Berlusconi. No a questa riforma, quindi, ma non un giudizio pregiudizialmente ostile ad un ammodernamento della Carta fondamentale. Quanto alle motivazioni del No, spiegano dall'istituto bolognese: «L'aspetto della riforma che ha esercitato più influenza sui comportamenti di voto è stato il rischio di una possibile riduzione della qualità dei servizi sociali nelle regioni meno attrezzate dal punto di vista economico e amministrativo».

### Confronto tra il risultato delle elezioni politiche e quello del referendum

Regioni	Politiche 2006		Referendum 2006		Differenza % CD - % Sì 2006
	% CD	% CS	% Sì	% No	
Trentino A.A.	36,3	63,7	35,3	64,7	-1,0
Lombardia	56,9	43,1	54,6	45,4	-2,4
Veneto	58,6	41,4	55,3	44,7	-3,3
Friuli V. G.	54,9	45,1	49,2	50,8	-5,7
Emilia R.	40,1	59,9	33,5	66,5	-6,6
Piemonte	50,0	50,0	43,4	56,6	-6,7
Toscana	38,3	61,7	29,0	71,0	-9,3
Liguria	46,4	53,6	37,0	63,0	-9,4
Marche	44,8	55,2	33,9	66,1	-10,9
Umbria	42,5	57,5	31,3	68,7	-11,2
Abruzzo	47,1	52,9	33,3	66,7	-13,8
Lazio	49,9	50,1	34,6	65,4	-15,4
Basilicata	39,7	60,3	23,1	76,9	-16,6
Sardegna	46,4	53,6	27,7	72,3	-18,7
Molise	49,1	50,9	28,3	71,7	-20,8
Campania	48,9	51,1	24,7	75,3	-24,2
Puglia	51,6	48,4	26,5	73,5	-25,2
Calabria	43,0	57,0	17,5	82,5	-25,5
Sicilia	58,0	42,0	30,1	69,9	-27,9

Fonte: Istituto Cattaneo

*Grazie  
dei  
vostri  
no.*

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)



# **L'Unità** d'Italia *si fa viaggiando...*

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Da oggi  
la prima cartina stradale

## **TOSCANA**

In scala 1:225.000

**ee** In vendita  
con l'Unità  
a euro **1,90** in più **”**

Nelle prossime uscite:  
Emilia Romagna  
Umbria e Marche  
Sardegna  
Sicilia  
Trentino Alto Adige



Puoi acquistare questa cartina anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

in collaborazione con



SHIFT\_expectations



Touring Club Italiano

**L'Unità**

# Dopo il No partono le prove di dialogo

Metabolizzata la vittoria resta la necessità (scritta anche nel programma) di riforme serie e condivise

di Vincenzo Vasile / Roma

**DIALOGO** Una pausa di riflessione? O un'accelerazione del dialogo? O meglio: si può, si deve cercare il dialogo sulle riforme? È probabile che già nei prossimi giorni, scendendo sul concreto delle cose da fare, il pericolo venga sventato, però è vero che all'indoma-

ni del trionfo del No nel referendum, il dibattito sul che fare delle riforme già comincia a offrire qualche segnale di divisione e persino di incomunicabilità nell'Unione.

Il più tranchant è stato ieri il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto: "Mi rivolgo al centrosinistra: per cortesia, evitiamo di rimetterci mano subito e di riaprire le stagioni della Bicamerale, degli inciuci, del dialogo con una destra che avrebbe voluto dividere il Paese. La Costituzione italiana sta benissimo così com'è". Ma in verità il programma elettorale sottoscritto dall'Unione (proprio quel programma a cui sempre ci si appella nelle dispute interne all'alleanza) prevedeva modifiche di un testo che il centrosinistra - stando agli accordi sottoscritti - non vuole certo imbalsamare.

E non sembra che l'invito di Giulio Andreotti a «godersi il risultato» escludendo correzioni possa essere accolto. Più che la possibilità di operare modifiche è, dunque, la prospettiva dell'apertura di un dialogo con l'opposizione che viene frenata da una parte della sinistra radicale: soprattutto Pdc, Verdi, e il ds Salvi escludono con diversi accenti e motivazioni la strada di un "tavolo" per le riforme.

Mentre rimane in campo chi, come Giuliano Amato e Sergio

Chiampano, rilancia l'idea di una "convenzione" aperta ai tecnici o di una nuova Bicamerale per redigere modifiche condivise del testo costituzionale.

Se si discuterà, e tutto fa capire che almeno si tenterà di farlo, dove e come si incontreranno i "dialoganti"? Soprattutto sugli strumenti c'è una certa confusione di linguaggi. L'orientamento di fondo del governo pare quello anticipato da Vannino Chiti a l'Unità: l'avvio in Parlamento di un confronto su proposte mirate. E Chiti proprio ieri si è recato al Quirinale. Di che si parla quando si parla di riforme del programma dell'Unione? Il voto ha messo definitivamente in soffitta l'ipotesi di una riscrittura quasi integrale della seconda parte della Costituzione, ma apre la strada a singole proposte di revisione, da far confluire in distinti disegni di legge costituzionale.

**La sinistra di Diliberto tira il freno. E Giulio Andreotti invita a «godersi il buon risultato ottenuto»**

Nel programma dell'Unione si pensava a modifiche in tema di competenze tra Stato e regioni, a un vero Senato delle autonomie, a congegni istituzionali che stabilizzino i governi senza contraddire i principi della democrazia parlamentare.

Prodi, da parte sua, ha parlato della riduzione del numero dei



Una veduta della Camera Foto di Max Rossi/Reuters

parlamentari, e uno dei punti in discussione, anche se non si tratta di una legge costituzionale, è una nuova legge elettorale.

Ma il punto è tutto politico: è possibile far diventare queste proposte la base per un confronto e per riforme sostenute da larghissime intese? La fase propedeutica di un giro di orizzonte di sondaggi e contatti è stata affidata da Romano Prodi proprio al ministro per i rapporti con il Parlamento. Che nei prossimi giorni oltre ai colloqui bilaterali, prevede l'apertura di un confronto aperto e trasparente in quella che appare, per l'appunto, la sede più appropriata.

Ieri il vicepresidente della Camera, Pierluigi Castagnetti, indica

**Chiti, che ieri è salito al Quirinale, sarà l'esploratore su temi precisi e limitati partendo dall'art. 138**

va nei presidenti delle Commissioni Affari Costituzionali di Senato e Camera, Mancino e Violante, anche per il loro profilo istituzionale di ex presidenti delle Camere, i "motori di questa iniziativa parlamentare". E già martedì prossimo, 4 luglio, si riunirà la Commissione della Camera per una presa di contatto

che dovrebbe essere il momento per mettere le carte in tavola. Nel frattempo Chiti ascolterà quegli enti locali che i saggi di Lorenzo tennero fuori dalla porta, imprenditori e sindacati (proprio ieri Guglielmo Epifani invitava la maggioranza a non escludere il sindacato che vuol dire la sua dopo avere offerto al "No" strutture e sostegno per la campagna referendaria).

Una lettura immobilistica della vittoria del "No" sembra esclusa, anche se molto dipende da quel che accadrà all'interno della coalizione sconfitta, dove la debacle dell'asse Bossi-Berlusconi e la sconfitta del progetto populista che lo sostanzialmente possono dar luogo ai più imprevedibili sviluppi.

**Il luogo di confronto resta il Parlamento ed è significativa la cautela nei commenti di Bertinotti**

pi. Per ora si tratta di segnali di fumo. Bobo Maroni s'è fatto vivo per dissociarsi dalle battute becere di Speroni (e di Bossi) invitando a vedere le carte della maggioranza e l'effettiva possibilità di un dialogo. Marco Follini, che ha inaugurato sul "Riformista" una sua rubrica sotto lo pseudonimo

"uomo di mezzo", ha invitato: «Se un terzo degli italiani hanno votato per un cambiamento così improbabile, gli altri due terzi dovrebbero rendersi conto anche che l'immobilità ci fa correre qualche rischio».

Sicché "pazienza" è la parola chiave. Anche di Fausto Bertinotti, che non a caso - sulla scorta del suo ruolo istituzionale - si smarca dalle posizioni del resto della sinistra radicale: essendosi chiuso un ciclo politico, dice, "è obbligatorio aprirsi al confronto senza impazienze tra tutte le posizioni esistenti". Obbligatorio. Tempi tecnici permettendo, se ne capirà qualcosa di più a settembre alla ripresa dell'attività parlamentare.

festa  
del'Unità

Parco Pubblico  
23 Giugno - 2 Luglio 2006



Unità di base di  
Pomigliano d'Arco

**Dibattiti - Musica - Teatro**  
**OCCUPIAMOCI DEL FUTURO**

mercoledì 28 giugno

ore 21.00 **VISCONTI** - orchestra spietacola  
Elpidio Iovane

Giovedì 29 giugno

ore 19.00 **dibattito** "Il governo dell'Unione e le Politiche per l'Ambiente"

**Intervengono**

Prof. Ugo Leone - On. Angelo Bonelli - On. Diego Tommasi - Sen. Tommaso Sodano

On. Michele Ciaiazzo

ore 21.00 **Colours meet Kayaman**

venerdì 30 giugno

ore 19.00 **dibattito** "Verso il partito democratico: quale percorso per la costituzione del nuovo soggetto politico?"

**Intervengono**

Avv. Eduardo Riccio - Prof. Mauro Calise - On. Donato Mosella - On. Andrea Cozzolino

Ore 23.00 **MICHELE FERIGO**

**ENZO GRAGNANIELLO**

sabato 1 luglio

ore 19.00 **dibattito** "Cittas, tecnologia, territorio: una via italiana all'innovazione"

**Intervengono**

On. Luigi Nicolais - Prof. Aniello Cimillo - Dott. Antonio Della Ratta - Antonio Volitto - Onofrio Piccolo

ore 21.00 **PEPPE LANZETTA**

**ALFA GANG**

domenica 2 luglio

ore 21.00 **MARCELLO COLASURDO** paranza  
**Manifestazione Conclusiva**

# Prodi alla prova della fiducia L'Unione conta i propri voti

## In Senato verifica sullo spacchettamento dei ministeri E poi sul «milleproroghe». La Destra insorge

di Nedo Canetti / Roma

**IL GOVERNO PONE AL SENATO** la questione di fiducia su due decreti, proroghe regolamentari e spacchettamento dei ministeri, ed è subito bufera. Dimenticando che il gabinetto Berlusconi, pur forte di una larga maggioranza, in entrambi i rami del Parlamento,

quando la ritiene necessario. Anticipare questa decisione alla conferenza, è stato un atto di correttezza e sensibilità costituzionale. E' quindi ridicolo gridare al golpe: se così fosse nella passata legislatura, ci sarebbero stati 46 colpi di

Stato». Chiti ricorda che la fiducia si è resa necessaria dalla ristrettezza dei tempi (i decreti scadano il 12 e il 17 luglio e debbono ancora "passare" alla Camera). D'altra parte, delle proroghe si potrà discutere nel merito quando la materia tornerà necessariamente in Parlamento, trattandosi ora, nel decreto, di semplici slittamenti dei tempi di attuazione di norme, deleghe, decreti legislativi. «Nessuna delle prerogative dell'Aula sarà calpestate nel corso della legislatura - ha assicurato la capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro - il voto di fiducia tornerà ad essere una soluzione di margine e in aula

tornerà il dibattito su questioni molto serie: credo non giovi alla maggioranza e all'opposizione, alla credibilità e al decoro di questa istituzione, e neanche all'immagine e all'affidabilità nei confronti dei cittadini, che il Senato diventi un luogo nel quale il voto di fiducia sia l'unico modo in cui ci si esprima. Che si sia oppositori o sostenitori credo che la funzionalità del governo stia a cuore soprattutto al Paese e a ciascuno di noi, in quanto rappresentanti delle forze politiche che compongono le assemblee rappresentative che animano la vita istituzionale del Paese».



Il presidente del Senato Franco Marini. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

chiese la fiducia per ben 46 volte, nel corso della passata legislatura, l'opposizione ieri ha gridato al colpo di Stato, chiede un incontro con il Presidente della Repubblica, per protestare contro quella che, uno dopo l'altro, attuando anche una prima prova di ostruzionismo, tutti capigruppo della Cdl hanno voluto definire «uno strappo al regolamento». L'attacco è stato portato non solo al governo, ma allo stesso Presidente del Senato, Franco Marini, che avrebbe permesso di «calpestare le regole». Secondo la minoranza, prima della fiducia (che il ministro per i rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, aveva preannunciato nella Conferenza dei capigruppo), il Senato avrebbe dovuto discutere le pregiudiziali di costituzionalità e le proposte di sospensiva avanzate dall'opposizione. Annunciando, invece, subito la fiducia ed aprendo la discussione nel merito, si sarebbero, per la Cdl, concussi i diritti della minoranza.

Lo scontro in aula, durato alcune ore, portava ad una nuova riunione dei capigruppo, al termine della quale, si tornava in assemblea plenaria e, a quel momento, il ministro poneva la fiducia sul decreto milleproroghe. Era allora che la Cdl abbandonava l'aula e chiedeva l'incontro con Napolitano. «Chiti commissaria l'aula; Marini complice», urlava il sen. Lucio Malan di Fi. Alla ripresa pomeridiana, le acque, dopo qualche iniziale increspatura, si sono calmate ed è potuta iniziare la discussione generale sul maxiemendamento del governo che modifica in diverse parti il decreto sulle proroghe che era stato presentato da Berlusconi. E' su questo maxiemendamento che questa mattina, a partire dalle 12, si voterà la fiducia. Quella sul decreto «spacchettamento» è prevista per giovedì. «Le reazioni della destra - ha affermato Chiti - sono incomprensibili: l'aver dato l'annuncio durante la conferenza dei capigruppo non è stato, come si è detto, un modo per evitare la discussione in aula, perché il governo ha, in ogni caso, la possibilità di porre la fiducia,

### La scheda

#### Al centro del «Milleproroghe» provvedimenti sull'istruzione

Con un maxiemendamento, il governo intende modificare profondamente, in settori importanti come l'istruzione, l'ambiente e gli appalti, il decreto sulle proroghe dei termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare, sul quale ha chiesto la fiducia, che si voterà questa mattina. Lo ha annunciato ieri, nell'aula del Senato, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti. Ha ricordato che il provvedimento proviene dal passato governo Berlusconi, ma che non ha potuto essere esaminato in aula (è stato discusso dalle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia) per la concomitanza con le elezioni amministrative, i ballottaggi e il referendum. Scade il 12 luglio e, dopo il voto di Palazzo Madama, dovrà ancora essere esaminato dalla Camera. Come già aveva rilevato il relatore, Guido Calvi, necessità di diverse modifiche sui tempi di attuazione.

Molte, perciò, le novità annunciate da Chiti. Per quanto riguarda il settore dell'istruzione, si propone di posticipare la scadenza per l'emanazione dei decreti correttivi e dei decreti legislativi e attuativi della legge di riforma. In particolare si chiede di rinviare all'anno scolastico 2007-2008 il regime transitorio dell'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, il rinvio all'anno scolastico 2008-2009 della messa a regime della nuova scuola secondaria e il rinvio sempre al 2008-2009 del secondo ciclo dell'istruzione. Una pausa di riflessione, necessaria a valutare l'impatto di queste riforme, al centro di molti contrasti. Un rinvio, fino al 15 ottobre di quest'anno, viene proposta pure per la sospensione dei giudizi e delle azioni di riscossione della previdenza agricola, come richieste dalle associazioni contadine. Un capitolo particolare viene scritto per il cosiddetto codice degli appalti, per il quale si stabiliscono nuovi termini di efficacia per alcune disposizioni, a recepimento facoltativo nei confronti delle normative europee, in grado di disciplinare il periodo di tempo che separa dall'adozione del decreto legislativo correttivo già

dell'abrogazione, in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Particolare ostilità ha trovato nell'opposizione la notizia, accolta, invece, con grande favore, dall'intero fronte ambientalista, dello slittamento dal 29 agosto di quest'anno al 31 gennaio 2007 dell'entrata in vigore della parte seconda del decreto legislativo, attuativo della legge-delega sull'ambiente, che riguarda i procedimenti di valutazione dell'impatto ambientale. Una delle norme più controverse delle deleghe. Il ministro ha sottolineato che il maxiemendamento contiene solo proroghe temporali, che serviranno per permettere al governo di compiere una valutazione di merito su alcuni provvedimenti «al fine di intervenire laddove vi sia incoerenza con le impostazioni del governo stesso, senza procedere a colpi di abrogazione generale, ma mediante valutazioni di merito correttive». Per Chiti, il governo si impegna così a ricercare il confronto politico di merito, non a sfuggirlo, «dal momento che, com'è ovvio, tutti i provvedimenti oggetto di proroga temporale, arriveranno all'esame dei due rami del Parlamento».

n.c.

### VIMINALE

## Amato: facciamo l'election year

/ Roma

Oltre all'election day anche l'election year. Il ministro dell'Interno Giuliano Amato intervenendo alla commissione Affari costituzionali del Senato ricorda i tanti appuntamenti elettorali e ritiene che tutti insieme si può arrivare a realizzare questo obiettivo consegnando alla commissione un progetto per accorpate i vari appuntamenti elettorali. Amato, a parte la proposta, comunque interessante, ha sottolineato l'importanza che le risorse per il suo ministero non scendano «al di sotto del minimo essenziale», in commissione Affari costituzionali al Senato. «L'amministrazione - ha aggiunto - fa quello che in queste condizioni riesce a fare e fronteggia i grandi temi che ha la responsabilità istituzionale di gestire, dall'immigrazione all'ordine e la sicurezza pubblica, dalla lotta al terrorismo alla questione degli enti locali». Nel riferire sulla situazione economica del ministero, Amato ha rilevato: «mi secca che una amministrazione nobile come quella dell'Interno compaia nella lista dei debitori particolarmente morosi dell'Enel e dell'Acqa non per ritardato pagamento ma per il mancato pagamento delle bollette». Destra poi «una legittima preoccupazione» il fatto di «sentirsi dire, come stamattina dal comandante dell'Arma, che l'unico modo di fronteggiare le esigenze di servizio con le risorse disponibili è dichiarare che la vita media delle automobili passa da 5 anni e mezzo a 6 anni».



Il ministro dell'Interno Giuliano Amato. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### PENA DI MORTE

## Cossiga: su Saddam ha ragione Pannella

/ Roma

Anche il Presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga, ha aderito alla proposta di affidare a Marco Pannella un incarico straordinario di governo per salvare dall'esecuzione l'ex dittatore iracheno Saddam Hussein. E intanto si infortuna la discussione sulla questione. «Cosa intende fare il governo italiano riguardo alla richiesta-offerta di Marco Pannella di un incarico straordinario con l'obiettivo di salvare Saddam dall'esecuzione, ma anche per salvare, con la vita di Saddam, la vita del diritto, dei diritti, della civiltà che lui ha massacrato in mezzo secolo regime sanguinario?». La domanda è stata posta ieri al Ministro degli Esteri Massimo D'Alema dai deputati della Rosa nel Pugno Sergio D'Elia e Giacomo Mancini nel corso della audizione presso le commissioni congiunte Esteri e Difesa del Parla-

mento. «La domanda è rimasta inesa. Attendiamo che il Governo si esprima sulla proposta di Pannella o con altre iniziative sulla sorte dell'ex dittatore iracheno. Certo è che, dopo la decisione di ritirarsi dall'Iraq e, nello stesso tempo, di impegnarsi nel campo della sicurezza e della ricostruzione economica, civile e democratica del paese, una iniziativa italiana contro la pena di morte a Saddam costituirebbe un fatto simbolico e concreto dal forte significato politico», hanno dichiarato, sottolineando: «Tanto più che, in queste ore stanno crescendo le adesioni di parlamentari di tutti gli schieramenti e di personalità del mondo arabo all'appello "Nessuno tocchi Caino" lanciato da Nessuno tocchi Caino il cui primo firmatario - concludono - è il Presidente emerito della Repubblica Cossiga».

### MARCO TRAVAGLIO ULIWOODPARTY Forza Italia

**S**e domenica prossima, visto che ci abbiamo preso gusto, si votasse un referendum sul quesito: «Preferite si annunci il prossimo tavolo, o bicamerale, o convenzione, o costituente per riformare insieme la Costituzione, oppure le dichiarazioni di Prodi sull'evasione fiscale e la decisione di Di Pietro di decapitare l'Anas e denunciare il presidente alla Procura?», la risposta del popolo italiano sarebbe plebiscitaria: «Le seconde che hai detto». L'idea che un premier, anziché praticare l'evasione, elogiandola e incentivarla a suon di condoni, la definisca «antidemocratica» e si proponga di combatterla, e l'idea che un ministro, anziché infarcire il ministero di massoni e pregiudicati, li cacci via, sono

decisamente più accattivanti di vent'anni di dibattiti sotto il totem della «grande riforma». Nessuno, nel Palazzo, si aspettava il 53% degli elettori alle urne, né tantomeno il 61% di No (che sarebbe salito di 10 punti senza la vergognosa campagna Rai-Mediatel). Come nessuno, otto mesi fa, si aspettava 4 milioni e mezzo di elettori alle primarie. Nessuno si aspetta mai, dalla gente, comportamenti normali. Perché il concetto di «normalità», nel Palazzo, è deformato da decenni di dibattiti autoreferenziali su mirabolanti «grandi riforme» che nessuno vuole e nessuno capisce, oltretutto da decenni di disinformazione televisiva che ci mostra un Paese inesistente: non come è, ma come lo vorrebbero i signori. Dicono che è un Paese conserva-

tore: embè, anche se fosse? Dopo 12 anni dominati da una presunta «destra» eversiva, che ha fatto a pezzi la Costituzione, il codice penale, la logica e il buonsenso, che male c'è se gli italiani vogliono conservare quel poco di buono che ci ha lasciato i nostri padri e nonni? Ci sarà un motivo se, appena sente «grande riforma», la gente mette mano alla fondina, o almeno al portafogli? Non sarà perché in questi anni hanno riformato, peggiorandolo, ciò che andava bene così (scuola, università, magistratura, legge elettorale...) e non hanno riformato ciò che va cambiato (pubblica amministrazione, fisco, procedura penale, forze di polizia...). Ancora l'altra sera, in tv, gli eletti parlavano lingue del tutto sconosciute agli elettori. Quasi tutti

d'accordo sulla necessità di «aumentare i poteri del premier» (ottima idea, in un paese che produce due o tre duci per secolo: figurarsi Craxi o Berlusconi con qualche altro potere in più) e di «attuare il federalismo fiscale» (abbiamo già dato con le esattorie, che in Sicilia erano appaltate ai cugini Salvo, cioè alla mafia). Ma non capiscono che è bastata la faccia di Calderoli per spazzare via secoli di studi sul federalismo e suscitare una certa nostalgia per i prefetti giolittiani, se non per lo Stato bismarkiano? Il Paese normale che esce dalle urne non è quello «normalizzato» che sognano i lorisignori. E' un Paese vaccinato, che sa distinguere le cose importanti dalle batracomiomachie ideologiche. Che tiene alle cose che contano, come la Costituzione,

la divisione dei poteri, l'equilibrio fra controllori e controllati. Chiede un'amministrazione più efficiente. Insomma piccole riforme di manutenzione, non salti nel buio. Adora il «caccavite» di cui parla Prodi senza mai mostrarlo, e teme i caterpillar. Non sopporta l'invasione dei partiti nella società, nella Rai, nelle Asl, nei concorsi, nelle università, nella giustizia. Vuole contare qualcosa non solo il giorno delle elezioni, ma prima, nella scelta dei candidati. E, dopo, vuole sapere che uso si fa del suo voto. Non riesce a comprendere perché mai il cardinal Ruini o la signorina Rice dovrebbero decidere che cosa dobbiamo fare in Italia, né per quale maledizione del cielo il padrone di Mediaset o l'onorevole Petruccioli dovrebbero decidere quali

giornalisti e attori devono lavorare in Rai e quali no. Dopo la grande sbornia, chiedo politici anzitutto onesti (nessuno ha ancora capito perché mai i condannati e gli imputati non possano fare i vigili urbani, ma i parlamentari e i ministri sì), e poi seri, silenziosi, poco televisivi, magari noiososi ma possibilmente esperti delle cose che fanno. E' persino disposto ai sacrifici, ma a patto che li facciano tutti, in proporzione, a cominciare da chi le tasse non le paga mai e i soldi li arraffa violando le leggi. Quando il pm Francesco Greco ha proposto di «mettere le mani in tasca ai delinquenti», seminando il panico in Parlamento, il Paese normale ha respirato meglio per qualche minuto. E ha pensato, vergognandosene un po': ecco, questa si sarebbe una Grande Riforma.



# Afghanistan, l'accordo c'è Ma il Pdc dice di no

Vertice dell'Unione sulle missioni: intesa su un unico testo e più risorse agli impegni civili. Poi tutto torna in alto mare

di Simone Collini / Roma

**QUANDO IL MINISTRO** della Difesa Arturo Parisi è a Palazzo Chigi per fare il punto con Prodi sul rifinanziamento delle missioni militari all'estero è sera, i capigruppo dell'Unione si sono già riuniti la prima volta la mattina e la seconda nel pomeriggio, il titolare della

Farnesina Massimo D'Alema ha già spiegato alle commissioni Esteri riunite di Camera e Senato che il governo proporrà il rinnovo della missione italiana a Kabul: ma se ci sia o meno l'accordo nel centrosinistra sull'Afghanistan è difficile dirlo. Un po' perché alla manifestazione organizzata dai Cobas davanti al Senato per chiedere il ritiro di tutti i nostri soldati dai teatri di guerra partecipano anche il pdci Marco Rizzo e i pre Francesco Caruso e Gigi Malabarba (con l'an Gustavo Selva che si diverte a fotografarli). Un po' perché dopo circa cinque ore compressive di vertice, tutti escono soddisfatti per la convergenza raggiunta, finché non arriva davanti alle telecamere Manuela Palmieri, capogruppo al Senato del

gruppo Pdc-Verdi, che «a nome soltanto del Pdc» dichiara: «Non c'è stata alcuna volontà, alcun tentativo di mediazione, dunque nessun accordo». Parole che colgono di sorpresa gli alleati, che avevano ascoltato D'Alema e Parisi rispondere in modo positivo alle sollecitazioni dei rappresentanti della cosiddetta sinistra radicale. Non a caso, nel decreto unico che rifinanzia tutte le missioni e che per scadenza dei termini verrà varato venerdì dal consiglio dei ministri, si specifica che per quanto riguarda quelle in Afghanistan non ci sarà alcun aumento di uomini e mezzi, che la missione non modificherà il suo carattere (come chiesto da Washington) ma verrà anzi ridimensionato il profilo militare mentre aumenteranno le risorse per la cooperazione e la ricostruzione, e che non ci saranno spostamenti nel sud del paese, zona che come sottolinea il capogruppo di Rifondazione comunista al teatro rimane «teatro di guerra». Per arrivare all'accordo, si è anche deciso di istituire

un comitato interparlamentare che segua l'evolversi della situazione nei paesi in cui sono impegnati nostri militari, a cominciare dall'Afghanistan, e di discutere e votare in Parlamento una «mozione di indirizzo» che spieghi obiettivi e finalità delle nostre missioni e che renda evidente la discontinuità in politica estera tra questo governo e il precedente. Momenti di tensione, durante il vertice, non sono mancati se è vero che D'Alema ha anche detto, di fronte all'ennesimo no del Pdc e alla richiesta di un ritiro dall'Afghanistan: «Se vogliamo far cadere il governo diciamolo». E se è vero che la risposta della Palmieri è stata: «Prodi è un bene prezioso, ma la compattezza della maggioranza non dipende da noi». Ma alla fine, dopo che Parisi aveva dato tutte quelle rassicurazioni che ora finiranno nero su bianco nel decreto, l'accordo veniva dato da tutti i presenti per raggiunto. Poi la doccia fredda servita dai Comunisti italiani davanti ai taccuini dei cronisti. Fredda so-

**Venerdì in Consiglio dei ministri il decreto sul rifinanziamento D'Alema: no a una exit strategy unilaterale**

prattutto per Rifondazione comunista, che nonostante le minoranze interne continuo a dire no al rifinanziamento, ha dato mandato ai suoi capigruppo di dire sì alle condizioni assicurate da Parisi. Non a caso il presidente dei deputati Pre Gennaro Migliore ha polemizzato in serata con il Pdc: «Chi intende fare sterile propaganda non aiuta le ragioni del pacifismo». Che si sia aperta una competizione nell'ala sinistra dell'Unione, o che il Pdc punti a far porre la fiducia sul decreto (ipotesi al momento da escludere) per evitare il voto favorevole dell'Udc (ieri nuovamente annunciato da Baccini e D'Onofrio), quel che è certo è che le acque all'interno della coalizione sono assai agitate. L'opinione prevalente è comunque che da qui a quando il testo arriverà in Parlamento - nella seconda metà luglio, sempre che non si scelga la strada di non votarlo e di approvare invece un disegno di legge "quadro" sulle missioni all'estero - l'intesa verrà raggiunta. Altri gesti per segnare la discontinuità rispetto alla scorsa legislatura arriveranno, come ad esempio l'audizione in commissione Difesa del Senato del fondatore di Emergency gino Strada. Quel che non ci sarà, come ha spiegato D'Alema alle commissioni Esteri di Camera e Senato, è «che si apra un dibattito su una exit strategy unilaterale»: «Noi siamo lì con l'Unione europea, la Nato e l'Onu, e l'Italia non può uscirne».



Militari italiani all'interno del comando Isaf a Kabul Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

## ISRAELE

**Il ministro degli Esteri: la mia posizione è quella dell'Europa**

**ROMA** «Non sono un estremista e ribadisco una posizione che non è mia personale, ancorché la condivida, ma è la posizione dell'Europa»: il ministro degli Esteri Massimo D'Alema liquida come «un certo degrado del dibattito pubblico nel nostro Paese» le polemiche seguite alle sue dichiarazioni di condanna nei confronti della politica degli omicidi mirati portata avanti da Israele. «Ho visto che ha suscitato polemiche» la richiesta all'Europa di esercitare «un consiglio pressante sul governo israeliano perché vi sia moderazione», dice D'Alema davanti alle commissioni Esteri di Camera e Senato riunite a Montecitorio. «Ha suscitato qualche scandalo il fatto che io abbia ribadito, non io personalmente ma i mi-

nistri degli Esteri della Ue unanimemente, la disapprovazione dell'Unione nei confronti della strategia degli omicidi mirati - osserva il titolare della Farnesina - Siamo contrari alla pena di morte, figuriamoci se possiamo accettare la pena di morte extragiudiziaria...». Per il titolare della Farnesina, quelle polemiche «sono il segno di un certo degrado del dibattito pubblico nel nostro Paese, se il riferire tra virgolette le posizioni unanimi dei ministri degli Esteri della Ue in Italia è sufficiente per essere tacciato di pericoloso estremismo». «Non mi sento un estremista - conclude D'Alema - e ribadisco qui una posizione che non è mia opinione personale, ancorché io la condivida, ma è la posizione dell'Europa».

SAATCHI & SAATCHI

**PER CHI LAVORI  
QUANDO LAVORI  
IN NERO?**

Non certo per te. Non senti come lavorare in nero ti rende più debole, più ricattabile, più triste? È perché, mentre lavori, qualcun altro ti toglie goccia dopo goccia ciò che ti spetta di diritto. La tua dignità. La vita.

**Fai valere i tuoi diritti.  
Chiamaci: 848854388.**

**CGIL**

www.nolavoronero.it

I dipendenti l'hanno visto precipitare: aveva lasciato chiavi dell'auto e telefonino sul davanzale

# Unità IU IN ITALIA

Per l'ex-terzino fratture multiple e lesione della colonna illeso il midollo spinale

## Pessotto si butta giù dal tetto della sede Juve

Torino, tentato suicidio: teneva in mano un rosario. L'ex difensore forse soffriva di depressione È precipitato sull'auto di Bettega, che ha attutito lo schianto. Operato per emorragia interna, non rischia la vita

di **Oreste Pivetta** inviato a Torino

**SOLO UN CARTELLINO GIALLO**, per fortuna, e questa volta levato da un funzionario del 118. Cartellino giallo come il codice giallo del pronto soccorso: caso grave ma non a rischio imminente di vita. In un Paese che ha finito di votare quarantotto ore fa, nel

calderone torrido dei mondiali di calcio e del calcio truffato e truffatore, il caso personale e tragico di Gianluca Pessotto muove pena, compassione rivedendo il viso aperto, chiaro, ridente, quasi fanciullesco oltre l'età del giocatore, ma stimola anche il solito diatribe da intrigo... «Scandalo» ha titolato subito un giornale tedesco, pensando ad altro. Probabilmente le cose sono molto semplici: un giovane, che si considerava di successo, sale in cima a un tetto, passando dalla finestra di un mansarda, tre piani e poco più d'altezza, e si lascia scivolare con un rosario in mano, dopo aver messo al sicuro il cellulare e le chiavi della macchina sul davanzale. Gianluca Pessotto poteva morire, non è morto perché il tetto di una macchina ha addolcito e accorciato il volo. Era la macchina di Bettega. Un tonfo, una giravolta di rimbalzo e il corpo di Gianluca che finisce sulla macchina accanto. L'hanno raccolto che ancora parlava e si lamentava, ancora muoveva le gambe.

Dicono gli amici che Gianluca fosse depresso e qualcosa si intuisse anche dai consuntivi degli investigatori, persino dalle parole sommesse di impiegati e dirigenti della Juventus: era strano, sembrava intristito. Sarebbe stato in cura presso un medico psichiatrico. Lo avrebbe dovuto vedere anche ieri pomeriggio. Chissà se di malattia si trattava o di semplice malumore, malinconia, chissà, in un caso o nell'altro, quale sia stata la ragione profonda, magari una brutta notizia o la pesantezza di una fine carriera, mentre alcune centinaia di chilometri in là i compagni traversano ancora campi verdi e mondiali, palla al piede. Depressione da carriera alle spalle. O, adesso, l'ombra dei ragazzi sopra i suoi anni in bianconero. Di primo botto, il luogo, e cioè la palazzina della Juventus in corso Galileo Ferraris, e il personaggio, che ha vissuto di Juventus per dieci anni accanto a Moggi e Giraud, hanno lasciato correre qualche fantasia. Ma il nome di Pessotto, alla fine, non è neppure stato sfiorato dalle intercettazioni telefoniche. Qual-

cun altro, per darsi una spiegazione, ha immaginato una malattia, di doping però. Il dottor Riccardo Agricola, medico juventino, ha risposto che sarebbe un'idea da pazzi. A Gianluca toccò in realtà soltanto una partecina nell'inchiesta sul doping, l'eritropoietina, l'inchiesta che anticipò di anni i tormenti juventini: il suo nome s'ascoltò più di una volta nel corso del processo e in aula ci andò anche lui, solo come testimone però. Stabilito (conclusioni della polizia e dei magistrati) che nessuno l'ha buttato di sotto, ci si deve arrendere all'idea triste e poco avventurosa del suicidio, tentato e fallito. Aveva ragione un anonimo portavoce della Juventus: «Non abbiamo niente da dire. Cose private». Gianluca Pessotto compirà trentasei anni l'11 agosto prossimo. Due figli e la bella moglie Reana. Aveva appena smesso di giocare e ieri mattina, come altre mattine, era entrato nella palazzina liberty della Juventus. Da team manager, come era diventato dopo l'uragano di queste settimane, nominato dall'ammini-

stratore delegato pro tempore, Carlo di Sant'Albano. «Sono contento - aveva commentato - perché così potrò restare legato alla squadra e vivere meglio il distacco dal campo». Non era del tutto vero, allora. Era arrivato con la sua auto, ovviamente una Grande Punto, però non l'aveva parcheggiata al solito posto in cortile, ma era sceso nel box sot-

terraneo. Era entrato, aveva salutato. Poi solo, in ufficio. Si capisce che a una cert'ora della mattina aveva preso le scale ed era salito in un abbaino. Alcuni dipendenti della Juventus avrebbero visto oltre i vetri della loro finestra il corpo di una persona mentre precipitava. I testimoni si sono affacciati, hanno dato l'allarme, hanno chiamato Bettega

che stava al primo piano. Poi l'ambulanza. La chiamata è stata a mezzogiorno e mezzo. Il povero Gianluca si lamentava, soffriva ma era ancora vivo. Tra le mani stringeva il rosario. Quindi il ricovero e i primi interventi, lunghi interventi chirurgici per bloccare l'emorragia interna e per sistemare le ossa rotte, soprattutto al bacino. Ma Gianluca

era salvo. Alle Molinette diranno qualche cosa di più preciso, a metà pomeriggio: prognosi riservata e fratture e ematomi, tra la colonna vertebrale e la zona pelvica, fratture agli arti. Il bollettino medico della sera dice: «Il paziente è stato sottoposto a procedura endovascolare di embolizzazione dei rami arteriosi responsabili del voluminoso emato-

ma retroperitoneale post traumatico che si era evidenziato alla Tac...». In sostanza l'emorragia è stata bloccata. Si aspetta una risonanza magnetica che escluda eventuali lesioni a carico del midollo spinale.

Accanto a Pessotto si sono ritrovati con la moglie dirigenti della Juventus come Bettega, Romy Gai, Alessio Secco, Michelangelo Rampulla, come il futuro presidente Giovanni Cobolli Gigli, come Andrea Agnelli (il figlio di Umberto), molti tifosi. La Juventus gli ha dedicato la prima pagina del suo sito internet. Anche Luca di Montezemolo, che stava a Ravenna, s'è fatto vivo: «Un atleta e un ragazzo eccezionale». Lo era anche Agostino Di Bartolomei, una storia di calcio gloriosa tra Roma e Milan. Lo era Marco Pantani, addirittura un mito. Un campione lontano dalle folle può sentire una fine triste e solitaria, anche se a noi non pare vero.



Gianluca Pessotto con la moglie Reana Foto di Franco Silvi/Ansa

**IL RITRATTO** Terzino con Lippi e Ancelotti, era il team manager del dopo-Calciopoli. Le sue non-risposte nel processo doping

## Gianluca, il «professore» serio del new style bianconero

di **Massimo De Marzi**

Nella nuova Juve di John Elkann gli era stato chiesto di cambiare ruolo. Non in campo, dove si sapeva disimpegnare con la stessa abilità da terzino come da centrocampista, a sinistra oppure a destra, ma appendendo gli scarponi al chiodo per diventare il nuovo team manager bianconero, al posto di Alessio Secco. A quasi 36 anni, «Pessotto» aveva meditato già da tempo di lasciare il calcio giocato ma «non immaginavo che la società volesse offrirmi un ruolo di questo genere», aveva commentato un mese fa, quando era diventato ufficiale il suo nuovo incarico.

Serio, pacato, misurato sia in campo che fuori, il giocatore nato a Latisana (Udine), cresciuto nelle giovanili del Milan e assurto al grande calcio nel Torino, prima di passare sull'altra sponda del Po, in 11 stagioni con la maglia bianconera costellata di trionfi di ogni genere si è sempre fatto apprezzare per il suo comportamento serio ed equilibrato. Mai un intervento rude o cattivo sul terreno di gioco, mai protagonista di dichiarazioni sopra le righe. Ragazzo colto e sensibile, per i suoi stu-

di universitari e quegli occhialini sottili che inforcava si era meritato il soprannome di «professore». In campo non lo era, perché non apparteneva alla stirpe dei fuoriclasse ma le sue qualità di jolly di buona qualità lo rendevano prezioso per ogni allenatore. Con Lippi, con Ancelotti e poi di nuovo con Lippi. Sino all'aprile del 2002, a quel bruttissimo incidente al ginocchio (rottura del legamento crociato) che lo mise k.o. nel corso di un'amichevole tra Italia e Uruguay, facendogli perdere il Mondiale nipponcoreano e sei mesi di attività.

«Pessotto» ha avuto la forza e la cocciutaggine di ritornare in campo, ma nelle ultime stagioni ormai giocava col contagocce, complici l'età e i molti acciacchi: aveva collezionato solo dieci presenze nell'ultimo campionato, ma restava uno dei leader dello spogliatoio. Che parlava poco, ma quando lo faceva dentro lo stanzone non filava una mosca. Nelle ultime domeniche di campionato, quando era esploso il caos Moggiopoli, assieme a Del Piero era stato uno dei (pochi) giocatori capaci di non nascondere la testa sotto la sabbia, di fronte alla gravità del problema.

La Juventus del nuovo corso, alla ricerca di uomini dall'alto valore etico e professionale, aveva deciso di puntare su Tardelli e Montali nel cda e su Alessio Secco (nuovo direttore sportivo) e su Pessotto tra i quadri dirigenziali. Forse anche per testimoniare che c'erano uomini in gamba tra coloro che avevano attraversato quasi per intero i 12 anni della gestione Giraud & Moggi. Pessotto non era mai stato toccato da alcuno scandalo, ma si deve ricordare che durante il processo doping era stato sentito in aula nelle vesti di testimone e le sue risposte incerte e reticenti avevano provocato la reazione del Giudice Casalbore. «In passato prendevano creatina, delle pastiglie colorate, credo fossero vitamine. E poi dell'acqua», aveva dichiarato nel luglio del 2003, sollevando la stizzita replica di Giuseppe Casalbore: «Pastiglie colorate? Bisogna dare delle risposte alle domande. L'acqua? E ci mancherebbe, se non gliela danno muore, sarebbe in un primo caso di una società che uccide i suoi giocatori».

La tragedia di ieri apre inquietanti dubbi, ma in questo momento conta prima di tutto l'uomo e la sua salute.



Foto Ansa



Fabio Cannavaro Foto Ansa

«Dalla finestra? Io interrompo... Scusate, vado via». È impallidito improvvisamente Fabio Cannavaro, lo sguardo sconvolto, ripreso impietosamente dalle telecamere. Il capitano azzurro ha appreso la notizia che arrivava direttamente da Torino, una notizia drammatica che parlava di un suo compagno di squadra, di un amico, proprio nel mezzo di una conferenza stampa fino a quel momento permeata di ottimismo e allegria per la vittoria appena conquistata sull'Australia.

L'atmosfera di Casa Azzurri, è bruscamente cambiata. L'angoscia per un fatto di cui non si conoscevano i dettagli e le spiegazioni e per le notizie ancora frammentarie e contraddittorie, hanno invaso il cuore di tutti. Pochi commenti strappati agli azzurri, nel ritiro di Duisburg: «È un nostro amico - ha detto Marco Materazzi - molti di noi hanno giocato con lui in Nazionale. Io lo conosco personalmente. L'augurio è che si riprenda presto, senza alcun danno. Noi azzurri gli siamo vicini». «Sono sconvolto - ha detto Cannavaro - Pessotto è l'uomo più buono di questo mondo...».

Tre azzurri, che hanno giocato a lungo con Pessotto nella Juventus (e in nazionale) si sono imbarcati su un aereo diretti a Torino. Del Plerò, Zambrotta e Ferrara, hanno avuto il permesso da Lippi e dal capo delegazione Abete, e sono partiti.

I tre «juventini» si sono imbarcati nel primo pomeriggio su un volo charter diretto a Torino insieme con tre persone dello staff tecnico. Poi, sono andati alle Molinette, dove è ricoverato Pessotto. Si sono sincerati delle sue condizioni, hanno parlato con i medici e con i familiari. Dopo la visita, il gruppo ha fatto ritorno a Duisburg, dove è arrivato in serata. Il cuore in bilico tra un incubo e un pericolo scampato.

## Moggi, lacrime e veleni: «Mi hanno crocifisso. Il Milan? Sì, mi volevano»

L'ex dg juventino in tv a «Ballarò»: «La mia famiglia è distrutta, Carraro e Galliani sempre contro di noi». E domani intanto parte il maxiprocesso

di **Massimo Solani** / Roma

**PIANGE E ACCUSA**, fa la vittima ma poi punge con la sagacia di un tempo. Un mese e mezzo dopo la fine del campionato, un mese e mezzo dopo l'interrogatorio

reso al nucleo operativo dei carabinieri di Roma, Luciano Moggi è uscito dal suo ostinato esilio e ha scelto le telecamere di Ballarò per raccontare la sua verità, quella taciuta persino all'Ufficio Indagini della Federcalcio guidato da Saverio Borrelli. «Perché mi sono dimesso da

qualsiasi incarico - spiega a Giovanni Floris - e pertanto non ritenevo plausibile presentarmi ad un ordinamento in cui non mi riconoscevo più. Ma nessuno mi ha cacciato, neanche dalla Juventus, mi sono cacciato da solo». Quarantesette minuti tirati pieni di accuse, difese e debolezze. «Non so nemmeno chi mi abbia dato la forza di venire in questo studio - spiega - Sono state dette delle cattiverie che hanno distrutto la mia famiglia». La voce si rompe e gli occhi diventano rossi... una lunga pausa, l'unica esitazione di tutta l'intervista: «Hanno distrutto la mia famiglia e quella di mio figlio, laddove c'era gioia di vivere adesso c'è

solo il dolore». A far rumore, alla vigilia del maxiprocesso sportivo, sono però le accuse di Luciano Moggi, strali lanciati essenzialmente verso due bersagli: Adriano Galliani e Franco Carraro. «Nemico potente» da cui difendersi, il primo, congiurato che cercava di danneggiare la Juventus il secondo. «Eravamo stati avvertiti da qualcosa che ci metteva in guardia da Carraro e le intercettazioni ci hanno dato ragione - racconta l'ex dg juventino - perché Carraro fosse contro la Juve non lo temevo io, era una certezza». Per questo, spiega Moggi, i ripetuti contatti telefonici intercettati con l'ex designatore, Paolo Bergamo, servivano di fatto «per non avere svantaggi». E adesso, spiega l'ex diri-

gente bianconero, si vuole rifondare il calcio togliendo di mezzo Moggi e Giraud: «Ci dipingono come mostri, ma un tempo eravamo considerati i migliori. Eppure noi ci siamo messi a origliare per capire cosa stava succedendo. Questo solo abbiamo fatto, per non avere svantaggi. Io non sono un santo, ma se c'erano dei diavoli bisognava mettersi alla pari». Azioni e strategie, è il racconto di Moggi, delle quali la dirigenza juventina «sapeva anche le virgole. Mai fatto niente di mia iniziativa». Carraro da una parte, Galliani dall'altra. E infatti l'amministratore delegato del Milan, secondo Moggi, uno degli uomini che nel calcio detiene il vero potere perché il Milan, e Mediaset, hanno la possibilità di

controllare il mercato dei diritti tv e di influire quindi sulle risorse più pesanti del mondo calcio: «Bisognava fare intercettazioni a 360 gradi - dice - allora non sarebbero venuti fuori soltanto i capri espiatori. Adesso verranno fuori ancora di più le lobby. Quali sono? Lo sanno i giudici. Ora sono coinvolte poche persone e si capisce quali sono le lobby, il potere economico e quello federale». Ma c'è anche un retroscena fin qui mai confermato: Silvio Berlusconi voleva Luciano Moggi nella dirigenza rossoneria prima dell'esplosione dello scandalo. «Mi ha offerto di andare da loro. Poi avrà parlato con Galliani... ma io non sarei andato. I miei colori sono la Juventus». Di Gea, e dell'inchiesta

che vede coinvolto il figlio Alessandro, Moggi non parla, e si ritrae da ogni domanda con ostinazione. Salvo poi lasciarsi scappare una difesa d'ufficio, dettata forse più dall'amore paterno che da una reale convinzione: «La Gea non è un mostro: sono ragazzini con molto meno pelo sul petto della gente davvero navigata». Ma il calcio, come aveva detto già a Bari dopo il triplice fischio sul campionato, non è più il suo mondo: «Lo guardo in tv, ma il male che mi ha fatto non può essere ripagato in nessun modo. Mi hanno crocifisso e mortificato, ma il mio telefono squilla ancora, perché ci sono ancora amici. Senza Moggi - conclude - il calcio non sarà migliore, potrebbe anche essere peggiore».

# «Senza quel pm più debole l'inchiesta su Fortugno»

L'allarme della vedova sul trasferimento di Creazzo: «Non si protegga il sistema di potere». Minniti: sostegno a Loiero

■ / Roma

**NE È CERTA:** l'omicidio del marito è un delitto politico. Parla Maria Grazia Laganà, parlamentare della Margherita e vedova di Francesco Fortugno. E lancia subito un allarme: «Proprio nel momento in cui si apre la via per sviluppare l'indagine in ogni direzione

tore calabrese Agazio Loiero. Con la ministra che giudica «il pulpito di Loiero» non adatto a parlare di trasformismo, «visto che lui ha cambiato sette casacche». E il governatore che chiede chiarimenti. Alla fine i due si capiscono: la Bin-

di non voleva difendere Crea, Loiero difende se stesso. Stop! Ma chi volle la candidatura di Mimmo Crea, per ben tre volte assessore regionale del centrodestra, oggi accusato di essere in ottimi rapporti col presunto mandante dell'omicidio Fortugno e di aver avuto nella sua segreteria il presunto autista del killer? Su questo punto i magistrati vogliono vederci chiaro. E passano al setaccio incontri romani e visite di leader nazionali della Margherita in Calabria. Loiero, dal canto suo, non ha dubbi: «Quella candidatura venne decisa col placet di Roma».

e.f.

Maria Grazia Laganà, vedova di Francesco Fortugno, il giorno dei funerali del marito

Foto Ansa



## CATANZARO

L'«Antimafia day» della Regione Calabria

«Abbiamo voluto una consulta antimafia che fosse insediata accanto all'esecutivo, che è cosa diversa dalla commissione antimafia del Consiglio regionale».

Così Agazio Loiero, presidente della Regione Calabria parlando ieri a Catanzaro in occasione dell'«Antimafia day». La giornata si è aperta con l'istituzione di gruppi di lavoro tematici, sui temi della confisca dei beni mafiosi e l'attività antiracket. Nel pomeriggio una riunione della giunta regionale allargata alla presenza del vice ministro dell'Interno Marco Minniti e del prefetto di Reggio Calabria, Luigi De Sena. «Non vi sfugge - ha spiegato Loiero - che nell'azione di governo in questa Regione è importantissimo fare da contrasto alla criminalità organizzata per mille ragioni che hanno a che fare con i flussi dell'attività governativa, quindi questa struttura è una cosa totalmente diversa». «È un lavoro di lungo periodo - ha concluso il presidente - che ci dovrà portare, però, un giorno, ad apparire vittoriosi in questo scontro con la criminalità organizzata calabrese e internazionale».

sui rapporti tra mafia e politica, si depotenzia il pool inquirente». Al centro delle critiche durissime della vedova Fortugno, il trasferimento di Giuseppe Creazzo, uno dei due pubblici ministeri dell'inchiesta che ha già portato alla scoperta dei presunti esecutori e dei mandanti. Il pm è stato chiamato al ministero di Grazia e Giustizia dove si occuperà dell'Ufficio legislativo. Un incarico proposto ed accettato per un magistrato da anni in prima linea. Maria Grazia Laganà è certa che la natura dell'omicidio di suo marito sia insieme politica e mafiosa. «Letture riduttive» delle cause, «ci sono rivelate funzionali a tentare di proteggere un quadro inquietante di modalità di gestione del potere che si va disvelando». La questione morale, dice la parlamentare, non può essere delegata solo alla magistratura. Poi un riferimento alla parte più dolorosa delle intercettazioni contenute nell'inchiesta. Quell'«idiota» riferito al povero Fortugno. «Non è accettabile che venga definito «idiota» chi intendeva svolgere in Calabria attività politica onestamente, tanto da pagare questa scelta con la propria vita».

Un allarme serio quello lanciato dalla vedova Fortugno. In molti vogliono capire le ragioni vere del trasferimento a Roma del pm Creazzo. Per il superprefetto Luigi De Sena «le indagini continueranno in maniera intensa sotto l'aspetto qualitativo». Perché «il grosso è stato fatto». Ma a tenere banco sono le polemiche attorno alla figura di Mimmo Crea, il consigliere regionale della Margherita subentrato a Fortugno in Consiglio regionale. Parla Marco Minniti, ds e viceministro dell'Interno. «Pieno sostegno personale alle iniziative avanzate dai presidenti di Giunta e Consiglio regionale (che hanno chiesto le dimissioni di Crea, ndr)». Sono «del tutto congrue, all'altezza dei problemi che ci sono ed elemento di garanzia, sia per le istituzioni regionali, sia per lo stesso onorevole Domenico Crea». Un nome che divide la Margherita e che provoca una forte polemica tra il ministro Rosy Bindi e il governa-

## L'INTERVISTA GIGI MEDURI

Il sottosegretario alle Infrastrutture: un idiota Fortugno? Volevo dire che era una brava persona. Qui le cose sono sempre molto complesse

## «Crea? Alle ultime provinciali stava dalla stessa parte di Maria Grazia Laganà»

■ di Enrico Fierro / Roma

**Onorevole Meduri lei ha definito «idiota» Francesco Fortugno in una telefonata con Domenico Crea...**

«Sì, ma le parole vanno contestualizzate».

**E' il 2 febbraio 2005: «Io mi meraviglio di Ciccio Fortugno, che è un idiota. Ciccio è una brava persona ma di politica non capisce niente...».**

«Il contesto, riferiamoci al contesto. Io parlavo con esponenti politici della Margherita e nel momento in cui si stavano facendo le liste. Dovevamo vincere e io cominciai a contattare queste persone che erano con un piede fuori dal centrodestra. Crea finisce nel partito di Sergio D'Antoni, Democrazia Europea, che prima si allea col centrodestra e poi si



sposta. E poi Crea era stato nel Ccd insieme a Loiero...»

**Ma perché Fortugno era un «idiota», quali erano le cose della politica che non capiva?**

«Che le liste bisognava farle forti. E poi, mi lasci dire, Ciccio non avrebbe avuto problemi. L'accordo era chiaro: ne prendevamo due e uno dei due, Crea o Fortugno, avrebbe fatto l'assessore e si sarebbe dimesso da consigliere, quindi ci sarebbe stato spazio anche per il primo dei non eletti... Quando dico quella maledetta parola, «idiota», voglio dire che Ciccio era una brava persona, un ragazzo buono. Ma non veniva dalla politica. Certo, avessi usato un altro aggettivo sarebbe stato meglio. Molto meglio».

**Claudio Scaiola si dimise da ministro dell'Interno per aver definito il professor Marco Biagi un «rompi...».**

«E che c'entra, che paragone è. Scaiola disse quella brutta espressione riferita a Biagi che era stato ucciso. Io parlavo e Fortugno era vivo, nessuno avrebbe mai potuto immaginare la tragedia che poi sarebbe successa».

**Valeva la pena candidare Crea?**

«E valeva la pena candidare Mollace - il fratello del giudice che pure era di destra -, Fuda, che pure dalla destra veniva? Ecco, dopo le elezioni niente valeva la pena. Eravamo a gennaio-febbraio e la vittoria del centrosinistra non era affatto scontata. E poi è noto che io non ero per la candidatura di Loiero. Io puntavo su Minniti dei Ds».

**Il giornale della Margherita, Europa, si pone una domanda: «Per vincere al Sud bisogna imbarcare di tutto?», lei cosa pensa.**

«Ha ragione Europa, ma sulle liste regionali calabresi hanno fatto uno screening, vagliato posizioni e scartato candi-

dati. Ma mi permetta di ricordare che nel 2000 fui io a volere la candidatura di Fortugno, lo convinsi e lo sostenni».

**Ad un certo punto, lei racconta del litigio di Francesco Fortugno con la famiglia della moglie, i Laganà, e qualcuno vicino a Crea ne trae la convinzione che per questa ragione Fortugno non verrà eletto.**

«Ma sono cose note a tutti in Calabria. Ciccio aveva litigato con la famiglia Laganà, con Guido, che è stato assessore regionale, che voleva candidare il figlio Sergio».

**Crea si deve dimettere da consigliere regionale?**

«Certo, i sospetti sono pesanti, ma deve essere lui a valutare. Le cose sono più complesse di quanto appaiono, e se poi si dimette e un domani si scopre che non c'entra proprio nulla?».

**Mi faccia un esempio di cose complesse.**

«Alle ultime elezioni provinciali di Reggio la Margherita ha presentato due liste, una di queste era apertamente sostenuta da Mimmo Crea e da Maria Grazia Laganà, la vedova Fortugno. Ci sono iniziative insieme, convegni, dibattiti pubblici».

**I ragazzi di Locri chiedono che sempre più spazio venga lasciato alle «brave persone», a quelli che «non capiscono»...**

«È vero, dopo l'omicidio del povero Ciccio c'è stata una grande mobilitazione, i ragazzi chiedono partecipazione. Ma come si fa? Prenda la legge elettorale, ha visto come si sono fatte le liste per le politiche?».

**Perché è stato ucciso Francesco Fortugno?**

«La verità ce la dirà la magistratura. Stanno facendo un ottimo lavoro. Della verità abbiamo bisogno tutti. La Calabria e anche chi è finito nel tritacore mediatico delle intercettazioni».

## Soubrette sotto ricatto, si allarga il Sottile-gate

La Procura di Roma pronta a risentire la Gregoraci. Per l'ex portavoce di Fini oggi la revoca dei domiciliari

■ / Roma

La procura di Roma accetterà se vi siano altri casi in cui giovani aspiranti soubrette abbiano subito dei ricatti di natura sessuale per poter partecipare a spettacoli o programmi televisivi.

Questo il nuovo filone di indagine che gli inquirenti della capitale - titolari dell'inchiesta sono i pm Giancarlo Amato e Maria Cristina Palaia - intendono approfondire.

Al momento sono indagati per concussione sessuale il portavoce del leader di Alleanza Gianfranco Fini, Salvo Sottile, e il vicedirettore del settore risorse della Rai, Giuseppe Sangiovanni, ma gli inquirenti vogliono verificare se oltre i casi contestati ai due, la concussione sessuale costituisca prassi per decidere delle assunzioni delle aspiranti

show-girl.

Intanto, si attende per oggi la formalizzazione della richiesta di revoca degli arresti domiciliari per Salvo Sottile. Amato e Palaia sembrano infatti convinti che il reato non possa essere reiterato, anche se allo stesso tempo stanno valutando la possibilità di interrogare nuovamente la show-girl Elisabetta Gregoraci, precedentemente sentita dal pm di Potenza Henry John Woodcock.

L'orientamento della Procura capitolina su Sottile si sarebbe inoltre rafforzato dopo la lettura delle 500 pagine di incartamento inviate dalla magistratura di Potenza, dove il reato era stato inizialmente contestato. L'articolo 27 del codice di procedura penale prevede infatti che le misure cautelari emesse dal gip che si

dichiarò incompetente - nella fattispecie il giudice di Potenza Alberto Iannuzzi - cessino di avere effetto se entro venti giorni dall'ordinanza di trasmissione degli atti il giudice competente non provvede. Il termine scade il 5 luglio, ma la Procura appare intenzionata a risolvere la questione prima della scadenza. I pm intendono anche accertare se lo stesso Sottile possa essere considerato incaricato di un pubblico ser-

I pm valuteranno se la concussione sessuale fosse la prassi per decidere il futuro delle aspiranti

vizio attraverso apposita richiesta alla Farnesina. Il reato di concussione di cui è imputato, infatti, può essere contestato solo se il portavoce di Fini avesse effettivamente rivestito tale ruolo.

Già liberi, invece, altri personaggi che ruotano intorno al filone potentino dell'indagine.

Il giudice per le indagini preliminari Alberto Iannuzzi ha infatti revocato gli arresti domiciliari e disposto il solo obbligo di dimora a Messina per Giuseppe e Ignazio Migliardi, figli dell'imprenditore del settore videogiochi, Rocco Migliardi. Libero anche uno dei collaboratori di Migliardi, Nunzio Laganà, mentre è stata rigettata invece l'istanza di scarcerazione presentata dai difensori di Giuseppe Rizzani, nobile comasco, che resta così agli arresti domiciliari.

## SEQUESTRATI DOCUMENTI

Campione d'Italia, la Finanza perquisisce Casinò e Comune

**Doppia perquisizione** ieri da parte degli uomini del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como negli uffici del municipio e del casinò di Campione d'Italia.

Il blitz, durato quattro ore, è stato disposto dalla procura di Como nell'ambito del troncone d'inchiesta che ha portato la settimana scorsa la procura di Potenza ad eseguire ordini di custodia cautelare nei confronti del sindaco di Campione Roberto Salmoiraghi.

Le Fiamme Gialle si sarebbero soffermate, in particolare, nell'ufficio personale del sindaco e in quelli amministrativi della casa da gioco. Duplice lo scopo della perquisizione: trovare documenti che ricostruiscono eventuali accordi o contratti per i cosiddetti «porteur», ovvero procacciatori di grandi clienti da portare al casinò con sospetti pacchetti di «tutto compreso»; e rintracciare documenti che comprovino l'ipotesi che al casinò siano passate le slot machines prodotte dall'imprenditore messinese Rocco Migliardi.

Oggi il tribunale del riesame di Potenza deciderà in merito alla scarcerazione di Salmoiraghi, chiesta dagli avvocati Dante Venco, Massimo Di Noia e Paolo Galante. I legali del sindaco si dicono sicuri di poter dimostrare l'assoluta estraneità del loro assistito.

# Festa de L'UNITÀ

dal 28 giugno al 30 luglio

# STADIO FLAMMINIO



# Campania, torna l'emergenza rifiuti: proteste in strada

## I sindaci bloccano la statale 7 bis Napoli-Avellino Raccolta a rischio, polemica sulle discariche

di Massimiliano Amato / Napoli

**DUEMILA TONNELLATE** raccolte in tutta fretta tra sabato e domenica, per consentire lo svolgimento del referendum. Ma più del doppio aspetta da giorni di essere rimosso.

Nel frattempo: aria irrespirabile, paesaggio oltraggiato, fuga di turisti. Cifre e conseguenze dell'ennesima emergenza rifiuti in Campania entrano di prepotenza nell'agenda del governo Prodi.

Al premier il compito di alleggerire la situazione: responsabilità non da poco, visto che dovrà firmare un'ordinanza di riapertura delle discariche. Sospesa tra il danno certo (l'emergenza ambientale, aggravata dal caldo torrido) e il rischio eventuale (quello derivante dal ripristino degli sversatoi), la gente reagisce come può. Protestando. In un senso e nell'altro.

È la solita storia della coperta troppo

corta o, se si preferisce, del medievale istinto fratricida che travolge i Comuni a ogni emergenza. Da una parte, quelli che la monnezza ce l'hanno per strada e non sanno come liberarsene; dall'altra, quelli che alzano baricate appena viene pronunciata la parola tanto detestata: discarica. E allora: situazione gravissima nel Casertano, a Napoli e nel Vesuviano, dove la monnezza tracima dai marciapiedi. Sull'orlo del baratro Salerno e provincia, che finora hanno sversato fuori regione o all'estero. Ma la Provincia non ha più un euro: dal primo luglio la raccolta si fermerà, e si salvi chi può. Tensioni assottite nel Nolano, in Irpinia e a Giugliano, dove sta per materializzarsi lo spettro della riapertura di vecchi siti. Ieri, sindaci del comprensorio in testa, bloccata per ore la Statale 7 bis Napoli-Avellino in località La

Schiava, che ospita un impianto di Cdr e una delle discariche in odore di riapertura, la Paenzano 2. Blocco rimosso dopo due ore d'inferno, ma gli ambientalisti non mollano: «La manifestazione è stato un messaggio importante: quello di non firmare nessuna ordinanza di riapertura di Paenzano, come di tutte le altre», afferma Gennaro Esposito, delegato di Assocampaniafelix. L'altra faccia della Campania spaccata in due come una mela è quella dei cinquecento cittadini che hanno manifestato a Somma Vesuviana: oltre ad essere sommersi dal pattume, devono fare i conti con la mancanza d'acqua. O quella degli oltre 70 roghi appiccicati ai cumuli non rimossi nelle ultime 72 ore. Per esasperazione. L'ordinanza inviata a Prodi per la firma ipotizza una «cabina di regia» nazionale e rafforza i poteri del commissario Catenacci. Obbligandolo, «d'intesa» con la Regione, a individuare i posti dove scaricare i rifiuti. Sospende la questione termovalorizzatori. La Regione, qualche anno fa, ne individuò tre. Nacque un durissimo braccio di ferro con la popolazione. Ora perfino Legambiente ha abbassato la guardia e il ministro Pecorearo Sciano parla di un loro utilizzo «in modo eventuale e residuale».



Un momento della protesta contro il taglio dei collegamenti Caremar. Foto Ansa

### PORTI BLOCCATI

## Capri, Procida e Ischia isolate contro il taglio dei traghetti

/ Capri

Capri, Procida e Ischia irraggiungibili per un giorno. È l'effetto della singolare giornata di protesta proclamata da cittadini e commercianti delle tre isole campane, che ieri hanno dichiarato la serrata per protestare contro il taglio dei collegamenti marittimi della compagnia pubblica Caremar. Già dalla mattinata i primi effetti. Impossibile l'accesso al porto di Capri, dove tutte le navi in ingresso o in uscita sono state bloccate da una lunga fila di barche. Cortei di protesta si sono poi svolti in tutte e tre le isole. Un migliaio le persone che hanno partecipato ad Anacapri, cinquecento a Procida. Protesta parzialmente fallita invece ad Ischia, dove in pochi hanno aderito alla manifestazione. Riuscita invece la petizione per un esposto che sarà inviato alla Procura di Napoli. I cittadini delle isole

campane hanno infatti raccolto 1200 firme per chiedere alla magistratura di aprire un'inchiesta sulla soppressione dell'aliscafo Napoli-Capri della compagnia pubblica Caremar, avvenuta nel 2004, e sull'attuale soppressione del traghetto veloce della stessa compagnia, operante sulla linea Sorrento-Capri. Gli abitanti chiedono che il collegamento venga ripristinato e che il gestore pubblico, unico ad assicurare i collegamenti in tutte le stagioni dell'anno, non sia estromesso dal servizio. In attesa di rassicurazioni e conferme, la protesta si sposta oggi a Napoli, dove i manifestanti si sono dati appuntamento per portare le proprie ragioni di fronte alle autorità comunali e regionali. Disponibile all'incontro si è detta il presidente del consiglio regionale della Campania, Sandra Lonardo. Il presidente ha invitato tutti i gruppi consiliari ad essere presenti.

## AFA FINO A DOMANI Caldo torrido, un morto a Termoli Consumi elettrici alle stelle

/ Roma

Nuovo record del consumo elettrico in Italia. Complice il caldo, ieri Tema - la società concessionaria del servizio di distribuzione energetica - ha annunciato il raggiungimento del nuovo picco estivo: 54.500 megawatt alle 11 e 30 della mattina, 337 in più dei 54.163Mw segnati il 28 giugno 2005, e solo 1000 in meno del record assoluto raggiunto nello scorso gennaio. Ma il picco nei consumi non è l'unico problema creato dall'ondata di calore che sta attraversando la penisola.

A Termoli è stato ritrovato il corpo esanime di un senza tetto, probabilmente ucciso dal caldo. A Milano e Napoli superlavoro per il 118. Nel capoluogo campano il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli gli interventi sono cresciuti del 10%. Identica situazione a Venezia, dove la Protezione civile ha diramato un bollettino in cui segnala il raggiungimento del livello tre - il più alto - nel rischio climatico. Una situazione pericolosa «per la salute della popolazione», per fronteggiare la quale la stessa Protezione civile ha annunciato di avere predisposto dei centri climatizzati dislocati nelle principali zone della città, a disposizione di anziani e categorie a rischio.

Record del consumo dell'acqua, invece, all'isola d'Elba, dove il caldo torrido ha elevato i consumi oltre i limiti dell'agosto del 2005. L'Asa spa, la società erogatrice del servizio nell'isola, è corsa ai ripari, avvertendo che potrebbero verificarsi cali di pressione se il caldo perdurerà. Sono invece sempre gli incendi a caratterizzare l'ondata di caldo in Sicilia. Ieri decine di focolai sono divampati in tutta l'isola. I più gravi a Rommetta, in provincia di Messina, e nelle province di Enna e Catania.

# Carceri, Mastella: «Con l'indulto fuori 12mila detenuti»

## Il ministro: preoccupato per le proteste. Nel Csm 30 membri. Le intercettazioni? Clava politica

/ Roma

**MENO CARCERE** Con un indulto fino a due anni dalle sovraffollate carceri italiane uscirebbero 10.481 detenuti. Fino a 12.756 se invece l'indulto fosse a tre anni. Di

più: le scarcerazioni potrebbero aumentare del 20% se all'indulto si aggiungesse anche un'amnistia per reati fino a 4 anni (così come fu nel '91). È il ministro della Giustizia Clemente Mastella a fornire i dati dell'impatto che un auspicato atto di clemenza avrebbe sulle carceri italiane, mai messe così a dura prova con 61.353 detenuti contro una capienza di 45.490 posti. Nel corso della sua audizione in Commissione Giustizia del Senato, il Guardasigilli traccia le linee del governo e boccia gran parte della riforma dell'ordina-

mento giudiziario targata Castelli che definisce da «ancient regime». Parlando per oltre due ore a Palazzo Madama, Mastella, con una articolata relazione di 47 pagine, tocca tutti i punti dolenti del pianeta giustizia, lanciando anche alcune proposte come quella di un immediato provvedimento contro le intercettazioni «usate come clava politica», o come quella di riportare a 30 i componenti del Csm. L'amnistia per prima. Il Guardasigilli è preoccupato per le prime proteste dei detenuti e si augura un intervento in tempi rapidi del Parlamento per la concessione di un provvedimento di clemenza. «Il mio - precisa - è solo uno stimolo alle forze politiche» perché sono loro che devono compiere il primo passo. «Non ho mai pensato a gesti solitari», replica a chi lo accusa di aver fatto promesse senza



Foto Contrasto

avere però la sicurezza dei numeri. «Ho ricevuto tante sollecitazioni parlamentari - ricorda - anche in occasione della marcia di Natale», alla quale prese parte an-

che l'attuale Capo dello Stato Napolitano. Quanto alla riforma dell'ordinamento non c'è «nessun intento demolitorio», ma dopo aver annun-

ciato la sospensione della riforma Castelli per 8 mesi, Mastella ha le idee chiare su come cambiare. Via i concorsi interni, no ai test psico-attitudinali, no all'obbligatorietà dell'azione disciplinare, ma soprattutto no alla scelta preliminare e definitiva tra la funzione di giudice o di pm per i quali resterebbe l'unico vincolo di non poter esercitare per 4 anni la nuova funzione nello stesso distretto. Si invece a valutazioni periodiche, ogni quattro anni, delle toghe. In caso di bocciatura, aumento di stipendio congelato sempre per 4 anni e rimozione dei pluri-ripetenti. Novità anche per il Csm, si ritorna a 30 componenti (20 togati e 10 laici) contro i 24 voluti dalla Cdl. I capi degli uffici avranno l'obbligo di stabilire un progetto iniziale e di fare periodici rendiconti; saranno responsabili per la cattiva gestione e dovranno lasciare il posto se ritenuti «inetti alla dirigenza».

### BREVI

#### Napoli

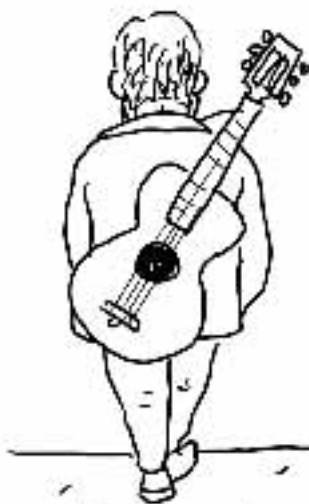
Otto anni, investito e ucciso sulle strisce  
i testimoni si rifiutano di dire cosa hanno visto

È stato investito sulle strisce pedonali, in pieno centro del paese, ma nessuno voleva parlare, raccontare ai carabinieri chi e come aveva travolto e ucciso un ragazzino di 8 anni e poi si era dato alla fuga. Succede anche questo in provincia di Napoli. E la vicenda è inspiegabile oltreché raccapricciante. B.P. è morto in ambulanza, mentre i medici tentavano di rianimarlo, probabilmente perché nell'impatto la schiena si è spezzata in due. Erano circa le 11 e 30 ed era nella piazza principale di Cancellate Scalo. Testimoni un po' recalcitranti avrebbero detto di averlo visto cadere e mentre si rialzava sarebbe stato investito. A questo punto, però, le testimonianze divergono: qualcuno dice che a travolgere il bimbo sarebbe stata un'automobile in corsa, qualcun altro parla di un camionista.

#### Latina

Una badante partorisce e uccide il figlio  
Aveva paura di perdere il lavoro

Temeva di perdere il lavoro e ha fatto tutto da sola: dopo aver partorito ha ucciso il figlio soffocandolo e poi è andata nell'ospedale di Latina per un'emorragia. Alla donna che accudiva, di 85 anni, la badante ha detto di sentirsi poco bene e che sarebbe tornata presto. Ora è nel carcere femminile di Rebibbia, a Roma, con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere Dorota Anna Rychlicka, polacca, 23 anni, arrestata la notte scorsa dalla polizia dopo la scoperta fatta proprio dell'anziana nella stanza normalmente utilizzata dalla badante. Il neonato era in una grande scatola di scarpe, la stanza apparentemente in ordine ma nascosti c'erano vestiti e asciugamani sporchi di sangue.



# DAL 27 IN EDICOLA!

# IGNAZIO

un film di  
Paolo Pietrangeli



L'intesa prevede uno Stato palestinese nei Territori occupati nel '67 e affida al raïs il negoziato di pace

Tzahal stringe la Striscia in una morsa d'acciaio  
Confermato il rapimento anche di un giovane colono

# Riconoscere Israele, accordo Hamas-Fatah

Dopo una lunga trattativa Abu Mazen strappa il sì al piano di pace dei detenuti

Ma resta alta la tensione per il soldato israeliano rapito: «Pronti a sequestrare ministri palestinesi»

di Umberto De Giovannangeli

**IL GIORNO** della paura. Il giorno della speranza. La paura per la sorte del caporale Ghilat Shalit, rapito domenica da un commando palestinese. La speranza, per l'accordo raggiunto da Al Fatah e Hamas sul documento politico approntato dai detenuti palesti-

nesi in prigione in Israele per uscire dalla crisi politica e finanziaria dell'Anp. Il documento - che vede tra i suoi promotori il segretario del Fatah per la Cisgiordania, condannato a più ergastoli in Israele, Marwan Barghout e uno dei fondatori di Hamas, lo sceicco Abdelrahim Al Matshe - nei suoi punti principali afferma il diritto dei palestinesi a creare un loro Stato in Cisgiordania e Gaza, con Gerusalemme capitale, e ciò viene interpretato dagli analisti come un implicito riconoscimento di Israele. Chiede inoltre di condurre la «resistenza» nei soli territori occupati da Israele nel 1967; la costituzione di un governo di unità nazionale e di un nuovo Consiglio Nazionale Palestinese (Cnp) e l'inclusione di Hamas e della Jihad Islamica nell'Olp.

A quest'ultima e al presidente dell'Anp Abu Mazen è riconosciuto il compito di condurre negoziati politici per realizzare le aspirazioni palestinesi. Un eventuale accordo definitivo dovrà essere approvato dal Cnp o essere sottoposto a referendum. «Sono stati rimossi tutti gli ostacoli e c'è un'intesa su tutto il documento dei detenuti», sostiene Rawhi Fattuh, uno dei dirigenti di Fatah impegnati nelle trattative. Si tratta di un accordo «di importanza senza precedenti», gli fa eco Samir Abu Zuhri, uno dei capi di Hamas nella Striscia. Ma Salah Bardawil, portavoce parlamentare di Hamas, puntualizza: «Abbiamo detto che accettiamo uno Stato (nei territori occupati nel '67) ma non abbiamo detto che accettiamo due Stati». Quell'intesa è una vittoria del presidente dell'Anp, il moderato Abu Mazen, ma è anche l'affermarsi all'interno di Hamas dell'ala «pragmatica», quella che fa capo al premier Ismail Haniyeh. Positiva è la reazione dell'Unione Europea: «Spero che questo accordo allenterebbe le tensioni che minano la stabilità della regione e danneggiano il popolo palestinese, che abbiamo sempre sostenuto nei momenti difficili», dichiara il Commissario europeo per le relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner. Il linguaggio della diplomazia s'intreccia con quello della forza. «Se iniziamo con i rapi-

menti, Israele non ha problemi ad entrare nella Striscia di Gaza e rapire metà del governo palestinese», ammonisce il ministro delle Infrastrutture israeliano Benjamin Ben Eliezer. Alla preoccupazione per la sorte del giovane caporale Ghilat Shalit, rapito domenica da un commando palestinese, che monopolizza l'attenzione del premier israeliano Ehud Olmert e dei responsabili della sicurezza, si aggiunge quella per un giovane colono, Eliahu Ashri, di 18 anni, dell'insediamento cisgiordano di Itamar. Il giovane israeliano era scomparso due giorni fa, a quanto pare mentre faceva l'autostop alla periferia di Gerusalemme est. Polizia e esercito hanno lanciato una vasta operazione di ricerca. In serata la Tv israeliana ha confermato che il giovane colono è stato rapito ed è sotto sequestro nel settore autonomo palestinese di Ramallah. A rivendicare il rapimento era stato, l'altra notte, un portavoce dei Comitati di resistenza popolare, Abu Abir.

Ancora più asfissiante è la pressione militare esercitata da Israele ai confini della Striscia di Gaza. Tzahal prosegue il massiccio spiegamento di truppe e blindati, con decine di carri armati. Ieri notte missili israeliani hanno colpito tre ponti che collegano nord e sud della Striscia, poco prima la seconda rete tv annunciava che i negoziati per la liberazione del caporale Shalit, condotti da emissari egiziani e francesi, sarebbero falliti. Sul terreno non si fermano le «eliminazioni mirate»: un razzo sparato da un elicottero Apache centra la macchina su cui viaggia Hamza Marhb, responsabile militare di Hamas a Khan Yunis; la morte è immediata. Nella zona di Rafah, al confine con l'Egitto, la popolazione palestinese teme l'imminenza di una operazione terrestre israeliana per liberare l'ostaggio. In Israele la sensazione è che il giovane (19 anni) soldato sia tenuto prigioniero in uno dei quartieri di Rafah e dunque l'apprensione per un blitz militare forse imminente si è diffusa fra la popolazione locale. Paura. Ma anche speranza: quella del dialogo. Ad accenderla è Ehud Olmert: anche nelle «difficili circostanze di questi ultimi giorni io ribadisco che faremo tutti gli sforzi necessari per negoziare (una pace, ndr.) con i palestinesi», dichiara il premier israeliano. Ma al tempo stesso avverte: «Noi non cederemo davanti ai terroristi e nessuno di loro sarà al riparo».



Alcuni militanti palestinesi armati, sotto un poster di Arafat Foto Ap



Khaled Meshaal Foto Ansa

**IL PERSONAGGIO** Da Damasco sfida Israele, Abu Mazen e Haniyeh

## Meshaal, il duro che aspira a essere il novello Saladino

L'uomo che visse due volte detta ordini da Damasco, e dal suo rifugio siriano rilancia una triplice sfida: al «nemico sionista», ma anche al raïs «traditore» (Abu Mazen) e al primo ministro (Ismail Haniyeh) responsabile della «deriva istituzionale» di Hamas. Amman, 25 settembre 1997. Il mondo fa i conti con Khaled Meshaal. Quel giorno, Meshaal entra nel mirino del Mossad, il servizio segreto dello Stato ebraico. L'ordine impartito dall'allora primo ministro d'Israele, Benjamin Netanyahu, un falco del Likud, non si presta ad equivoci: quel professore di fisica, legato a doppio filo al regime baathista siriano e a quello degli ayatollah iraniani, deve essere eliminato. Costi quel che costi. Dieci agenti del Mossad con passaporti danesi entrano in Giordania, dove Meshaal vive, e versano del veleno in un orecchio del capo di Hamas. Ma falliscono miseramente al missione: Meshaal sopravvive all'attentato. E per Israele è bufera. Gli agenti del Mossad vengono arrestati e il governo israeliano, con l'intervento del presidente americano Bill Clinton, a sua volta presato da un furbone re Hussein, viene costretto a fornire un antidoto e a rimettere in libertà il fondatore di Hamas, lo sheikh Ahmed Yassin. Da quel giorno le quotazioni di Khaled Meshaal salgono vertiginosamente. È lui il «ministro degli Esteri» di Hamas, colui che viaggia per le capitali arabe e musulmane in cerca di sostegno politico, e di supporto finanziario e militare, alla lotta per liberare «ogni centimetro della sacra terra di Palestina dalla presenza sionista». Nell'agosto del 1999, su pressione del governo americano,

la polizia giordana emette un mandato di arresto contro Meshaal, prima di una visita del segretario di Stato Madeleine Albright. Meshaal riesce a sfuggire alla cattura e a lasciare il regno hashemita. Il suo nuovo rifugio è Damasco, il suo nuovo sponsor è il presidente siriano Hafez el Assad. Da Damasco Meshaal diviene il più accerrimo contestatore di Yasser Arafat, accusato di essere responsabile della «capitolazione» di fronte al «nemico israeliano» per aver sottoscritto gli accordi di Oslo-Washington e per aver riconosciuto lo Stato d'Israele. Di Hamas Meshaal è il leader meno disposto al compromesso e meno attento alla dimensione sociale del movimento. Per lui l'accento va posto sulla resistenza armata all'occupazione israeliana piuttosto che sulla penetrazione di Hamas in ogni alveo della società palestinese. Per questo entrerà più volte in rotta di collisione con la dirigenza interna ai Territori. A spingerlo ai vertici del movimento - dopo l'uccisione da parte israeliana dello sceicco Yassin (marzo 2004) Meshaal diviene il numero uno dell'ufficio politico di Hamas - più che il carisma, comunque notevole, sono i legami stretti negli anni con il movimento «fratello» di Hezbollah (la guerriglia sciita libanese) e gli appoggi di Damasco e di Teheran. È lui a dare il via libera finale alla scelta di partecipare alle elezioni politiche del 25 gennaio, ed è sempre Meshaal a trattare con Egitto e Anp la formazione del nuovo governo palestinese. «Il potere non è il nostro obiettivo, ma un mezzo, il nostro programma strategico è la resistenza... Israele non si illuda che ab-

bandoneremo il nostro programma», ribadisce a più riprese il cinquantenne leader integralista. Una linea oltranzista che lo avvicina al presidente iraniano Ahmadinejad e lo porta a scontrarsi con quanti, all'interno di Hamas, sostengono la necessità di spezzare l'isolamento internazionale raggiungendo un compromesso (l'assenso al «piano di pace dei prigionieri» che contempla, sia pure implicitamente, il riconoscimento dello Stato d'Israele) con il moderato Abu Mazen. L'ambizione di «Khaled il redivo» va ben al di là della carica di primo ministro. Meshaal vuole passare alla storia come colui che riuscì laddove Abu Ammar (il nome di battaglia di Yasser Arafat) fallì: essere acclamato come il «nuovo Saladino» che riuscì se non a scacciare gli Ebrei dalla Palestina, almeno a realizzare lo Stato indipendente, e a issare la bandiera nazionale, e quella verde (il colore dell'Islam) su Al Quds (Gerusalemme) la Santa. L'intelligence dello Stato ebraico non ha dubbi: è Meshaal a gestire il rapimento del caporale israeliano. È lui ad opporsi alla liberazione di Ghilat Shalit senza una adeguata contropartita (la liberazione di tutte le donne e i minori palestinesi detenuti da Israele). È a Meshaal che rispondono i capi di Ezzedin al Qassam, il braccio armato di Hamas, a cominciare da Ahmed Jaabari, responsabile dell'attacco al fortino israeliano e del rapimento di Shalit. Nove anni dopo, un altro primo ministro d'Israele ha ordinato l'eliminazione del «duro» di Hamas. Per Khaled Meshaal è iniziata la partita finale. Posta in gioco: il potere. O la morte.

u.d.g.

## Vaticano-Cina, dopo il grande freddo riparte il negoziato

Una delegazione della Santa Sede a Pechino. Presentato il rapporto sulla libertà religiosa nel mondo: il Paese asiatico sotto accusa

di Roberto Monteforte

**UN'AUTOREVOLE** delegazione della Santa Sede è a Pechino. Dopo il grande freddo tra governo cinese e Vaticano, per quelle «ordinazioni episcopali» non concordate con Roma e per questo considerate dalla Santa Sede «illecite» ed «un attacco alla libertà religiosa», riparte il negoziato. Da domenica scorsa sono nella capitale cinese mons. Claudio Celli, profondo conoscitore della Cina, e mons. Gianfranco Rota Graziosi della segreteria di Stato. Vi resteranno sino al 1° luglio e avranno colloqui con esponenti del governo. La notizia la batte l'agenzia religiosa Asianews, del Pime e la rilancia in conferenza stampa il direttore della stessa agenzia, padre Bernardo

Cervellera. L'occasione è la presentazione del Rapporto 2006 sulla «Libertà religiosa nel mondo» stilato dall'«Opera Aiuto alla Chiesa che soffre». Il religioso, però, non si fa troppe illusioni. Nel suo intervento sottolinea proprio come in Cina la libertà religiosa sia ancora lontana. Ma qualcosa si muove, anche se ancora in modo non ufficiale. Il direttore della Sala Stampa vaticana, Joaquin Navarro Valls non conferma quei «contatti», ma il suo «non comment» suona come un'indiretta conferma. Ha buone fonti padre Cervellera. «L'incontro - commenta - fa sperare che vi sia una ripresa nelle trattative e nei rapporti diplomatici tra Roma e Pechino dopo un periodo particolarmente turbolento nelle relazioni bilaterali». E spiega quanto sia difficile, ambiguo e contraddittorio il percorso verso la li-

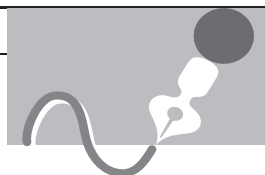
bertà religiosa della grande potenza asiatica. «La Cina ha un grande bisogno di presentarsi alla comunità internazionale con le carte in regola nei confronti delle espressioni religiose». Ma - aggiunge - è una «libertà molto ambigua». «Lo scorso anno - spiega - sono stati varati i Nuovi Regolamenti per le attività religiose. Ma dall'altra parte persistono enormi violazioni. Il governo continua ad arrestare fedeli e personale religioso, a torturare membri di diverse comunità, distruggere luoghi di culto, imporre limiti». Cita casi precisi che sono riportati dal «Rapporto 2006» e che non riguardano solo «cattolici». «Lo scorso anno ben 1.958 pastori e fedeli della Chiesa protestante sono stati imprigionati». Ricorda come da sei-sette anni sono scomparsi almeno tre vescovi della «Chiesa clandestina» (quella fedele al Papa) e di come non abbia soste la persecuzione verso i seguaci Falung Gong. «In

Cina - è il suo bilancio - la situazione è contraddittoria: la religione risulta una delle questioni più importanti anche sul piano politico, ma la mentalità resta quella stalinista». «Lo sviluppo economico - conclude - non può essere senza il rispetto dei diritti umani e in primis della libertà religiosa». Per questo lamenta la «miopia» e l'inerzia della comunità internazionale. Critiche al mondo dell'informazione vengono dal giornalista egiziano Magdi Allam che lamenta troppe timidezze verso il terrorismo e il fondamentalismo islamico. «La libertà religiosa è il fondamento della libertà tout court - ha spiegato - ma in molte parti del mondo soprattutto dal mondo arabo esiste una libertà religiosa formale, ci sono i luoghi di culto, ma non c'è autentica libertà religiosa». L'elenco dei paesi a rischio è lungo: dall'Iran all'Iraq al Pakistan, all'Arabia Saudita.

## STRASBURGO Voli Cia, il Consiglio d'Europa approva il rapporto che accusa il governo Berlusconi

**STRASBURGO** L'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha dato ieri il suo via libera con 95 sì, 16 no e 9 astenuti al rapporto nel quale lo svizzero Dick Marty descrive «la ragnatela» di voli e trasferimenti tessuta dagli Usa in Europa con la collaborazione o tolleranza di vari paesi europei. Dalla relazione emerge, infatti, che 14 paesi europei hanno collaborato con le forze di intelligence americane impegnate nelle «extraordinary rendition» in territorio europeo. Il documento chiama in causa, per «violazioni dei diritti della persona» nel corso dei trasferimenti illegali, Svezia, Bosnia Erzegovina, Regno Unito, Italia, ex Repubblica

Jugoslavia di Macedonia, Germania e Turchia. Ma anche altri Stati possono essere ritenuti responsabili di collusione in materia di prigionieri segreti: Polonia, Romania, Spagna, Cipro, Irlanda, Portogallo, Grecia. Marty ha fatto appello affinché l'Ue si impegni alla creazione di «un ordine giuridico mondiale con gli Stati Uniti, basato su valori solidi, in particolare quelli sostenuti dal Consiglio d'Europa». Marty ha anche osservato che in Italia «da giustizia ha emesso 22 mandati di arresto internazionali» nei confronti di altrettanti agenti della Cia ed «ha potuto stabilire che un agente italiano ha partecipato» all'operazione di sequestro di Abu Omar.



Non c'era riuscito neanche Clinton a garantire l'assicurazione sanitaria per chi non ha assistenza

È DAI TEMPI del grande terremoto che non smette di stupire per la sua capacità di innovazione. La chiamano la città della nebbia eppure - che si tratti di biotecnologie o di riforme sociali - riesce sempre a dare la bussola. San Francisco sarà la prima città in America a garantire un'assicurazione sanitaria a tutti i residenti.

di Roberto Rezzo / New York

**D**opo mesi di studi e conteggi in commissione, è il sindaco Gavin Newsom a dare l'annuncio: «Invece di continuare a lamentarci di vivere in un Paese con 48,5 milioni di persone prive di ogni tipo di assistenza medica... San Francisco fa qualcosa». Non c'era riuscito neppure Bill Clinton negli anni d'oro del primo mandato. Newsom è un democratico nemmeno quarantenne, di scuola yuppie, più a suo agio fra i giri del business che fra i movimenti, uno che ha sempre avuto il pallino dell'efficienza. Eletto nel 2003, è balzato per la prima volta sotto i riflettori quando ha iniziato - primo sindaco in tutta America - a celebrare matrimoni tra coppie gay. Nel mezzo degli scandali e delle polemiche, tranquillo aveva spiegato di non sopportare le incongruenze: «Il Comune non può arrogarsi il diritto di negare un servizio ai cittadini - come nel caso della licenza matrimoniale - sulla base di una discriminazione dell'orientamento sessuale». Anche questa volta si sente in una botte di ferro: «Il diritto universale a ricevere le cure mediche è sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, un trattato sottoscritto dagli Stati Uniti nel 1948. Il problema semmai è dove le cure mediche non sono garantite a tutti», sottolineano i suoi collaboratori. Una volta operativo, il San Francisco Health Access Program (Sfhp) consentirà a 82mila residenti oggi privi di assicurazione sanitaria (circa il 10% della popolazione) di avere accesso alle cure di medici e ospedali entro i confini della città. «Abbiamo 40mila concittadini che lavorano duro dalla mattina alla sera e che comunque non sono in grado di pagare il premio delle assicurazioni private né per sé né per le loro famiglie. È inammissibile che ci sia gente costretta a scegliere tra pagare l'affitto o le cure mediche indispensabili», ha spiegato l'assessore al Bilancio, Tom Ammanno, durante la conferenza stampa di presentazione. Il costo annuo del programma è stimato in 200 milioni di dollari, ma la cifra è al lordo dei risparmi attesi sul fronte dell'erogazione di altri servizi, come quelli relativi alle prestazioni di emergenza. La copertura finanziaria indica - in ordine crescente - una quota mensile a carico degli iscritti, uno stanziamento dalle casse dell'erario e l'imposizione di un nuovo contributo a carico delle aziende. È l'ultima voce - che rimanda a un separato provvedimento legislativo in discussione in questi giorni - a provocare una levata di scudi da parte delle piccole e medie imprese. «Far pagare ai privati il costo di quest'assicurazione pubblica è



Pronto soccorso in un ospedale americano. Foto di Andrea Sabbadini

#### Non sarà punito il marine che derideva la morte degli iracheni

Non sarà punito il marine americano protagonista di un video che lo ritraeva impegnato a cantare un brano che derideva la morte di iracheni. Il corpo dei Marines, dopo un'indagine di un paio di settimane, ha concluso che il comportamento del caporale Joshua Belle non viola il codice militare. La canzone del caporale, circolata su Internet, aveva provocato reazioni indignate in Iraq e da parte di un'organizzazione dei musulmani in America. «Ho acciappato la sorellina piccola - cantava tra l'altro il marine - e l'ho piazzata davanti a me. Quando i proiettili hanno cominciato a volare il sangue è colato in mezzo ai suoi occhi e ho cominciato a ridere come un pazzo».

Belle, 23 anni, un militare del North Carolina, in seguito si era scusato e aveva parlato di un brano creato «per scherzo» mesi fa e inventato sul momento con alcuni commilitoni in Iraq, uno dei quali lo aveva filmato.

un'idea completamente ridicola - ha tuonato l'Associazione dei ristoratori californiana - se questa proposta dovesse passare, molti esercizi saranno costretti a chiudere. O se ne andranno da San Francisco per trasferirsi altrove». Protestano le organizzazioni dei commercianti paventando pure un esodo delle botteghe. Il disegno di legge prevede un contributo di 1,6 dollari per ogni ora lavorativa retribuita e - per le imprese che non offrono assicurazione sanitaria ai dipendenti - un accantonamento mensile di 385 dollari per ogni

lavoratore a costituzione di un fondo di copertura. Occorrono sei voti su undici perché sia approvato in commissione, dove i democratici hanno la maggioranza. Le principali organizzazioni che operano in campo sanitario - insieme a quelle sindacali e dei consumatori - presidiano il palazzo del Comune per manifestare sostegno all'iniziativa. Troppo presto per azzardare cifre e proiezioni, ma su una previsione gli esperti concordano: la città avrà tutto da guadagnare, sia sotto il profilo sociale che quello economico. Le statisti-

che confermano che i lavoratori con l'assicurazione medica fanno meno assenze e sono generalmente più produttivi. E soprattutto una buona medicina preventiva costa molto meno dei servizi d'emergenza. «Gli Stati Uniti spendono 100 miliardi di dollari all'anno per chi è senza assicurazione, per curare malattie che si sarebbero facilmente potute prevenire o che si sarebbero potute trattare meglio e a una frazione del costo con una diagnosi precoce», recita l'ultimo rapporto della National Coalition on Healthcare, uno dei gruppi che si battono per la riforma del sistema sanitario in America. Un sistema fondato sulle assicurazioni private, caso unico fra tutti i Paesi industrializzati. Il costo delle polizze è coperto dai datori di lavoro, meno una percentuale che può andare dal 20 al 50% detratta direttamente dalla busta paga. Il benefit dell'assicurazione medica è facoltativo per tutti i datori di lavoro, ma non può essere concesso su base individuale: all'interno della stessa azienda o lo hanno tutti o non lo ha nessuno. Il sistema pubblico riguarda essenzialmente due programmi ben circoscritti a determinate fasce di popolazione: Medicare, di cui possono usufruire tutti i cittadini di età superiore ai 65 anni, attraverso il

pagamento di una quota mensile inversamente proporzionale alla durata dei contributi versati durante l'attività lavorativa; Medicaid, destinato agli indigenti e a quelli che lo sono diventati in seguito a patologie disabilitanti. In collaborazione con le istituzioni locali, Medicaid provvede alle coperture mediche relative alla gravidanza, al parto e alla cura dei bambini. Medicare e Medicaid non rimborsano prestazioni dentistiche e oculistiche. Nel 1990, dopo la morte a 19 anni di Ryan White - il ragazzo dell'Indiana che si trovò a lottare non solo contro l'Aids ma contro la discriminazione sociale delle persone sieropositive - il Congresso ha approvato il Ryan White Comprehensive Resources Emergency Act (Care), un contributo federale ai singoli Stati per il trattamento delle patologie correlate all'Hiv. Numerose fondazioni private erogano prestiti e sussidi per specifiche patologie, tra cui tumori e diabete. Un sondaggio commissionato dalla rete televisiva Abc e dal Washington Post indica che il 63% degli americani preferirebbe un sistema universale anziché affidato alla discrezionalità delle aziende. In California il sindaco di Oakland ha dichiarato di voler seguire l'esempio di San Francisco.

#### LA SCHEDA

Sono 46 milioni, gli americani privi di assicurazione

È dall'inizio degli anni '90 che il Partito repubblicano - dopo la voragine nel bilancio federale lasciata dall'amministrazione Reagan - dà battaglia contro ogni tentativo di riforma del sistema sanitario. «Il sistema pubblico non potrebbe mai offrire servizi di qualità comparabile a quelli privati - ripete il presidente George W. Bush - E grazie ai privati che gli Stati Uniti hanno la migliore medicina del mondo». Non c'è uno studio o una pubblicazione accademica degni di questo nome ad avvalorare la tesi. Arnold Relman, professore emerito alla Harvard Medical School e direttore del «New England Journal of Medicine», durante un'audizione al Congresso, mette in guardia i legislatori: «Molto dovrebbe essere fatto per migliorare l'informazione in campo medico, ma quello che mi spaventa di più è quanto sia diffusa l'errata concezione secondo cui a governare la medicina dovrebbero essere le leggi di mercato. Non si possono trattare i malati come consumatori».

Le statistiche affermano che su 46 milioni di americani privi di assicurazione medica, il 30% rientra nella fascia di età compresa fra i 18 e i 30 anni. Il 49% del totale è stato costretto almeno una volta a interrompere un trattamento medico perché non se lo poteva permettere. Chi è senza assistenza sanitaria raramente usufruisce della medicina preventiva e riceve una diagnosi soltanto in uno stadio avanzato della patologia. Questo si accompagna a un'impennata del tasso di mortalità. Anche per chi in seguito a grave malattia riesce alla fine ad ottenere la copertura di Medicaid, il programma pubblico per indigenti e disabili.

Uno studio pubblicato nell'aprile del 2005 su «Cancer», pubblicazione dell'American Cancer Society, conclude che la sopravvivenza media dei pazienti oncologici senza assicurazione o che hanno ricevuto la copertura Medicaid dopo la diagnosi è di 18 mesi, contro i 36 di chi ha l'assicurazione. Una diagnosi precoce - che spesso fa la differenza tra la vita e la morte - lo ottengono il 54% dei pazienti con assicurazione contro il 27% di quelli senza.

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

<b>12 mesi</b>	7 gg/Italia	<b>296 euro</b>
	6 gg/Italia	<b>254 euro</b>
	7 gg/estero	<b>1.150 euro</b>
	Internet	<b>132 euro</b>
<b>6 mesi</b>	7 gg/Italia	<b>153 euro</b>
	6 gg/Italia	<b>131 euro</b>
	7 gg/estero	<b>581 euro</b>
	Internet	<b>66 euro</b>

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È venuto a mancare all'età di 85 anni

#### PIETRO DI SANZO

già sindaco di Montemurro e consigliere provinciale del Pci in Provincia di Potenza. Limpida figura di dirigente comunista in Val d'Agri e in Basilicata sin dagli anni del dopoguerra, aveva aderito al Pds e quindi ai Ds.

Su l'Unità, il «suo» giornale, la famiglia ne onora la memoria.  
Montemurro, 27 giugno 2006

Il gruppo consiliare e il partito dei Democratici di sinistra del quartiere 1 si uniscono al dolore della famiglia Chelazzi per l'improvvisa scomparsa di

#### ALESSANDRO

di cui portano l'insostituibile esempio morale e umano.

# La Tesserera

Il presidente emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, è stato ieri in visita al Comitato direttivo della Cgil. Nel corso dell'incontro - nel quale si è parlato della vittoria del No al referendum costituzionale - il presidente Scalfaro ha ricevuto la tessera ad honorem dello Spi-Cgil



## GM, IN 35MILA HANNO ADERITO AL PIANO DI PREPENSIONAMENTO

Sono circa 35mila, ossia il 10% del totale, i lavoratori della General Motors che hanno aderito al programma di prepensionamento volontario negoziato tra sindacati e azienda per ridurre i dipendenti del gruppo automobilistico americano nel Nord America. La riduzione di 30mila unità doveva aver luogo entro il 2008. Gm pensa, in conseguenza, di raggiungere entro fine 2006 un ritmo annuale di risparmio di almeno 8 miliardi di dollari anziché i 7 stimati in precedenza.

## MACCHINE UTENSILI, NEL 2005 EXPORT IN CRESCITA DEL 14%

È cresciuto del 14%, nel 2005, l'export delle macchine utensili, robot e automazione. Un exploit che ha permesso all'industria italiana di raggiungere il terzo posto mondiale tra i paesi esportatori. I dati sono stati forniti nel corso dell'assemblea annuale dell'Ucimu, l'associazione che riunisce gli imprenditori del settore. Rispetto al 2004 la produzione complessiva è cresciuta del 4,3% a 4,309 milioni, mentre la crescita dell'export ha compensato il calo del 5,5% delle consegne nazionali.

# Bollette luce, è in arrivo una «mezza legnata»

Bersani preoccupato per petrolio e «stranded cost». I consumatori: pagheremo 45-50 euro in più

di Bruno Cavagnola / Milano

**STANGATA** Nel giorno del nuovo record dei consumi estivi di energia elettrica, il ministro Bersani si attende l'arrivo di «un'altra mezza legnata» sulle tariffe. Mezza legnata subito quantificata da alcune associazioni dei consumatori in un maggiore esborso, a

partire dal 1° luglio, di 45-50 euro in media a famiglia. I timori del ministro per lo Sviluppo economico si sono manifestati al termine dell'audizione in Commissione Industria del Senato sulle linee programmatiche del suo dicastero. «A giorni mi aspetto un'altra mezza legnata sulle tariffe elettriche - ha detto Bersani - dovuta in parte al prezzo del petrolio e in parte agli "stranded cost", che dopo la sospensione adesso arrivano con gli interessi».

Bersani ha annunciato anche di aver chiesto all'Enel «per buona educazione che non ci faccia pagare gli interessi». Immediata la risposta dell'ex monopolista che ha dato la sua disponibilità per «una riduzione degli interessi sugli "stranded cost", anche a fronte di una possibile accelerazione dei tempi di rimborso». Gli «stranded cost» rappresentano quanto dovuto per gli investimenti effettuati dalle aziende elettriche prima della privatizzazione. Il caso degli interessi da pagare sul rimborso degli «stranded cost» nasce da un provvedimento del presidente Bersani, Claudio Scajola. Per evitare rincari immediati sulle bollette dello scorso anno, Scajola aveva deciso per decreto lo slittamento del rimborso all'Enel e agli altri operatori che gestiscono le «genco» ex Enel, dei costi sostenuti per interventi di pubblica utilità, ai tempi del monopolio che per legge devono essere rimborsati. In tutto sono 1,2 miliardi di euro che vengono prelevati attraverso un'apposita

voce in bolletta.

La mezza legnata, paventata da Bersani diventerà, secondo le associazioni dei consumatori, «una vera e propria stangata di 45-50 euro in media a famiglia dal 1° luglio». È quanto stimano Adusbef e Federconsumatori secondo cui «anche l'eredità di cose antiche, che devono essere eliminate quanto prima dalle bollette elettriche e del gas, generano costi energetici e del gas metano in Italia tra i più elevati d'Europa, sia per le imprese, che scontano tale gap sulla competitività, che per le famiglie, costrette a pagare una media di 430 euro per la luce, di 1.300 euro per il gas, contro una media europea rispettivamente di 380 e di 1.150 euro».

Nel corso dell'audizione, Bersani ha anche auspicato un «tetto» alla produzione di elettricità dal gas, puntando l'indice sull'eccesso di dipendenza del nostro paese da questa fonte: «abbiamo spinto troppo sul gas», senza realizzare poi le infrastrutture necessarie per l'approvvigionamento. Il ministro ha annunciato che nel «pacchetto» energia da lui presentato si guarda anche al riequilibrio delle fonti utilizzate per produrre energia elettrica. Occorre valutare «un tetto al gas» per la produzione di energia elettrica, una «quota limitata di carbone» con le nuove tecnologie per tener conto di Kyoto e una «forte spinta» sulle rinnovabili e sull'efficienza energetica.

**Il ministro ha chiesto all'Enel, che si è mostrata disponibile di non far pagare gli interessi agli utenti**



Una signora controlla la bolletta della luce. Foto di Folco Lancia/Ansa

## ENERGIA ELETTRICA

Toccato il nuovo massimo estivo dei consumi

**I condizionatori d'aria al massimo** per il caldo torrido di questi giorni spingono i consumi di energia elettrica, che hanno raggiunto ieri un nuovo massimo estivo a 54.500 Mw (il record precedente era stato pari a 54.163 Mw).

Il record, spiega la nota di Terna (la società a cui fa capo la gestione della rete nazionale di trasmissione su cui transitano i flussi elettrici), è stato registrato nella giornata di ieri alle 11,30. Il valore è superiore di 337 megawatt rispetto all'ultimo record estivo, registrato il 28 giugno 2005 a 54.163 Mw, e inferiore di 1.039 megawatt a confronto con il record assoluto registrato il 25 gennaio scorso (55.539 megawatt). Il fattore determinante il nuovo picco dei consumi, spiega Terna, è stato l'ondata di caldo torrido che ha investito l'Italia in questi giorni, spingendo al ricorso massiccio ai condizionatori d'aria ed alle apparecchiature refrigeranti.

In ogni caso, Terna informa che il sistema di produzione di energia è stato in grado di garantire adeguati margini di riserva per soddisfare i consumi. I tecnici assicurano infatti che c'è un «buon margine di riserva»: il sistema paese ha cioè un'offerta in grado di reggere nuovi picchi record di domanda con una disponibilità di elettricità che è arrivata - secondo gli ultimi dati di Terna relativi al 2005 - a disporre di un 10% di riserva. Di poter offrire cioè circa il 10% in più di eventuali nuovi record di richiesta.

# Rivoluzione ai vertici di Ferrovie e Alitalia

A rischio le poltrone di Catania e Cimoli. Il governo: servono piani industriali di rilancio

di Bianca Di Giovanni / Roma

**VERTICI** sotto il tiro del governo per Ferrovie e Alitalia.

«Il governo deciderà entro l'estate», rivela il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi in un'audizione alla

Camera. Insomma, scricchiolano le poltrone del supermanager Giancarlo Cimoli e di Elio Catania. Nessun commento dal quartier generale delle due società pubbliche. Ma sulla stampa è già partito il toto-nomine sulle possibili sostituzioni. Per Alitalia punta il nome di Enrico Bondi, accompagnato dall'ipotesi di una rentrée, quella di Francesco Menozzi «trasferito» dal centrodestra dalla compagnia aerea al ver-

tice di bancoposta. Sono finiti nel tourbillon di «nominazione» Gianni Sebastiani (ex Alitalia), Tommaso Pompei (Mr. Wind) e Giorgio Zappa. Per le Ferrovie circola un solo nome: Mauro Moretti, oggi a Rfi (Rete ferroviaria italiana) e comunque da sempre nella società di trasporti su rotaie. Troppo presto comunque per fare nomi: sarà il governo a decidere ma solo dopo una attenta istruttoria sulle missioni da affidare ai nuovi vertici. «Non si tratta di scegliere un presidente al posto di un altro - spiega Bianchi - ma di decidere sugli indirizzi da dare. Gli eventuali nuovi manager dovranno essere dotati di un mandato con precise linee di indirizzo». Come dire: sui binari e sulle rotte del cielo si prepara una vera rivoluzione che non è fatta solo

di nomi nuovi, ma è costituita soprattutto di piani industriali e prospettive strategiche delle due società. «Si tratta di superare una contraddizione - spiega ancora il ministro riferendosi ad Fs - di cattivi servizi uniti a bilanci in passivo». Sulle società di trasporto pubbliche è al lavoro una commissione interministeriale (Sviluppo economico, Trasporti ed Economia) che sta effettuando una sorta di «due diligence» (ricognizione) sullo stato dell'arte.

**Il ministro Bianchi: decideremo entro l'estate I conti in rosso delle due società**

«La gestione non è brillantissima - dichiara Bianchi - D'altra parte i numeri parlano chiaro. Uno sbilancio di circa un miliardo e 800 milioni per Fs a fine anno, mentre per Alitalia il «rosso» di 150 milioni nel primo trimestre ci porterebbe a fine anno a un indebitamento di 5-600 milioni». Alitalia deve soprattutto decidere «cosa vuol fare da grande - chiarisce Bianchi - Sono d'accordo con il collega Bersani: è troppo piccolo per essere una grande compagnia e troppo grande per una low cost. Nel frattempo, forse non per colpa sua, la compagnia ha perso la metà della sua quota di mercato domestico, attualmente attestata al 40%». Pesantissime le osservazioni del ministro sullo stato attuale della linea aerea: bisogna intervenire subito per «mettere fine a una deriva lenta ma inarrestabile». All'orizzonte resta sem-

pre l'accordo con Air France e Klm. «Ma a questo punto mi chiedo se questo è risolutivo oggi - rivela Bianchi - Magari lo fosse, avremmo risolto il problema». Come dire, forse anche la prospettiva di una grande intesa internazionale potrebbe sfumare, e per Alitalia sarebbe la fine. Sulle Ferrovie il ministro è categorico. «Occorre tirare fuori il gruppo da un'insanabile contraddizione - spiega - per cui perdono soldi e danno un cattivo servizio. Qualcuno ha parlato di centralità dell'utente. Se non si parte dal presupposto che le Ferrovie stanno lì per soddisfare l'utenza, allora è meglio che chiudano subito». Per il titolare dei trasporti, comunque, le Ferrovie possono diventare il vero motore dello sviluppo del Paese, «quello che sono state le autostrade negli anni '60», se gestite nel modo giusto.

# Rc-auto, in Italia i costi più alti d'Europa

L'Ania: aumento dei premi sotto l'inflazione. Cerchiai favorevole all'introduzione del risarcimento diretto

di Marco Tedeschi / Milano

Che il musicista suoni il suo spartito è naturale, ciò non toglie che fa un certo effetto sentir dire dall'Ania (l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) che non esiste «nessun allarme tariffe Rc auto in Italia. Da tre anni a questa parte, infatti, i prezzi delle polizze sono saliti meno dell'inflazione».

A difendere così la posizione delle compagnie è stato il presidente dell'Ania, Fabio Cerchiai, che è tornato peraltro a indicare come principale causa dei rincari delle polizze un costo dei sinistri che è il più alto di tutta Europa. Un importante aiuto a risolvere questo pro-

blema dovrebbe arrivare dall'entrata in vigore dell'indennizzo diretto, un meccanismo che, tuttavia, ha bisogno di regole chiare e semplici per il risarcimento.

Dal palco dell'assemblea annuale dell'associazione, appena una settimana dopo dall'assise dell'Isvap, Cerchiai ha ricordato come «negli ultimi tre anni, da giugno 2003 a maggio 2006, le tariffe Rc auto sono salite del 4,4%, mentre i prezzi al consumo sono aumentati del 6,5%; inoltre, nel 2005 il costo medio per polizza è diminuito».

Tuttavia, ha osservato il presidente dell'Ania, «siamo ben lungi da aver risolto il problema. Sappia-

mo bene che nel comune sentire il costo della Rc auto è percepito come troppo elevato. Ma, ragionevolmente, il contenimento dei premi non può che derivare da una riduzione del costo medio dei sinistri e della loro frequenza di accadimento».

In pratica, secondo l'associazione

**Codacons e Adoc contestano: in tre anni incrementi del 44% non del 4,4%**

delle compagnie si dovrebbero mettere in atto azioni concrete per ridurre il numero degli incidenti (la cui frequenza è pari all'8,6%, quasi il doppio che in Francia) e riportare il costo ai livelli europei. Per quanto riguarda il costo, è stato precisato che in Italia nel 2005 ha raggiunto i 4.100 euro, il valore attualmente più elevato in Europa (3.500 euro in Germania e 3.000 in Francia).

Come detto, l'Ania punta sull'entrata in vigore dell'indennizzo diretto, quel particolare meccanismo che permette un rimborso rapido, attraverso il quale il danneggiato viene velocemente ripagato dalla sua stessa compagnia la quale a sua volta si rivarrà successiva-

mente su quella del responsabile del danno.

L'indennizzo diretto, ha detto Cerchiai, «produce indubbi benefici in termini di qualità del servizio degli assicurati. È però necessario che la normativa di esecuzione preveda regole di risarcimento semplici, trasparenti, coerenti con i principi della concorrenza, con le disposizioni di vigilanza prudenziale, con i diritti degli assicurati». Il presidente degli assicuratori ha quindi accolto con «grande disponibilità» l'invito del vice ministro per lo Sviluppo Economico, Sergio D'Antoni, ad aprire un tavolo di confronto con governo, sindacati e consumatori su questo argomento.

## PARMALAT

La Cassazione conferma l'interdizione di Geronzi

**La Cassazione ha confermato** la legittimità dei due mesi di interdizione disposti nei confronti del presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, dichiarando «inammissibile» il ricorso presentato dalla difesa del banchiere. La Suprema Corte ha così confermato la misura interdittiva disposta dal Tribunale della Libertà di Bologna il 22 marzo scorso per il ruolo esercitato da Geronzi nell'affare Parmalat. La sospensione dalla carica di presidente di Capitalia era scattata il 21 febbraio scorso per ordine del gip di Parma, Pietro Rogato. Giudizio confermato e inasprito ancora di più dal tribunale, che aveva giudicato l'interdizione disposta nei confronti di Geronzi, una «misura blanda».

Nell'ordinanza, confermata nella sostanza oggi dalla Corte di Cassazione, il giudice emiliano ripercorreva i due principali capi d'accusa contro il presidente di Capitalia Cesare Geronzi: avere costretto l'allora patron della Parmalat, Calisto Tanzi, a rilevare dal gruppo Ciarrapico il carrozzone delle acque minerali Ciappazzi, consentendo a Banca di Roma di rientrare da una esposizione disastrosa; e soprattutto l'aver tenuto a galla artificialmente per anni il gruppo Parmalat con «finanziamenti disennati». Da qui i due mesi di interdizione dalla presidenza di Capitalia.



**DEMOCRATICI DI SINISTRA**  
Direzione Nazionale  
Sede in Via Palermo n.12 - ROMA  
C. F. 80183530585

## • Relazione sulla gestione del Rendiconto al 31/12/2005

Il Rendiconto al nostro esame si chiude con un avanzo pari a 664.511 euro. Questo risultato è tanto più significativo se si considerano i rilevanti appuntamenti politici del 2005: la celebrazione del congresso nazionale dei Democratici di Sinistra (Roma, febbraio 2005), le elezioni regionali, il referendum, lo svolgimento delle primarie, la Conferenza programmatica (Firenze, dicembre 2005), l'avvio della campagna elettorale per le elezioni politiche del 2006.

**Appuntamenti** – che come avevamo già annunciato nella Relazione al precedente Rendiconto – hanno determinato la crescita della spesa complessiva. I costi della gestione caratteristica (al netto degli ammortamenti e delle svalutazioni), sono aumentati di circa 3.300.000 euro rispetto al 2004. Tale aumento è stato determinato da: a) 2.200.000 euro per maggiori attività e iniziative politiche sviluppatesi nel corso del 2005; b) circa 597.000 euro di crescita dei costi del personale; c) 570.000 euro di contributi a sostegno di associazioni (in particolare a favore del Comitato referendario per l'abrogazione delle norme in materia di procreazione assistita). Significativo il trasferimento di risorse (circa 700.000 euro) ad alcune organizzazioni territoriali.

Investimenti consistenti sono stati sostenuti in Sicilia e per iniziative rivolte agli italiani all'estero.

Le risorse destinate alla partecipazione delle donne alla politica sono state incrementate di oltre 300.000 euro.

Le feste de l'Unità continuano ad aumentare nel numero e nella qualità. C'è crescita anche nelle regioni del Sud. Dopo Genova e Milano la Festa Nazionale si sposta a Pesaro. Una ulteriore scommessa con noi stessi è una fiducia nella mobilitazione e nel

l'entusiasmo dei militanti, dei gruppi dirigenti, dei volontari di Pesaro e delle Marche. La Tesoreria è stata fortemente coadiuvata nel complesso delle attività sopra descritte dall'apporto e dal sostegno del Comitato di Tesoreria e del Collegio dei revisori. Le loro sollecitazioni ed osservazioni, avanzate nelle rispettive competenze e funzioni, sono state di grande ausilio. Così come è stato prezioso il lavoro della Conferenza dei Tesorieri delle Unioni regionali e delle grandi Federazioni. Molti sono stati gli incontri, i seminari organizzati dalle Federazioni e dalle Unioni regionali sui temi dell'autofinanziamento. Un'attenzione particolare è stata rivolta al patrimonio immobiliare. Maggiori e consistenti risorse sono state destinate alla formazione e alla innovazione tecnologica.

Per quanto riguarda ciò che prescrive la legge n. 2/1997 si indica quanto segue:

- Come sopra esposto il 2005 è stato un anno in cui si sono concentrati rilevanti appuntamenti politici, (essendosi tenuto, oltre alla elezione dei Consigli delle Regioni a Statuto ordinario, il congresso nazionale del partito). Ciò ha determinato una costante attività organizzativa e di comunicazione, proseguita dopo le elezioni regionali per la preparazione delle politiche del 2006.
- Le spese elettorali sostenute dalla Direzione Nazionale per le elezioni del giugno 2005 relative alle regioni: Abruzzo, Calabria, Campania, Piemonte e Puglia, in cui hanno concorso le liste dei Democratici di Sinistra, sono state pari a 2.598.064,88 euro. Tali spese, inserite negli Oneri della gestione caratteristica alla voce "Per servizi", sono state ripartite pro-quota tra le organizzazioni regionali del partito ed incluse da queste tra le fonti di finanziamento nei Rendiconti di cui all'art. 12 della legge n. 515/1993 come richiamato dall'art. 5 della legge n. 43/1995. Le spese elettorali per le elezioni delle altre nove regioni sono state sostenute dalle liste "Uniti nell'Ulivo", di cui i Democratici di Sinistra fanno parte, e da queste, quindi, rieducate ai sensi dell'art. 12 della legge n. 515/1993 come richiamato dall'art. 5 della legge n. 43/1995. Quanto alla ripartizione, tra i livelli politico-organizzativi del partito, dei rimborsi per le spese elettorali ricevuti, il Comitato di Tesoreria e la Conferenza dei Tesorieri regionali hanno deliberato di non procedere a tale ripartizione stante i fabbisogni derivanti dagli oneri finanziari per l'indebitamento progressivo. Si è, comunque, provveduto a delle contribuzioni in favore di alcune organizzazioni territoriali per circa 694.221 euro come specificato in Nota integrativa. Contributi prevalentemente erogati ad organizzazioni meridionali finalizzati ad investimenti strumentali e/o diretti all'estinzione di pendenze debitorie per riequilibrare la loro gestione economica.
- Sono state incrementate rispetto all'esercizio precedente le risorse destinate al sostegno delle attività per favorire la partecipazione delle donne alla politica, che passano da 1.449.019 euro del 2004 a 1.791.774 euro del 2005.

## • Nota integrativa al rendiconto chiuso al 31/12/2005

### Premessa

Il rendiconto chiuso al 31/12/2005 ai sensi della legge n.2 del 2 gennaio 1997, presenta un avanzo di € 664.511. Il risultato è stato determinato dalle risultante dei maggiori proventi della gestione caratteristica.

### Criteri di formazione

Il seguente rendiconto è conforme al dettato degli articoli della legge n.2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta una esposizione dei saldi patrimoniali al 31/12/2004, ciò per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 2005 tra le voci dell'attivo e del passivo.

### Criteri di valutazione

I criteri utilizzati nella formazione del rendiconto chiuso al 31/12/2005 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n.2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C.

La valutazione delle voci del rendiconto si è ispirata a criteri generali di prudenza, veridicità e osservando altresì la competenza economica. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra oneri che dovevano essere riconosciuti e proventi da non riconoscere in quanto non realizzati. In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei rendiconti del Partito nei vari esercizi.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti:

#### Immobilizzazioni

**Immateriali**  
Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci.

I costi di impianto e di ampliamento sono ammortizzati con una aliquota annua del 33,33 %.

#### Materiali

Sono iscritte al costo di acquisto e rettificata dai corrispondenti fondi di ammortamento, ad eccezione degli altri beni relativi ad opere d'arte, che sono iscritte ad un valore determinato con valutazione di stima di terzi. Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione dei beni:

- terreni e fabbricati: 3%
- impianti e attrezzature tecniche: 30%
- macchine per ufficio: 20%
- mobili e arredi: 12%
- automezzi: 25%
- altri beni

Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

#### Crediti

Sono esposti al valore nominale, rettificato da apposito fondo iscritto al passivo, per adeguarli al presumibile valore di realizzo.

#### Debiti

Sono rilevati al loro valore nominale.

#### Ratei e risconti

Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

#### Rimanenze magazzino

Sono iscritti al costo di acquisto.

#### Partecipazioni

Le partecipazioni sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie e sono valutate con il metodo del patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio approvato dalla partecipata, e rettificata, in caso di perdite permanenti di valore, da un apposito fondo di svalutazione.

#### Fondi per rischi e oneri

Sono stanziati per coprire perdite o debiti di esistenza certa. Nella valutazione di tali fondi sono stati rispettati i criteri generali di prudenza e competenza.

Le passività potenziali sono state rilevate in bilancio e iscritte nei fondi in quanto ritenute probabili ed essendo stimabile con ragionevolezza l'ammontare del relativo onere.

#### Fondo TFR

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo. Il fondo, soggetto a rivalutazione a mezzo di indici, corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del rendiconto, al netto degli accanti erogati e delle trattative destinate al Fondo di previdenza complementare, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

### Criteri di conversione dei valori espressi in valuta

La disponibilità in valuta estera è iscritta in base ai cambi in vigore alla data in cui è sorta.

### Impegni, garanzie, rischi

Gli impegni e le garanzie sono indicati nei Conti d'ordine al loro valore contrattuale.

### Dati sull'occupazione

L'organico del partito al 31/12/05 ripartito per categoria risulta composto da n. 63 funzionari politici n. 102 impiegati tecnici e n. 79 collaboratori.

### ATTIVITÀ

#### Immobilizzazioni

##### Immobilizzazioni immateriali

Saldo al 31/12/2005	€	35.371
---------------------	---	--------

##### Immobilizzazioni materiali

Saldo al 31/12/2005	€	1.181.114
---------------------	---	-----------

##### Immobilizzazioni finanziarie

Saldo al 31/12/2005	€	1.720.681
---------------------	---	-----------

Si forniscono le seguenti informazioni relative alle partecipazioni possedute direttamente o indirettamente.

### Partecipazioni in imprese (possedute direttamente dal partito)

Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	Patrimonio netto	%	Valore nominale
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	BOLOGNA	516.000	-39.194.827	99,9	515.484
Libreria Rinascita S.r.l.	ROMA	12.800	-30.747	100	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	ROMA	6.847.835	-4.097.361	47,5	3.252.722
Alfa finanziaria di partecipazioni S.r.l. in liquidazione	ROMA	60.031	-1.955.539	0,66	396
Se.Var. S.r.l.	ROMA	10.400	21.291	100	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	ROMA	2.520.095	-6.516.564	0,66	16.633

Denominazione	Valore	Svalutazione	Valore bilancio
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	515.484	515.484	-
Libreria Rinascita S.r.l.	12.800	-	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	7.791.935	7.791.935	-
Alfa finanziaria di partecipazioni S.r.l. in liquidazione	397	397	-
Se.Var. S.r.l.	10.400	-	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	16.257	16.257	-
<b>TOTALE</b>	<b>8.347.273</b>	<b>8.324.073</b>	<b>23.200</b>

### Crediti finanziari

Descrizione	31/12/2005 (al netto del fondo)
Verso imprese partecipate	1.500.000
Altri	197.481
<b>TOTALE</b>	<b>1.697.481</b>

I crediti più significativi, verso imprese partecipate, al 31/12/05 sono così costituiti:

Descrizione	Importo
L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A.	49.878.262
l'Unità Ed. Multimediale c/cessione credito da Se.var.	826.331
<b>TOTALE</b>	<b>50.704.593</b>

La voce "Altri crediti" riguardano, per € 91.441, l'imposta sul T.F.R. al 31/12/05 di cui alla legge 28/05/1997 n.140 e per € 106.040 depositi cauzionali sui contratti d'affitto per la sedi del Partito.

### Fondo svalutazioni crediti finanziari

31-12-2004	Incremento	Decremento	31-12-2005
51.532.234	1.182.953	158.451	52.556.736

L'incremento di € 1.182.953 è dovuto all'accantonamento di alcuni finanziamenti infruttiferi erogati alla partecipata Libreria Rinascita s.r.l. e alla Beta immobiliare s.r.l. in liquidazione. Il decremento all'annullamento di alcuni crediti.

### Rimanenze (di pubblicazioni, gadget, eccetera)

Saldo al 31/12/2005	€	8.985
---------------------	---	-------

I criteri di valutazione adottati sono motivati nella prima parte della presente Nota integrativa.

Le rimanenze riguardano principalmente medaglie, in oro e argento, commemorative delle feste de l'Unità svolte sino al 31/12/1997.

### Crediti

Saldo al 31/12/2005	€	3.282.037
---------------------	---	-----------

Il saldo è così suddiviso secondo le scadenze.

Descrizione	Entro 12/mesi	Oltre 12/mesi	Fondo svalutazione
per servizi resi e beni ceduti verso imprese partecipate	83.584	-	83.584
diversi	10.533.547	-	7.340.287
<b>TOTALE</b>	<b>10.622.324</b>	<b>-</b>	<b>7.340.287</b>

La variazione in aumento per € 304.345 riguarda principalmente l'aumento dei crediti verso le strutture territoriali del Partito per anticipazioni finanziarie e quote del tesseramento.

### Disponibilità liquide

Saldo al 31/12/2005	€	763.422
---------------------	---	---------

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide, l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

### Ratei e risconti

Saldo al 31/12/2005	€	342.286
---------------------	---	---------

### 4. Le partecipazioni in imprese sono le seguenti:

Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	Patrimonio netto	Utile (Perdita)	%	Valore nominale
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	BOLOGNA	516.000	-39.194.827	-576.654	99,9	515.484
Libreria Rinascita S.r.l.	ROMA	12.800	-30.747	-181.715	100	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	ROMA	6.847.835	-4.097.361	3.699.438	47,5	3.252.722
Alfa finanziaria di partecipazioni S.r.l. in liquidazione	ROMA	60.031	-1.955.539	-10.317	0,66	396
Se.Var. S.r.l.	ROMA	10.400	21.291	-4.114	100	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	ROMA	2.520.095	-6.516.564	637.691	0,66	16.633

In relazione all'andamento delle partecipate in liquidazione è proseguita l'attività per la loro definitiva chiusura.

Come richiesto si dichiara che non sussistono partecipazioni, anche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici. Precisando che i Democratici di Sinistra hanno dichiarato quale proprio organo il quotidiano "L'UNITÀ", editato dalla Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A., nella quale, comunque, non detengono alcuna partecipazione. Nessun reddito è derivato da attività economiche e/o finanziarie.

5. L'indicazione dei soggetti eroganti contribuzioni in favore della Direzione Nazionale del partito, di ammontare annuo superiore all'importo (6.613,98 euro) di cui all'art. 4 della legge n. 659/1981 e successive modifiche, è contenuta nell'allegato B alla presente Relazione. Nell'allegato B sono riportati, in particolare:

- L'indicazione nominativa dei parlamentari nazionali ed europei che hanno erogato contributi di ammontare annuo superiore all'importo di cui sopra, per un totale pari a 4.393.129 euro.
- I contributi erogati da altri parlamentari, di ammontare annuo inferiore a 6.613,98 euro, sono stati pari a complessivi 28.367 euro.
- La somma dei due importi suddivisi pari a 4.421.496 euro è stata riportata nei Proventi della gestione caratteristica alla voce "Altre contribuzioni: parlamentari".
- L'indicazione nominativa delle persone giuridiche che hanno erogato un contributo di ammontare annuo superiore all'importo di cui sopra, il quale è stato inserito nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da persone giuridiche".

### Conto economico

#### A) Proventi gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2005	€	35.928.759
Descrizione		31/12/2005
1) Quote associative annuali		551.699
2) Contributi dello Stato		11.506.959
3) Contributi provenienti dall'estero		-
4) Altre contribuzioni		23.512.493
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività		357.608
<b>TOTALE</b>		<b>35.928.759</b>

I proventi della gestione caratteristica vengono così ripartiti:

#### Quote associative annuali

Si riferiscono alle quote versate e da versare per la campagna del tesseramento 2005.

#### Contributi dello Stato

L'importo di € 11.506.959 si riferisce ai rimborsi erogati nel 2005, relativi alle spese elettorali come stabilito dalla Legge n.157 del 03/06/1999. La variazione riguarda i rimborsi erogati per il rinnovo di alcuni Consigli delle Regioni a statuto ordinario. Si fa presente che la dicitura "b) contributo annuale derivante dalla destinazione dei 4 per mille dell'I.R.P.E.F." è stata annullata, in quanto l'art. 1 della Legge 2 gennaio 1997 n. 2 è stato abrogato dalla Legge n.157 del 3 giugno 1999 e successive modificazioni.

#### Altre contribuzioni

1) **Parlamentari:** il saldo al 31/12/2005 di € 4.421.496, riguarda le contribuzioni da parte dei senatori, deputati e dei parlamentari europei.

4) **Altri:** si riferiscono per € 9.600.000 alla quota del contributo erogato dalla coalizione Ulivo Insieme per l'Italia, sulla base degli accordi associativi, relativo al rimborso delle spese elettorali per il rinnovo del Senato della Repubblica. Per € 7.774.164 alla quota del contributo erogato dalla coalizione Uniti nell'Ulivo per l'Europa, sulla base degli accordi associativi la somma si riferisce al rimborso delle spese elettorali per il rinnovo del Parlamento Europeo.

Per i contributi superiori alla somma di € 6.613,98 è stata redatta dichiarazione congiunta come prescritto dalla legge n.659/81. I contributi erogati dalle coalizioni, di cui il Partito è socio, che beneficiano del rimborso di cui alla legge n. 157/1999 e successive modifiche ed integrazioni, sono stati oggetto della suddetta dichiarazione congiunta, di cui all'articolo 4 della legge n. 659/81, solo con la coalizione Uniti nell'Ulivo per l'Europa che ne ha fatto esplicita richiesta. Deve, infatti, rilevarsi che i contributi e/o i finanziamenti tra partiti e coalizioni da loro formate non rientrano nella fattispecie di cui alla citata norma, come chiarito anche dal Referato della Corte dei Conti sui rendiconti delle spese e dei contributi afferenti le elezioni politiche del 1994. Ciò in considerazione che gli eventuali contributi e/o finanziamenti tra partiti e coalizioni da loro composte non sono motivati da alcun intento di liberalità, ma sono conseguenza degli accordi associativi afferenti delle spese e dei proventi.

#### Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività

Categoria	31/12/2005
a) Feste de l'Unità	40.000
b) Congresso Nazionale	-
c) sottoscrizioni per convegni	-
d) sottoscrizioni per Aree tematiche	-
altri	317.608
<b>TOTALE</b>	<b>357.608</b>

#### B) Oneri della gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2005	€	28.604.654
---------------------	---	------------

#### C) Proventi e oneri finanziari

Saldo al 31/12/2005	€	- 5.126.985
---------------------	---	-------------

La variazione in diminuzione, rispetto all'esercizio chiuso al 31/12/2004, degli interessi passivi, pari a € 677.556, è dovuta principalmente al decremento di un debito verso un Istituto di credito per accollo dei debiti della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A.

#### D) Rettifiche di valore di attività finanziarie

Saldo al 31/12/2005	€	1.182.953
---------------------	---	-----------

Pari a € 1.182.953 dovuti all'accantonamento dei finanziamenti infruttiferi erogati alle partecipate Libreria Rinascita s.r.l. e Beta immobiliare s.r.l. in liquidazione.

#### E) Proventi e oneri straordinari

Saldo al 31/12/2005	€	- 349.657
---------------------	---	-----------

Descrizione	31/12/2005
Plusvalenze da alienazioni	137.124
<b>Varie:</b>	
Sopravvenienze attive	90.481
Rimborsi e vari	124.710
Proventi altri	17.334
Minusvalenze	-
<b>Varie:</b>	
Sopravvenienze passive	309.050
Altri oneri	410.256
<b>TOTALE</b>	<b>-349.657</b>

Si evidenziano le seguenti poste:

**Plusvalenze da alienazioni, si riferiscono alla cessione di un immobile e di un autoveicolo avvenuta nell'esercizio.**

**Sopravvenienze attive, riguardano: Quanto a € 52.531 si riferiscono ad un indennizzo per risarcimento danni relativo ad anni precedenti.**

**Sopravvenienze passive, si riferiscono: Quanto a € 58.645 per oneri vari e spese legali inerenti i contenziosi instaurati nei confronti di alcune partecipate chiuse in esercizi precedenti. Quanto a € 250.405 a rettifiche contabili e oneri sopravvenuti relativi ad anni pregressi.**

**Il presente rendiconto, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.**

Roma 20 giugno 2006

TESORIERE  
Ugo Spesotti



• L'indicazione nominativa delle persone fisiche che hanno erogato un contributo di ammontare annuo superiore all'importo di cui sopra, il quale è stato inserito nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da sottoscrizioni" unitamente alle contribuzioni pervenute da persone fisiche di ammontare inferiore a 6.613,98 euro.  
 • L'indicazione nominativa delle Associazioni politiche che hanno erogato un contributo di ammontare annuo superiore all'importo di cui sopra, il quale è stato inserito nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da altri".  
 I contributi di ammontare annuo superiore all'importo di cui al comma 5° art. 4 Legge n. 659/81 percepiti dalle articolazioni territoriali, sono state da queste dichiarate e stante la loro autonomia patrimoniale, prevista dallo Statuto del partito, non costituiscono proventi per la Direzione nazionale.  
 6. Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono stati assunti fatti di rilievo.

\*\*\*\*\*

**AUTOFINANZIAMENTO**

Costante è stata l'attenzione ai costi, ai debiti (ancora in essere), all'autofinanziamento, alle risorse per la politica. Ai costi della politica.  
 La campagna di raccolta di fondi "Io ci credo" è entrata nel suo secondo anno di vita intrecciandosi finalmente con tutte le attività del partito e in particolare con quelle della comunicazione politica. La campagna di autofinanziamento è stata coprotagonista di ogni appuntamento o iniziativa che ha scandito l'attività del partito nel 2005. Oltre 7 milioni di inserti pubblicitari con allegato bollettino per la sottoscrizione sono stati veicolati nel corso dell'anno.  
 La stessa organizzazione delle primarie si è basata sul principio dell'autofinanziamento. In assenza di contributi pubblici i partiti dell'Unione hanno provveduto a mettere in piedi una macchina organizzativa complessa e diffusa su tutto il territorio nazionale. 4.311.000 hanno votato, hanno scelto il candidato e - novità assoluta - hanno versato anche più dell'euro richiesto in un solo giorno sono stati raccolti oltre 6 milioni e settecentomila euro.  
 Con la campagna "Io ci credo", in poco più di due anni, abbiamo raccolto oltre due milioni e trecentosettantamila euro attraverso la sottoscrizione di circa 40.000 sostenitori. I ricavi ottenuti sono stati destinati per decisione unanime della Conferenza dei Tesorieri regionali per:  
 - la costituzione presso l'Unione regionale della Sicilia di un "ufficio per la comunicazione e l'innovazione". Tutte le Federazioni dell'Isola e altri centri maggiori (in tutto 60 realtà) sono state dotate di computer, stampanti e collegamenti Internet. Ognuno di loro ha attivato un sito WEB e ha la possibilità di comunicare in tempo reale con le altre strutture del partito, e in contatto con iscritti e simpatizzanti, mediante newsletter. I primi risultati (anche elettorali) si sono già visti!

- il finanziamento di un progetto di ricerca, richiesto dall'Unione regionale della Lombardia, finalizzato a migliorare la conoscenza delle attese e dei comportamenti di voto degli elettori e delle elettrici delle zone pedemontane.  
 - l'acquisto di immobili destinati alla attività politica di federazioni e sezioni in Calabria, Campania, Puglia, Friuli.  
 La campagna "Io ci credo" una strada giusta e coraggiosa!

**GLI INVESTIMENTI**

Gli investimenti per modernizzare i processi di supporto alla comunicazione ed alla azione politica sono proseguiti e si sono intensificati per tutto il 2005 secondo le linee del piano strategico presentato al Seminario del luglio del 2003.  
 Obiettivo principale dell'anno è stato il completamento e la messa a punto dei dati e degli strumenti di analisi e pianificazione necessari per affrontare nel migliore dei modi il confronto elettorale del 2006.  
 La qualità dei servizi forniti in queste occasioni hanno dimostrato che oggi il partito dispone di una infrastruttura tecnologica e di una professionalità efficienti e capillari per sviluppare forme innovative e complesse di democrazia interna e di partecipazione.  
 Il centro della rete e della collaborazione tra le diverse organizzazioni del partito è sempre più la extranet, della quale sono cresciuti utenti e servizi.  
 È stato infine completato il piano di messa a punto della rete interna alla Direzione Nazionale, con la realizzazione di una server farm efficiente ed il definitivo rinnovo dell'hardware.  
 Il sito dsonline.it ha avuto nel corso del 2005 un incremento estremamente significativo in termini di visite, attestandosi stabilmente sopra i 300.000 contatti al mese (+ 200% rispetto al 2004). Tali dati confermano il nostro sito al primo posto tra i portali politici. A questi vanno aggiunti i 45.000 iscritti a DEMOS, la newsletter settimanale dei Democratici di Sinistra.  
 Il portale conta, inoltre, circa 20.000 utenti registrati che possono accedere a servizi creati apposta per loro (forum ad accesso riservato, newsletter speciali, etc).  
 Lo stesso trend di crescita hanno registrato i portali [www.iocicredo.it](http://www.iocicredo.it) e [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it). Il primo interamente dedicato alle campagne di raccolta fondi e ai Volontari digitali, il secondo agli appuntamenti delle Feste de l'Unità.  
 È proseguita la realizzazione di siti speciali legati ad eventi particolari come la campagna di raccolta fondi per le popolazioni colpite dallo Tsunami, quella per le elezioni regionali dell'aprile 2005, la campagna per il Sì al referendum abrogativo della legge 40. È stato, inoltre, deciso di investire su un'iniziativa assolutamente innovativa: la web tv dei Democratici di Sinistra (il cui sito è visitabile all'indirizzo [www.dsonline.tv](http://www.dsonline.tv)). E la prima web tv di un partito politico, pensata per valorizzare e sfruttare appieno le poten-

zialità della Rete come strumento democratico e interattivo per eccellenza, e come grande opportunità di diffusione capillare del messaggio politico.  
 Il palinsesto è formato da grandi eventi, convegni, manifestazioni (feste de l'Unità, convenzioni, assemblee dei segretari di sezione, etc.).  
 Vi trovano spazio i momenti "istituzionali" della vita del partito (direzioni, briefing della segreteria, conferenze stampa etc.) ma anche una serie di format esclusivi con interviste, video chat, piccole inchieste, pillole video.  
 Il lavoro iniziato nel 2002 ha prodotto risultati certi e positivi.  
 Oltre quattro anni di impegno intenso, che ci hanno consentito di aggredire un forte indebitamento accumulatosi negli anni.  
 Una Società esterna incaricata dalla Conferenza dei Tesorieri regionali sta compiendo (a distanza di quattro anni) una nuova valutazione (due diligence) sui nostri conti. Entro l'autunno del 2006 avremo concluso la "ricostruzione" della partecipazione delle organizzazioni regionali allo sforzo finanziario per la ristrutturazione e riduzione del debito.  
 Tale "ricostruzione" costituirà la base per avviare la redistribuzione dei rimborsi elettorali alle Unioni regionali.  
 L'approvazione del bilancio 2005 delle Società in liquidazione - UEM, Arca, Beta - ha fatto registrare una situazione molto positiva.  
 Dobbiamo continuare a seguire l'andamento dei conti, contenere le spese di gestione e aumentare le entrate per autofinanziamento (feste de l'Unità, tesseramento, campagna "Io ci credo").  
 Con la costituzione delle associazioni de L'ULIVO e de L'UNIONE sono aumentati i centri di spesa. E l'attenzione politica sui temi delle risorse e dei costi della politica deve continuare ad essere alta.  
 I risultati raggiunti dal nostro lavoro sono stati possibili soltanto perché c'è stato il contributo appassionato e generoso di donne e uomini che hanno compreso che i molti sacrifici e il tanto lavoro erano assolutamente necessari.  
 Eravamo un partito che aveva chiuso i rubinetti del finanziamento della iniziativa politica.  
 Siamo un partito che fa campagne di autofinanziamento, paga i debiti, investe risorse per la formazione, per le nuove tecnologie, per l'attività politica. Riacquista sedi. E che raggiunge risultati elettorali positivi!  
 Un partito che svolge la sua attività in modo trasparente. Che applica la trasparenza. Dando conto delle sue entrate e delle sue spese.

Roma 20 giugno 2006

Il Tesoriere  
 Ugo Sposetti

**• Rendiconto al 31/12/2005**

**STATO PATRIMONIALE**

	31/12/2005	31/12/2004
<b>Attività</b>		
<b>Immobilizzazioni immateriali nette:</b>	€ 35.371	€ 25.612
costi per attività editoriali, di infor.	€ -	€ -
costi di impianto e di ampliamento.	€ 35.371	€ 25.612
<b>Immobilizzazioni materiali nette:</b>	€ 1.181.114	€ 1.111.443
"terreni e fabbricati;"	€ 307.945	€ 343.020
"impianti e attrezzature tecniche;"	€ 66.498	€ 59.033
"macchine per ufficio;"	€ 190.481	€ 143.675
"mobili e arredi;"	€ 7.189	€ 8.514
"automezzi;"	€ 51.800	€ -
altri beni.	€ 557.201	€ 557.201
<b>Immobilizzazioni finanziarie:</b>	€ 1.720.681	€ 235.371
"partecipazioni in imprese;"	€ 23.200	€ 23.200
"crediti finanziari;"	€ 1.697.481	€ 212.171
a) entro 12 mesi	€ 1.697.481	€ 212.171
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
altri titoli.	€ -	€ -
<b>Rimanenze (di pubblicazioni, gadget, )</b>	€ 8.985	€ 19.914
<b>Crediti (al netto dei relativi fondi.....):</b>	€ 3.282.037	€ 2.977.692
"crediti per servizi resi a beni ceduti;"	€ 83.584	€ 66.232
a) entro 12 mesi	€ 83.584	€ 66.232
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"crediti verso locatari;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"crediti per contributi elettorali;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"crediti per contributi 4 per mille;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"crediti verso imprese partecipate;"	€ 5.193	€ -
a) entro 12 mesi	€ 5.193	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti diversi.	€ 3.193.260	€ 2.911.460
a) entro 12 mesi	€ 3.193.260	€ 2.911.460
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
<b>Attività finanziarie diverse dalle imm.</b>	€ -	€ -
partecipazioni (al netto dei fondi)	€ -	€ -
altri titoli (titoli di Stato, obbligazioni, )	€ -	€ -
<b>Disponibilità liquide:</b>	€ 763.422	€ 531.214
"depositi bancari e postali;"	€ 641.167	€ 463.845
denaro e valori in cassa.	€ 122.255	€ 67.369
<b>Ratei attivi e risconti attivi.</b>	€ 342.286	€ 201.321
<b>Totale attività</b>	€ 7.333.896	€ 5.102.569
	=====	=====

**Passività**

<b>Patrimonio netto:</b>	€ -174.779.080	€ -175.443.591
"avanzo patrimoniale;"	€ -	€ -
"disavanzo patrimoniale;"	€ -175.443.591	€ -219.072.532
"avanzo dell'esercizio;"	€ 664.511	€ 43.628.941
disavanzo dell'esercizio.	€ -	€ -
<b>Fondi per rischi e oneri:</b>	€ 22.631	€ 22.631
"fondi previdenza integrativa e simili;"	€ -	€ -
altri fondi.	€ 22.631	€ 22.631
<b>Trattamento di fine rapporto di lav.</b>	€ 2.484.344	€ 2.495.042
<b>Debiti (con separata indicazione ....)</b>	€ 179.606.002	€ 178.017.987
"debiti verso banche;"	€ 169.492.562	€ 169.871.107
a) entro 12 mesi	€ 40.702.065	€ 27.339.096
b) oltre 12 mesi	€ 128.790.497	€ 142.532.011
"debiti verso altri finanziatori;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"debiti verso fornitori;"	€ 5.207.078	€ 2.924.749
a) entro 12 mesi	€ 5.207.078	€ 2.924.749
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"debiti rappresentati da titoli di credito;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"debiti verso imprese partecipate;"	€ 26.201	€ 26.666
a) entro 12 mesi	€ 26.201	€ 26.666
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"debiti tributari;"	€ 175.967	€ 164.017
a) entro 12 mesi	€ 175.967	€ 164.017
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti verso istituti previdenza e sic.	€ 205.413	€ 174.800
a) entro 12 mesi	€ 205.413	€ 174.800
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
altri debiti.	€ 4.498.781	€ 4.856.648
a) entro 12 mesi	€ 2.480.783	€ 2.518.650
b) oltre 12 mesi	€ 2.017.998	€ 2.337.998
<b>Ratei passivi e risconti passivi.</b>	€ -	€ 10.500
<b>Totale passività</b>	€ 7.333.896	€ 5.102.569
	=====	=====

**CONTO ECONOMICO**

	31/12/2005	31/12/2004
<b>Conti d'ordine:</b>	€ 60.616.420	€ 60.616.420
beni mobili e immobili fiduciar.terzi	€ -	€ -
contributi da ricevere in attesa esplet.con	€ -	€ -
"fideiussione a terzi;"	€ -	€ -
"fideiussione da terzi;"	€ 103.291	€ 103.291
"avalli a/da terzi;"	€ -	€ -
"fideiussioni a imprese partecipate;"	€ 54.810.419	€ 54.810.419
"fideiussioni da imprese partecipate;"	€ -	€ -
"avalli a/da imprese partecipate;"	€ -	€ -
garanzie (pegni, ipoteche) a terzi.	€ 5.702.710	€ 5.702.710
garanzie (pegni, ipoteche) Da/ terzi.	€ -	€ -
<b>A) Proventi gestione caratteristica</b>		
1) Quote associative annuali.	€ 551.699	€ 836.446
<b>2) Contributi dello Stato:</b>	€ 11.506.959	€ 8.811.234
"a) per rimborso spese elettorali;"	€ 11.506.959	€ 8.811.234
<b>3) Contributi provenienti dall'estero:</b>	€ -	€ 13.774
"a) da partiti o movimenti politici esteri;"	€ -	€ 13.774
b) da altri soggetti esteri	€ -	€ -
<b>4) Altre contribuzioni:</b>	€ 23.512.493	€ 23.776.779
"a) contribuzioni da persone fisiche;"	€ 23.263.443	€ 23.610.779
1) parlamentari	€ 4.421.496	€ 4.389.001
2) sottoscrizione	€ 1.467.783	€ 428.891
3) Unioni Reg.e Federazioni	€ -	€ -
4) altri	€ 17.374.164	€ 18.792.886
b) contribuzioni da persone giuridiche.	€ 249.050	€ 166.000
<b>5) Proventi da attività editoriali, man.</b>	€ 357.608	€ 403.386
a) Feste de l'Unità	€ 40.000	€ 50.000
b) Congresso Nazionale	€ -	€ -
c) sottoscrizioni per convegni	€ -	€ -
d) sottoscrizioni Aree tematiche	€ -	€ -
e) altri	€ 317.608	€ 353.386
<b>Totale proventi gestione caratteristica.</b>	€ 35.928.759	€ 33.841.620
	=====	=====
<b>B) Oneri della gestione caratteristica.</b>		
1) Per acquisti di beni.	€ -	€ -
<b>2) Per servizi.</b>	€ 16.466.367	€ 12.381.197
<b>3) Per godimento di beni di terzi.</b>	€ 2.051.254	€ 1.649.052
<b>4) Per il personale:</b>	€ 4.697.536	€ 4.100.755
a) stipendi	€ 3.381.427	€ 2.948.307
b) oneri sociali	€ 873.765	€ 757.533
c) trattamento di fine rapporto	€ 304.077	€ 276.070
d) trattamento di quiesc. e simili	€ -	€ -
e) altri costi	€ 138.267	€ 118.845
<b>5) Ammortamenti e svalutazioni.</b>	€ 1.281.297	€ 3.413.617
<b>6) Accantonamento per rischi.</b>	€ -	€ -
<b>7) Altri accantonamenti.</b>	€ -	€ -
<b>8) Oneri diversi di gestione.</b>	€ 274.446	€ 260.256
<b>9) Contributi ad associazioni.</b>	€ 2.041.980	€ 1.464.492
<b>10) Attività donne in politica.</b>	€ 1.791.774	€ 1.449.019
<b>Totale oneri gestione caratteristica</b>	€ 28.604.654	€ 24.718.387
	=====	=====
<b>Risultato economico della gestione caratteristica (A-B).</b>	€ 7.324.105	€ 9.123.233
<b>C) Proventi e oneri finanziari.</b>		
1) Proventi da partecipazioni.	€ -	€ -
2) Altri proventi finanziari.	€ 33.191	€ 29.793
3) Interessi e altri oneri finanziari.	€ -5.160.176	€ -5.837.732
<b>Totale proventi e oneri finanziari.</b>	€ -5.126.985	€ -5.807.939
<b>D) Rettifiche di valore di attività finan.</b>		
1) Rivalutazioni	€ -	€ -
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ -	€ -
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
2) Svalutazioni	€ 1.182.953	€ -
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ 1.182.953	€ -
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
<b>Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.</b>	€ 1.182.953	€ -
<b>E) Proventi e oneri straordinari.</b>		
1) Proventi:	€ 369.649	€ 42.109.470
"plusvalenze da alienazioni;"	€ 137.124	€ 28.301
varie.	€ 232.525	€ 42.081.169
2) Oneri:	€ -719.306	€ -1.795.824
"minusvalenze da alienazioni;"	€ -	€ -
varie	€ 719.306	€ 1.795.824
<b>Totale delle partite straordinarie.</b>	€ -349.657	€ 40.313.646
	=====	=====
<b>Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E).</b>	€ 664.511	€ 43.628.941

# Mps guarda all'estero e frena sul dossier Unipol

Per la banca prioritario è l'accordo con un'assicurazione internazionale. Prevista la riduzione del 10% del personale

di Luigina Venturelli / Milano

**PIANO INDUSTRIALE** Mps punta all'efficienza e all'indipendenza nelle scelte strategiche. Sono questi gli obiettivi che ispirano il piano industriale del gruppo Monte dei Paschi di Siena per il periodo 2006-2009, e che operativamente si declinano nel rad-

doppio dell'utile netto, nella riduzione del personale e nella ricerca di alleanze con operatori nazionali ed europei. Sul fronte interno, invece, Unipol non è ancora un caso chiuso, ma nemmeno viene considerato il primo obiettivo in caso di acquisizioni.

Il piano, presentato ieri alla stampa dai nuovi vertici del gruppo, prevede un deciso miglioramento di tutti gli indicatori reddituali, per consentire alla banca «di generare un significativo surplus di capitale rispetto agli obiettivi, che renderà Mps libera di poter prendere decisioni strategiche in piena indipendenza». L'istituto senese prevede, infatti, di raggiungere entro il 2009 un utile compreso tra 1,4 e 1,5 miliardi di euro, che quasi dupliche-

rebbe l'utile netto di 790 milioni di euro registrato nel bilancio 2005. Mps si propone anche un rapporto costi/ricavi in calo del 13,6% al 51,2% e una politica dei dividendi con pay out al 65%.

Per realizzare tutto ciò, Mps punta a una riduzione netta del personale di circa il 10% da realizzare con la cessione del comparto delle gestioni esattoriali (previsto da ottobre) e un piano di esodi che riguarderà il personale più anziano e un programma di assunzione di giovani. La banca, che prevede di aprire 200 nuovi sportelli e di acquisire 470mila clienti, si doterà inoltre di una nuova struttura organizzativa con lo snellimento delle strutture centrali e la creazione di tre nuovi comparti (banca commerciale, wealth management, corporate banking).

Verranno poi effettuati interventi sulla struttura patrimoniale del gruppo attraverso la riduzione del peso delle partecipazioni e del portafoglio immobiliare. «Le risorse non saranno più investite per parte-

cipare a qualche salotto, ma solo per entrare in business che portino alla creazione di valore» ha affermato il presidente del gruppo Giuseppe Mussari, commentando una possibile cessione della quota in Hopa. Anche la quota in Finsoe (controllante di Unipol) è considerata «strategica» solo «se è fattibile un progetto d'integrazione» con il gruppo assicurativo: in caso contrario, verrà valutato il disinvestimento. Esplicito in tal senso il presidente Mussari (che da poco ha lasciato la carica di presidente della fondazione azionista di maggioranza), secondo cui «su Unipol non abbiamo chiuso», ma la compagnia

«non è tra i primi obiettivi» nel caso di una crescita esterna e i legami saranno mantenuti solo per realizzare un «qualcosa di realmente industriale».

Viceversa, Mps esclude di poter essere oggetto d'acquisizione: «Non verremo assorbiti da nessuno e non distruggeremo valore» ma ricerca nuovi partner: «La priorità è realizzare una joint venture con un'assicurazione di standing internazionale». Altalenante la reazione della Borsa al piano: dopo un iniziale rialzo di oltre il 3%, il titolo Mps ha chiuso in calo dello 0,39%, complice la sgonfiata speculazione su imminenti operazioni straordinarie.



La sede di Monte dei Paschi di Siena. Foto di Andrea Sabbadini

## RISTORAZIONE

### Autogrill rileva il 61,5 per cento di Carestel per 27,3 milioni di euro e si espande in Belgio

Autogrill ha rilevato il 61,5% del gruppo belga Carestel. Ad Assart e Megafood Participations, le due holding che ne detengono il controllo, andrà un corrispettivo di 5 euro per azione, per un controvalore di 27,3 milioni di euro.

L'operazione verrà perfezionata nell'ultimo trimestre dell'anno. Successivamente verrà lanciata alle stesse condizioni un'offerta pubblica in contanti su tutta la rimanente quota presente sul mercato. Il valore d'impresa di Carestel è di 46,9 milioni di euro.

L'impegno finanziario dell'operazione sarà

sostenuto tramite ricorso a risorse proprie. L'accordo consente ad Autogrill di accelerare la crescita nel mercato europeo delle concessioni nel campo delle ristorazioni e di costruire una solida piattaforma per migliorare ulteriormente le attività a beneficio dei concessionari aeroportuali e autostradali di Carestel e di tutti i consumatori in viaggio. Attraverso Carestel, infatti, Autogrill entrerà nello scalo di Bruxelles, il 20esimo aeroporto europeo con oltre 16 milioni di passeggeri nel 2005 e migliorerà le capacità di servizio sul canale autostradale belga.

## QUOTAZIONE

### Colaninno conferma lo sbarco in Borsa Dall'11 luglio Piaggio in Piazza Affari

«Tutto confermato» per l'offerta pubblica di Piaggio con il debutto in Borsa atteso l'11 luglio. Lo ha detto il presidente della casa di Pontedera a margine di un convegno. «Il road show sta andando benissimo» - ha detto. Ed ha escluso che ci possano essere rinvii dell'ultima ora. «È un momento in cui chi sa fare gli affari li fa - ha detto il patron del gruppo Immsi -. Gli affari vanno fatti in un momento come questo». Intanto il prossimo sbarco in Borsa di Piaggio è visto con favore da Massimo Fortuzzi, amministratore delegato di Antonveneta-Abn Amro Bank. «La società è un gene-

ratore di cassa, che è in grado di pagarsi il debito e finanziarsi gli investimenti - afferma -, inoltre possiede marchi molto ben riconoscibili, tra cui anche alcuni che non hanno ancora espletato il loro potenziale, come ad esempio la Moto Guzzi, che potrebbe essere la nuova Ducati».

Allo stesso modo per Fortuzzi alcuni prodotti non hanno ancora contribuito al massimo delle loro possibilità in termini di ricavi. Senza contare che Piaggio ha una linea «di prodotti molto interessante, in cui figurano un motore innovativo con 2 coppie di cilindri e lo scooter a 3 ruote».

vediamo  
nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

Your potential. Our passion.  
**Microsoft**

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Solo per chi prenota oggi, tra le ore 13 e le ore 18 e domani, tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 15 e le ore 19, Aurum offre nei Villaggi mare più belli d'Italia sconti pazzeschi.

Seleziona il periodo che fa per te e chiama al numero 199.155.760 o prenota su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**



**TROPEA - PARGHELIA Calabria**  
 Il villaggio si affaccia sulla splendida spiaggia di sabbia bianca lunga 1 Km. e sul mare (bandierabu) più cristallino ed incontaminato della Calabria ed è situato all'interno di un rigoglioso giardino ricco di agrumi e di pini marittimi. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 6 campi da tennis, basket, beach volley, pallavolo, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno, nursery e area miniclub.

**VILLAGGIO TRITON**



**SELLIA MARINA Calabria**  
 Il resort, perla del Tirreno, è situato in uno dei tratti di costa più belli della Calabria, dove le scogliere, a picco sul mare, creano delle piccole calette di acqua trasparente. Si estende su una intera collina, in un immenso giardino botanico ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri e numerose rarità floreali. È dotato di spiaggia privata, sala meeting, una piscina di acqua dolce, una piscina di acqua salata, una piscina per bambini, campo da tennis, calcetto, area miniclub, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

**GRAND HOTEL PUNTA LICOSA**



**Cilento**  
 Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Postano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, direttamente sulla grande spiaggia ideale per i bambini ed è dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere e area miniclub.

**VILLAGGIO APPRODO di ULISSE**



**FAVIGNANA Sicilia**  
 Nel meraviglioso arcipelago siciliano delle Egadi, affacciato su una piccola baia, in uno dei tratti più belli e trasparenti del Mar Mediterraneo, sorge il villaggio Approdo di Ulisse. Il villaggio, unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, è dotato inoltre di 4 campi da tennis, calcetto, di un lungo molo per imbarcazioni private, centro diving (a pagamento), piscina, area miniclub, discoteca all'aperto.

**VILLAGGIO PUNTA FRAM**



**ISOLA DI PANTELLERIA Sicilia**  
 Immaginati sdraiato su un lettino con gli occhi chiusi, intorno a te il silenzio ed il dolce suono dell'onda che si infrange. Una leggera brezza trasporta i profumi del mare e delle erbe selvatiche. Ora aprì gli occhi e lo blu infinito ti invade, sei su una delle tante terrazze dell'hotel più spettacolare del Mediterraneo, tra rocce lunari, pini, una costa ricchissima di insenature e promontori ed un mare che non ha uguali nel mondo. Una vacanza ideale per tutti che disintegra lo stress e ti riconcilia con la vita. Il villaggio è dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, sala giochi, palestra, area miniclub, centro diving (a pagamento).

**BAIA PARELIOS Resort**



**TROPEA - PARGHELIA Calabria**  
 Il villaggio, situato sulla costa ionica della Calabria ed immerso in un rigoglioso giardino di macchia mediterranea, ricco di pini marittimi, palme e oleandri, affaccia direttamente su una meravigliosa spiaggia di sabbia dorata di 6000 mq. tra le più grandi e belle di tutta la Calabria. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 4 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, nursery. Il "GALEONE DEI PIRATI", direttamente sulla spiaggia, è il paradiso dei bambini con fortino, 12 cannoni di dimensioni reali, minipiscina, baby disco e area giochi, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

**VILLAGGIO DEI PINI**



**Ischia**  
 Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natorie + 2 piscine annesse per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, windsurf e canoa, nursery, area miniclub. Traghetti per la Sardegna da Livorno o Civitavecchia: auto 1€, bambini fino a 12 anni GRATIS

**Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido**

L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, area miniclub, ed animazione dal 19/6 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

**Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village**

**Ischia Suisse Thermal Village**



Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

**Grand Hotel Olympic Roma**

**CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO**

**In Via Cola di Rienzo**

Prezzo, a persona, al giorno, in camera doppia con prima colazione: dal 28/06 al 03/09 da € 40



**PROPOSTE VIAGGIO SE VIAGGI DA ROMA**

FAVIGNANA VOLO A/R da 170 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI / CALABRIA VOLO A/R da 180 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE  
 PANTELLERIA VOLO DIRETTO da 252 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI / ALGERO VOLO A/R da 170 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

**SE VIAGGI DA MILANO**

CALABRIA VOLO A/R da 175 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE / FAVIGNANA VOLO A/R da 190 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE  
 PANTELLERIA VOLO A/R da 200 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI / NAPOLI VOLO A/R da 175 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI  
 ALGERO VOLO A/R da 188 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

**Follia LUGLIO**

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notte	Prezzo	Sconto	Prezzo finale
01/07/2006	08/07/2006	Punta Fram	7	€ 300	€ 40	€ 260
01/07/2006	08/07/2006	Bellavista (Gallipoli)	7	€ 355	€ 43	€ 307
02/07/2006	05/07/2006	Approdo di Ulisse	3	€ 390	€ 140	€ 250
02/07/2006	09/07/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 450	€ 50	€ 400
02/07/2006	09/07/2006	Suisse T. Village	7	€ 470	€ 70	€ 400
02/07/2006	09/07/2006	Triton	7	€ 530	€ 100	€ 430
02/07/2006	09/07/2006	Ischia Lido	7	€ 600	€ 80	€ 520
02/07/2006	09/07/2006	Sabbie Bianche	7	€ 500	€ 130	€ 420
05/07/2006	09/07/2006	Punta Licosa	4	€ 470	€ 150	€ 320
05/07/2006	09/07/2006	Villaggio dei Pini	4	€ 290	€ 120	€ 170
08/07/2006	15/08/2006	Bellavista (Gallipoli)	7	€ 360	€ 53	€ 307
09/07/2006	16/07/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 610	€ 110	€ 500
09/07/2006	16/07/2006	Suisse T. Village	7	€ 560	€ 160	€ 400
09/07/2006	16/07/2006	Ischia Lido	7	€ 700	€ 180	€ 520
09/07/2006	16/07/2006	Sabbie Bianche	7	€ 770	€ 200	€ 470
09/07/2006	16/07/2006	Punta Licosa	7	€ 830	€ 250	€ 580
09/07/2006	16/07/2006	Baia Praelios	7	€ 960	€ 230	€ 730
09/07/2006	16/07/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 870	€ 240	€ 730
12/07/2006	16/07/2006	Villaggio dei Pini	4	€ 390	€ 170	€ 220
12/07/2006	16/07/2006	Ischia Lido	4	€ 400	€ 140	€ 260
15/07/2006	22/07/2006	Bellavista (Gallipoli)	7	€ 354	€ 47	€ 307
15/07/2006	22/07/2006	Punta Fram	7	€ 610	€ 250	€ 360
16/07/2006	19/07/2006	Suisse T. Village	3	€ 530	€ 230	€ 300
16/07/2006	23/07/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 710	€ 210	€ 500
16/07/2006	23/07/2006	Suisse T. Village	7	€ 700	€ 220	€ 480
16/07/2006	23/07/2006	Ischia Lido	7	€ 710	€ 290	€ 520
16/07/2006	23/07/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1060	€ 330	€ 730
19/07/2006	23/07/2006	Triton	4	€ 480	€ 240	€ 240
19/07/2006	23/07/2006	Villaggio dei Pini	4	€ 520	€ 260	€ 260
22/07/2006	29/07/2006	Punta Fram	7	€ 610	€ 300	€ 310
23/07/2006	30/07/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 810	€ 310	€ 500
23/07/2006	30/07/2006	Suisse T. Village	7	€ 850	€ 370	€ 480
23/07/2006	30/07/2006	Triton	7	€ 920	€ 390	€ 530
23/07/2006	30/07/2006	Ischia Lido	7	€ 930	€ 360	€ 570
23/07/2006	30/07/2006	Sabbie Bianche	7	€ 900	€ 350	€ 550
26/07/2006	30/07/2006	Approdo di Ulisse	4	€ 820	€ 420	€ 400
26/07/2006	30/07/2006	Ischia Lido	4	€ 700	€ 400	€ 300

**Follia AGOSTO**

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notte	Prezzo	Sconto	Prezzo finale
29/07/2006	05/08/2006	Punta Fram	7	€ 810	€ 450	€ 360
30/07/2006	06/08/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 980	€ 430	€ 550
30/07/2006	06/08/2006	Suisse T. Village	7	€ 930	€ 410	€ 520
30/07/2006	06/08/2006	Triton	7	€ 1050	€ 480	€ 570
30/07/2006	06/08/2006	Ischia Lido	7	€ 1050	€ 460	€ 590
30/07/2006	06/08/2006	Sabbie Bianche	7	€ 1190	€ 500	€ 690
30/07/2006	06/08/2006	Punta Licosa	7	€ 1140	€ 470	€ 670
30/07/2006	06/08/2006	Baia Praelios	7	€ 1220	€ 490	€ 730
30/07/2006	06/08/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1240	€ 510	€ 730
05/08/2006	12/08/2006	Punta Fram	7	€ 970	€ 480	€ 490
06/08/2006	13/08/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 820	€ 500	€ 670
06/08/2006	13/08/2006	Suisse T. Village	7	€ 1050	€ 530	€ 520
06/08/2006	13/08/2006	Triton	7	€ 1180	€ 550	€ 630
06/08/2006	13/08/2006	Ischia Lido	7	€ 1240	€ 510	€ 730
06/08/2006	13/08/2006	Sabbie Bianche	7	€ 1390	€ 540	€ 850
06/08/2006	13/08/2006	Punta Licosa	7	€ 1330	€ 560	€ 770
06/08/2006	13/08/2006	Baia Praelios	7	€ 1540	€ 590	€ 950
06/08/2006	13/08/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1550	€ 570	€ 980
12/08/2006	19/08/2006	Punta Fram	7	€ 1170	€ 600	€ 570
13/08/2006	20/08/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1400	€ 580	€ 820
13/08/2006	20/08/2006	Suisse T. Village	7	€ 1350	€ 610	€ 740
13/08/2006	20/08/2006	Triton	7	€ 1430	€ 630	€ 800
13/08/2006	20/08/2006	Ischia Lido	7	€ 1550	€ 650	€ 900
13/08/2006	20/08/2006	Sabbie Bianche	7	€ 1840	€ 640	€ 1200
13/08/2006	20/08/2006	Punta Licosa	7	€ 1590	€ 670	€ 920
13/08/2006	20/08/2006	Baia Praelios	7	€ 1790	€ 690	€ 1100
13/08/2006	20/08/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1900	€ 700	€ 1200
19/08/2006	26/08/2006	Punta Fram	7	€ 1170	€ 680	€ 490
20/08/2006	27/08/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1390	€ 660	€ 730
20/08/2006	27/08/2006	Suisse T. Village	7	€ 1220	€ 630	€ 590
20/08/2006	27/08/2006	Triton	7	€ 1330	€ 650	€ 680
20/08/2006	27/08/2006	Ischia Lido	7	€ 1200	€ 610	€ 590
20/08/2006	27/08/2006	Sabbie Bianche	7	€ 1430	€ 580	€ 850
20/08/2006	27/08/2006	Baia Praelios	7	€ 1560	€ 570	€ 990
20/08/2006	27/08/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1750	€ 550	€ 1200
26/08/2006	02/09/2006	Sirenè (Gallipoli)	7	€ 500	€ 106	€ 394
26/08/2006	02/09/2006	Punta Licosa	7	€ 820	€ 530	€ 290
27/08/2006	03/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 990	€ 510	€ 480
27/08/2006	03/09/2006	Suisse T. Village	7	€ 1010	€ 490	€ 520
27/08/2006	03/09/2006	Triton	7	€ 920	€ 520	€ 400
27/08/2006	03/09/2006	Ischia Lido	7	€ 1050	€ 500	€ 550
27/08/2006	03/09/2006	Sabbie Bianche	7	€ 930	€ 480	€ 450
27/08/2006	03/09/2006	Punta Licosa	7	€ 960	€ 510	€ 450
27/08/2006	03/09/2006	Baia Praelios	7	€ 960	€ 470	€ 490
27/08/2006	03/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1150	€ 450	€ 700

**Follia SETTEMBRE - OTTOBRE**

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notte	Prezzo	Sconto	Prezzo finale
02/09/2006	09/09/2006	Punta Fram	7	€ 680	€ 430	€ 250
02/09/2006	09/09/2006	Sirenè (Gallipoli)	7	€ 500	€ 106	€ 394
03/09/2006	10/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 870	€ 490	€ 380
03/09/2006	10/09/2006	Suisse T. Village	7	€ 860	€ 460	€ 400
03/09/2006	10/09/2006	Triton	7	€ 700	€ 440	€ 260
03/09/2006	10/09/2006	Ischia Lido	7	€ 900	€ 470	€ 430
03/09/2006	10/09/2006	Sabbie Bianche	7	€ 680	€ 420	€ 260
03/09/2006	10/09/2006	Baia Praelios	7	€ 800	€ 450	€ 350
03/09/2006	10/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 900	€ 410	€ 490
03/09/2006	10/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 880	€ 430	€ 450
03/09/2006	10/09/2006	Punta Licosa	7	€ 860	€ 420	€ 440
03/09/2006	10/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 820	€ 440	€ 380
10/09/2006	17/09/2006	Suisse T. Village	7	€ 830	€ 430	€ 400
10/09/2006	17/09/2006	Triton	7	€ 570	€ 390	€ 180
10/09/2006	17/09/2006	Ischia Lido	7	€ 800	€ 370	€ 430
10/09/2006	17/09/2006	Sabbie Bianche	7	€ 540	€ 350	€ 190
10/09/2006	17/09/2006	Punta Licosa	7	€ 660	€ 380	€ 280
10/09/2006	17/09/2006	Baia Praelios	7	€ 570	€ 360	€ 210
10/09/2006	17/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 670	€ 400	€ 270
16/09/2006	23/09/2006	Sirenè (Gallipoli)	7	€ 700	€ 350	€ 350
16/09/2006	23/09/2006	Punta Fram	7	€ 510	€ 330	€ 180
17/09/2006	24/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 560	€ 300	





mercoledì 28 giugno 2006

## Cambi in euro

1,2567	dollari	+0,001
146,4200	yen	+0,290
0,6907	sterline	+0,001
1,5689	fra. sviz.	+0,004
7,4572	cor. danese	+0,001
28,4620	cor. ceca	-0,066
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9435	cor. norvegese	+0,015
9,2313	cor. svedese	+0,013
1,1710	dol. australiano	+0,001
1,4112	dol. canadese	+0,006
2,0847	dol. neozel.	+0,007
279,1300	flor. ungherese	-0,920
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6500	talor. sloveno	+0,000
4,0639	zloty pol.	-0,024

## Bot

Bot a 3 mesi	99,63	2,56
Bot a 6 mesi	98,59	2,75
Bot a 12 mesi	96,82	3,00

## Borsa

## Piazza Affari sul Leone

Indici in calo in chiusura di seduta in Piazza Affari. Il Mibtel a fine giornata ha ceduto lo 0,31% a quota 27.162, mentre l'S&P/Mib ha perso lo 0,55%, il Midex lo 0,37%. Solo l'AllStars è salito dello 0,01%. Cospicui gli scambi - a 5,4 miliardi - anche se in lieve calo rispetto alla seduta di lunedì quando erano stati «gonfiati» dall'annuncio dell'operazione Generali-Toro. Anche ieri il titolo più scambiato è stato Eni con 1,9 miliardi di controvalore e un rialzo dell'1,21% favorito dal nuovo

rialzo del prezzo del petrolio che ha superato i 72 dollari al barile. In rialzo anche, nel comparto, Tenaris (più 1,87%), mentre Saipem ha ceduto lo 0,56%. In risalita Generali che ha chiuso con un più 1,91%: dopo le perplessità iniziali sull'operazione annunciata nella notte tra domenica e lunedì, che avevano fatto scendere la quotazione del titolo, ieri il Leone triestino ha recuperato con scambi per un controvalore di 485 milioni di euro. Hanno invece prevalso le vendite su Fiat che ha lasciato sul terreno l'1,32%, con un settore auto generalmente debole in tutta Europa.

## Drillmec

## Commessa in Iran

Drillmec, società del gruppo Trevi, ha acquisito una fornitura di 57,7 milioni di dollari per impianti di perforazione petrolifera dalla Msp Kala Naft, del gruppo iraniano Nioc. L'accordo, ottenuto attraverso la joint venture Edra, consentirà di partecipare a una commessa del valore complessivo di 93,5 milioni di dollari. «L'importante commessa - dichiara il presidente Davide Trevisani - consolida ulteriormente Drillmec come primaria protagonista internazionale del settore

perforazioni petrolifere e conferma Edra come consorzio europeo per la fornitura di impianti convenzionali completi, in una fase di forte richiesta di nuovi impianti per incrementare la capacità di estrazione da parte di tutti i principali Paesi petroliferi». La commessa verrà impegnato anche il partner tedesco Wirth. Ad oggi il portafoglio lavori di Drillmec è di 145,7 milioni, in crescita del 38% rispetto al 31 marzo, con ricavi totali, nel primo semestre, di 57 milioni di euro, in rialzo dell'89% rispetto allo stesso periodo del 2005.

## Conad

## Vendite in crescita

Nonostante la difficile fase congiunturale, il gruppo Conad registra nel 2005 vendite complessive per 8,558 miliardi di euro. Per il 2006 è previsto un incremento del 6-7% del giro d'affari e di oltre il 10% per i prodotti a marchio. Il canale ipermercati segna il maggior incremento (+22,7%), seguito dall'insegna Conad (+4,4) e Margherita (+1,84). I punti vendita associati sono 3.037 (Italia) per una superficie complessiva di 1.452.239 mq, con una presenza in tutte le

regioni italiane. Conad si conferma il secondo gruppo distributivo in Italia, con una quota di mercato di circa il 12%. Il patrimonio netto aggregato è salito a 961,04 milioni di euro, con un incremento del 10,3% rispetto agli 871,50 milioni del 2004. Nel 2005 le vendite di prodotti a marchio Conad hanno registrato una crescita del 7%, incidendo sul totale delle vendite del gruppo per il 15% (+1 rispetto al 2004). Il primo quadrimestre del 2006 registra un incremento delle vendite del 10,9%, con i prodotti a marchio in forte crescita (+17,74).

## In sintesi

**Autostrade** entra nel mercato polacco: la società ha infatti sottoscritto un accordo con la polacca Stalexport per l'ingresso nel capitale con una partecipazione iniziale del 21,7%. Autostrade sottoscriverà 34,2 milioni di azioni di nuova emissione, pari al 21,7% del capitale post aumento, per un controvalore di circa 17 milioni di euro.

**Il gruppo Banca popolare** dell'Emilia Romagna ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 102,6 milioni di euro, in progresso del 20,3% rispetto allo scorso anno. I mezzi amministrati o gestiti di clientela totalizzano 61,1 miliardi (+2,4%). I crediti verso clientela sono in calo del 4,5% a 29,2 miliardi netti e le sofferenze ammontano all'1,4%. Il margine di intermediazione è di 422,7 milioni (+7,7%). Le rettifiche per deterioramento sono calate del 65,6% a 9,8 milioni. L'utile lordo dell'operatività corrente risulta di 171,9 milioni, in progresso del 20,83%.

**Il gruppo Barclays** punta a crescere in Italia per linee interne e prevede l'apertura di 35 nuove filiali entro il 2007. È prevista l'apertura di 10 filiali quest'anno a Milano e Roma e di altre 25 il prossimo. La controllata Banca Woolwich si sta sviluppando più del mercato avendo registrato nel 2005 un aumento del portafoglio mutui del 22%.

**La casa farmaceutica Barr Pharmaceuticals** ha raggiunto un accordo per l'acquisizione della più grande azienda del settore in Europa dell'est, la croata Pliva, per circa 2,2 miliardi di dollari. La somma supera quella offerta dall'islandese Actavis, che aveva proposto 630 kune croate, contro le 705 di Barr. Barr si attende dall'acquisto un incremento delle vendite annuali a 2,5 miliardi di dollari.

**Hera** ha acquistato la rete di distribuzione Enel di 18 comuni della provincia di Modena per 107,5 milioni di euro. L'acquisizione, si legge in una nota, fa seguito all'accordo preliminare sottoscritto il 13 marzo scorso e sarà efficace da giugno. Le attività acquisite comprendono 3.700 chilometri di rete che servono 80.000 clienti.

**Drastico taglio** sulle previsioni di utile per la nipponica Bridgestone, il secondo produttore mondiale di pneumatici per quest'anno stima un risultato netto da 65 miliardi di yen - circa 444 milioni di euro - contro i 100 miliardi di yen indicati nella precedente previsione. Rivista al ribasso anche la stima sull'utile operativo, da 197 a 165 miliardi di yen.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>									
<b>Acqa</b>	20358	10,51	10,52	0,40	25,48	265	8,38	10,89	0,4700
<b>Acegas-Aps</b>	13420	6,93	6,91	-0,22	-10,59	19	6,71	8,14	0,2900
<b>Acotel</b>	29050	15,00	14,89	-0,28	-10,46	6	12,92	19,02	0,4000
<b>Acq. Potab.</b>	32684	16,88	16,88	-1,23	-0,65	0	16,32	17,61	0,1000
<b>Acsm</b>	4287	2,21	2,21	-	0,05	42	2,12	2,72	0,0700
<b>Acotelis</b>	17235	8,90	8,88	-1,46	-6,61	83	8,18	11,62	-
<b>Aedes</b>	9176	4,74	4,74	-0,59	-13,00	193	4,70	6,25	0,1800
<b>Aem</b>	3439	1,78	1,78	0,39	9,83	4316	1,62	1,83	0,0560
<b>Aem To</b>	3735	1,93	1,95	1,04	-5,72	146	1,90	2,33	0,0335
<b>Aem To w08</b>	936	0,48	0,50	1,18	-9,98	100	0,48	0,65	-
<b>Aerop. Firenze</b>	27776	14,35	14,20	-1,32	-4,05	2	12,74	16,09	0,1400
<b>Alerion</b>	812	0,42	0,42	0,02	-5,30	371	0,41	0,50	0,0050
<b>Aligel</b>	4734	2,44	2,42	-	0	0	2,44	2,44	-
<b>Allitalia</b>	1872	0,86	0,86	0,33	-11,03	22201	0,76	1,28	0,0413
<b>Allianze</b>	16947	8,70	8,64	-0,87	-17,19	6184	8,56	10,72	0,4550
<b>Amga</b>	3145	1,62	1,64	1,36	-1,64	757	1,59	1,95	0,0280
<b>Amplifon</b>	12917	6,67	6,67	-0,63	-17,41	142	5,59	8,20	0,3000
<b>Animia</b>	4890	2,57	2,57	-1,46	-16,35	147	2,57	3,52	0,1250
<b>Ansaldo Sts</b>	14545	7,51	7,50	0,83	-	247	7,19	9,18	-
<b>Art's</b>	13308	6,87	6,86	-1,42	-35,25	1	6,77	11,33	0,4000
<b>Aim</b>	5329	2,75	2,75	-0,25	-7,54	311	2,53	2,92	0,1050
<b>Asstaldi</b>	8773	4,53	4,56	-0,11	-5,90	22	4,47	6,36	0,0850
<b>Auto To-MI</b>	31193	16,11	16,13	0,46	1,51	88	15,24	18,43	0,3000
<b>Autogrill</b>	22815	11,78	11,74	-0,38	-18,67	365	11,44	13,36	0,2400
<b>Autostrade</b>	42172	21,78	21,75	-0,18	-6,14	774	20,11	24,30	0,3100
<b>Azimut H.</b>	15186	7,84	7,82	-0,69	-18,67	284	6,61	10,57	0,1000

<b>B</b>									
<b>B. Bibao Viz.</b>	29877	15,43	15,43	-	1,29	0	14,88	17,75	0,1150
<b>B. C.B. Firenze</b>	4295	2,22	2,21	-0,41	-18,81	1311	2,07	2,80	0,0520
<b>B. Carige</b>	8061	4,16	4,15	-0,79	-25,81	448	3,31	4,36	0,0750
<b>B. Carige risp</b>	8539	4,41	4,41	-0,45	-9,93	4	4,41	5,24	0,0950
<b>B. Desio</b>	12102	6,25	6,25	-0,30	-1,16	65	5,97	7,82	0,0830
<b>B. Desio r n c</b>	11854	6,12	6,10	-0,54	-1,80	12	5,78	6,97	0,1000
<b>B. Fideuram</b>	8314	4,29	4,30	3,49	-7,22	8543	4,04	5,20	0,1700
<b>B. Fimat</b>	1969	1,02	1,02	1,19	-11,64	245	0,95	1,27	0,1030
<b>B. Ifis</b>	20747	10,71	10,67	0,39	7,46	7	9,88	13,55	0,2400
<b>B. Intermobiliare</b>	16241	8,39	8,45	0,23	11,31	10	7,51	9,66	0,2500
<b>B. Intesa</b>	8694	4,49	4,46	-0,76	-0,55	15347	4,38	5,17	0,2200
<b>B. Intesa r n c</b>	8076	4,17	4,16	0,17	-1,18	3160	4,03	4,93	0,2310
<b>B. Italeas</b>	71991	37,18	36,83	-1,02	-71,34	156	21,70	51,29	0,9000
<b>B. Lombarda</b>	24097	12,45	12,35	-2,63	-4,12	403	11,95	13,92	0,4000
<b>B. Profilo</b>	4258	2,20	2,19	-0,45	-2,42	59	2,07	2,91	0,1470
<b>B. Santander</b>	21285	10,99	10,92	-1,09	-1,55	6	10,52	12,34	0,1376
<b>B. Sard. r n c</b>	33519	17,31	17,35	0,24	0,17	1	17,07	18,70	0,5000
<b>B.P. Etruria e L.</b>	27367	14,13	14,02	-0,16	-0,26	105	13,15	17,73	0,2000
<b>B.P. Intra</b>	22939	11,85	11,80	-0,33	-1,09	51	11,76	15,00	0,2000
<b>B.P. Italiana</b>	14013	7,24	7,20	-0,29	-2,77	3146	7,04	9,37	0,2750
<b>B.P. Milano</b>	18813	9,72	9,60	-0,93	-4,24	2137	8,90	10,94	0,5000
<b>B.P. Spoleto</b>	18991	9,81	9,84	-0,13	-9,80	7	9,71	13,11	0,4000
<b>B.P. Verona Ho</b>	39942	20,37	20,20	-1,13	-17,81	2614	17,29	23,49	0,7000
<b>B.P.U. Banca</b>	38572	19,92	19,84	-0,51	-6,86	953	18,64	21,61	0,7500
<b>Bascitelc</b>	2991	1,08	1,06	-1,54	-10,78	9035	0,52	1,47	0,0930
<b>Bastogi</b>	423	0,22	0,22	11,85	-18,86	3103	0,19	0,29	-
<b>Bb Biotech</b>	91005	47,00	46,61	-1,14	-8,47	1	45,65	56,79	1,8000
<b>Bca Hls w08</b>	9881	5,10	4,99	-1,55	-17,53	3	4,25	7,43	-
<b>Beghelli</b>	1011	0,52	0,52	0,13	-13,48	41	0,52	0,67	0,0258
<b>Benetton</b>	22432	11,59	11,51	-0,84	-20,70	283	9,80	12,49	0,3400
<b>Boni Stabili</b>	1498	0,77	0,77	-0,28	-4,61	1330	0,76	0,96	0,2400
<b>Blessa</b>	21950	11,34	11,25	-0,83	-67,27	67	6,78	13,60	0,1800
<b>Bijolite Inv.</b>	16168	8,35	8,35	0,60	39,63	4	5,98	9,14	0,2900
<b>Bnl</b>	5667	2,93	2,92	-0,10	-4,54	2221	2,80	3,25	0,0800
<b>Bnl r n c</b>	6550	3,38	3,40	1,43	36,58	9	2,48	3,66	0,1248
<b>Boero</b>	31464	16,25	16,25	-6,56	-1,56	1	15,25	18,50	0,4000
<b>Bolzon</b>	6244	3,23	3,24	0,28	-	8	3,13	3,25	-
<b>Bon. Ferraresi</b>	65233	33,69	33,90	1,19	2,49	3	32,87	37,11	0,1300
<b>Brembo</b>	14743	7,61	7,61	1,41	18,71	115	6,14	8,25	0,2100
<b>Brioschi</b>	806	0,42	0,42	2,96	-0,26	955	0,38	0,49	0,0038
<b>Brioschi w</b>	130	0,07	0,07	3,70	-22,99	2480	0,06	0,09	-
<b>Bulgari</b>	16369	8,45	8,40	-1,19	-11,09	1931	8,32	10,41	0,2500
<b>Buonignore Spa</b>	7404	3,82	3,82	2,36	17,41	726	3,26	5,45	-
<b>Buzzi Unicem</b>	33693	17,40	17,35	0,94	31,36	153	13,25	21,91	0,3200
<b>Buzzi Unicem r n c</b>	21762	11,24	11,30	1,24	21,99	50	9,21	14,69	0,3440

<b>C</b>									
<b>C. Artigiano</b>	6365	3,29	3,27	-0,49	-1,88	16	3,26	3,62	0,1240
<b>C. Bergam.</b>	55164	28,49	28,43	0,89	11,46	0	25,56	29,35	0,9500
<b>C. Valliniese</b>	20380	10,52	10,49	-0,90	-7,90	56	10,27	12,94	0,4000
<b>Cad It</b>	16145	8,34	8,25	-2,49	-17,40	7	7,87	10,37	0,1800
<b>Cairo Comm.</b>	70345	36,33	36,79	-0,19	-25,96	9	35,23	53,23	0,3000
<b>Calligari r n c</b>	16257	8,40	8,56	-	19,89	0	7,00	9,26	0,1200
<b>Calligrore</b>	16871	8,77	8,76	0,69	20,98	24	7,12	9,44	0,1000
<b>Calligrore Ed.</b>	12805	6,61	6,62	-0,78	-6,03	6	6,55	7,72	0,3000
<b>Cam-Fin.</b>	3375	1,74	1,75	-0,17	-4,23	90	1,68	2,10	0,0300
<b>Campari</b>	15153	7,83	7,84	0,60	23,69	121	6,23	7,94	0,1000
<b>Capitalia</b>	12290	6,35	6,30	-0,63	-29,37	4998	4,91	7,31	0,2000
<b>Carraro</b>	7269	3,75	3,77	0,53	9,32	65	3,43	4,05	0,1250
<b>Cattolica Ass.</b>	81575	42,13	41,37	-4,57	-3,55	205	39,25	48,49	1,5000
<b>Cob Web Tech</b>	4513	2,33	2,34	0,26	-0,18	1368	2,33	3,11	-
<b>Cdc</b>	10924	5,64	5,61	-0,83	-39,41	29	5,64	9,83	0,5600
<b>Celi Therapeutics</b>	2174	1,12	1,12	-0,36	-41,02	507	1,06	1,93	-
<b>Cembre</b>	10872	5,62	5,60						



# Der Spiegel

È dedicato all'Italia l'editoriale di ieri di Der Spiegel: «L'italiano - afferma - è una forma di vita parassitaria. Il suo obiettivo è l'ostentazione continua di affaticamento e l'ospite preferito è "La Mama" tettona che lava i calzini». In serata il giornale si è scusato



INTV

■ 09,00 Rai 1  
Uno Mondiale  
■ 13,00 SkySport 1  
Sport Time  
■ 13,00 SkySport 3  
Tennis, Wimbledon  
■ 13,30 SkySport 1  
World Cup Official Film  
■ 13,50 SkySport 2  
Rugby, S. Africa-Francia  
■ 14,00 La7  
America's Cup  
■ 14,00 Rai 2  
Dribling Mondiali

■ 14,30 Eurosport  
Football WCup Season  
■ 20,30 La7  
Sport 7  
■ 21,45 Eurosport  
Golf, Pga Us Tour  
■ 23,00 SkySport 2  
Motori, Nascar Nextel Cup  
■ 23,15 Rai 1  
Notti mondiali  
■ 23,15 La7  
Il gol sopra Berlino  
■ 1,30 SkySportEx.  
Basket, Nba 2006 draft

# Pochi gol e tanta difesa, l'Italia è tutta qui

Le reti propiziate da palle inattive o fughe. Venerdì con l'Ucraina serviranno le punte

di Marco Bucciantini inviato a Duisburg

**SIAMO** così brutti, e così felici di esserlo, che ormai c'è la fila da Oddo che fa il barbiere. «Sfregia le nostre chiome» è la richiesta (e mezza squadra gira per Duisburg che pare avere un colbacco in testa). Insomma, brutti fuori e brutti in campo come obiettivo di

vita e di Mondiale. La stampa internazionale ci massacra, quella nazionale ha già dato ed ora quasi muove in soccorso per compassione. Siamo questi, vediamo dove ci porta il cuore (o il contropiede, o la fortuna). Orgogliosamente brutti, esaltati dalla sofferenza, ma sono prevedibili, c'è solo da divertirsi. Uno spasso. Materazzi, al solito, ci mette il carico: «Tranquilli, il bel gioco arriverà dopo il 9 luglio». Carmelo Bene non si appagava - nemmeno si emozionava - con il solo puro contenuto. Pretendeva la forma. Noi ci accontentiamo di un gol su azione, perché dopo quattro partite e 20 giocatori impiegati (tolti i portieri di riserva, solo il barbiere non è servito a Lippi) alcune cose sono acclamate, come la difficoltà ad arrivare al tiro tramite la manovra. Le sei reti finora segnate sono arrivate sugli sviluppi di quattro calci piazzati e due fughe solitarie dell'attaccante verso il portiere (laquinta e Inzaghi). Qualche bella azione s'è

vista, nei pochi lampi di Totti, o per la regia di Pirlo: quel poco è stato vanificato dagli attaccanti. Lippi ha difeso Gilardino e Toni, perché «sono due realizzatori puntuali, è giusto tenerli in campo». Nelle ultime tre stagioni i due hanno sommato 150 reti. Bottino mostruoso, ma in questo Mondiale pagano dazio all'inesperienza internazionale, e l'assunto iniziale vacilla. Altra evidenza: la precaria condizione fisica di molti giocatori, fra i quali Nesta, Gattuso, Camoranesi, Totti. Lo stesso Toni sembra logoro dopo una stagione in cui ha dovuto prima affermarsi e poi confermarsi, cercando di cavare gol da ogni partita. Cinque titolari nei piani di Lippi ma il cui rendimento è ogni volta aleatorio. Nesta ha camuffato i suoi guai giovando dell'esuberanza di Cannavaro, che ha potuto fare per due perché le avversarie incontrate avevano poca pericolosità negli attaccanti di ruolo (non sarà così contro Shevchenko). Dalla forza difensiva l'Italia ha tratto tenuta e coraggio in situazioni che potevano affliggerla. Come contro gli australiani, che giravano ossessivamente palla, togliendo dal gioco Gattuso, Del Piero e Pirlo. Tirando poco, ma riducendoci a spettatori. Quando è riuscita a fare contropiede, l'Italia ha sempre creato occasioni da rete: perché mentalmente era in partita. Questa tenuta è la migliore qualità che abbiamo mostrato. Perfino ovvia: in fondo a stagioni stressanti i muscoli

degli attaccanti sono più sfiabati, mentre i difensori hanno corso meno, e preso meno botte (e magari girato meno spot). Si sperava di essere belli e attaccanti, ci si è scoperti umili e difensori, che non è male. Lippi non ha dovuto attendere il suggerimento di Cannavaro per capirlo («avete qualcosa da dirmi?»), ha chiesto al gruppo nel ritiro di

Amburgo): quando Materazzi è stato espulso poteva insistere senza un difensore, perché l'Australia aveva il solo Viduka e Cannavaro lo controllava senza affanno. Ma ha subito riparato con Barzagli, rinunciando al centravanti, indicando nella difesa la via per riuscire a vincere. Altra realtà che penalizza il gioco azzurro è l'assenza di ali. Così si è

persa profondità. La migliore Italia (nelle amichevoli in Olanda e a Firenze contro la Germania) aveva Camoranesi a destra e Del Piero a sinistra, in un 4-4-2 che in fase di possesso palla trasformava gli esterni in attaccanti. Con il recupero di Totti e l'innesto di Perrotta i sono perduti i cross per Toni e Gilardino. Scelta ponderata e confermata dalla de-

cisione di escludere Marchionni dai convocati. Lì, può essere utile la velocità e lo svariare di laquinta. Questa è l'Italia, sperare in meglio è legittimo, ma basterà poco di più per battere la giovane Ucraina. Servirebbero un po' di gol per riscoprire il gusto di essere belli: anche ostentare bruttezza, alla fine, è vanità.



Gianluigi Buffon e Francesco Totti scherzano in campo durante l'allenamento, ieri mattina nel centro sportivo di Duisburg. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

**IL PUNTO** Cannavaro sconvolto dalla notizia di Pessotto, la fortuna che sorride all'Italia rappresentano un contraltare alla modernità che si è persa

## Nel kitsch tedesco esplodono i sentimenti «azzurri»

di Roberto Cotroneo inviato a Duisburg

Dopo la giornata dell'eroismo di ieri, il giorno del calcio di rigore di Totti a Klaiserlauter, oggi è la giornata dei sentimenti, il giorno delle sfumature, del dolore per Pessotto tutto sulla faccia di Cannavaro. Cannavaro lo abbiamo visto molte volte nelle conferenze stampa, con un sorriso sicuro, e il carisma che gli conosciamo. Ma iera mattina Cannavaro nel cambiare faccia alla notizia improvvisa che Pessotto era grave in ospedale (del tentato suicidio si è saputo un paio di ore dopo) era tornato un ragazzo, un ragazzo che come tutti i ragazzi purtroppo è ancora più fragile di fronte al dolore e al dramma. Cannavaro si è alzato, si è scusato con gentilezza, ed è andato via. Lo ha fatto persino imbarazzato nel doverlo fare, ma non voleva mostrarsi turbato ai giornalisti. Ma quella era una sua storia, non la storia del calciatore Cannavaro. Non era più il mondiale di Germania. Erano i sentimenti privati di uno che gioca al calcio da professioni-

sta. È davvero curioso come il mondo di questi ragazzi del calcio, che quasi sempre non hanno più di trent'anni, sia infinitamente più formale di quanto la loro età può davvero concedere. Però in quell'attimo drammatico, in quel momento esatto, Cannavaro ha cambiato sguardo. Materazzi poco più in là si è perso. E seduto su una sedia, immobile, Sandro Mazzola aveva gli occhi umidi. E non riusciva a dire nulla. Ovvio che quel tentato suicidio arrivava ai mondiali con tutta una serie di idee automatiche che i giornalisti si portano appresso come una cassetta degli attrezzi inutile per quasi per tutto. La sede della Juventus, luogo simbolico, lo scandalo del calcio e la possibile retrocessione della squadra, unite a uno dei giocatori più intelligenti, corretti e onesti del mondo del calcio come Pessotto, scatenavano di retrologie e ipotesi. quella bellissima persona che è Gianluca Pessotto. Cannavaro uscendo precipitosamente dalla sala delle conferenze

stampa ha detto: «pessottino è l'uomo più buono del mondo». Ma il pensiero di tutti è ancora lì, a fare ipotesi altre, anche quella della salute: stava forse male per motivi legati all'ipotetica assunzione di farmaci nel periodo in cui giocava? Tutte cose campate per aria, ma che costringono il medico della Juventus, Agricola, a smentire pubblicamente. Ma queste siano state le prime ipotesi passate per la mente a centinaia di addetti ai lavori la dice lunga. Sull'impossibilità di capire il calcio se non in un modo esclusivamente pubblico, dietrologico, e persino divistico. Questo calcio non tollera troppo che ci siano giovani di trent'anni sconvolti e per niente capaci di contenere emotivamente notizie di questo genere, ma vuole solo eroi da prato erboso. Questo calcio non ha giocatori con una vita privata; un privato in cui soffrire e muoversi come si è capaci. I giocatori hanno un privato solo e soltanto quando questo privato si trasforma al massimo nel gossip: sportivo e non. Lo sguardo smarrito di quello che qui ormai è per tutti il più forte di-

fensore del mondo faceva il paio con quello ancora più smarrito di Marco Materazzi, che ancora un attimo prima stava parlando di quello che era l'argomento del giorno: la fortuna. I tre giocatori della nazionale erano arrivati in sala stampa con un'idea precisa, spiegare a tutti che la cosa che più li infastidiva dei commenti alla partita con l'Australia, era proprio l'idea che fosse una partita vinta per una circostanza fortunata. Fortuna che Grosso è entrato in area. Fortuna che Totti lo ha realizzato. Ma soprattutto fortuna che abbiamo vinto una partita che si poteva anche perdere. E invece no, niente fortuna, anzi semmai il contrario. Una sfortuna aiutata da un arbitraggio incomprensibile, una sfortuna che si allontana da noi soltanto alla fine, con quel rigore, e quel gol di Totti. Quello che è accaduto nella giornata ha però distratto quasi tutti da un dettaglio per nulla da trascurare. Ovvero l'attacco del settimanale più autorevole di Germania, "Der Spiegel" agli italiani in quanto popolo e alla nazionale italiana.

L'editorialista Achim Achilles oggi sfodera contro l'Italia e gli italiani una serie di luoghi comuni impressionanti. Saremmo «tipi da spiaggia, di quelli che si incontrano sull'Adriatico», i nostri calciatori sarebbero dei tanti «Luigi», «parassiti», «mammoni», che «Totti si succhia il pollice: questo è normale negli uomini italiani», che il nostro passaggio del turno è «viscido e insudiciato». Che l'obbiettivo primario degli italiani, compresi i calciatori «è l'ostentazione continua di affaticamento e il suo animale ospite preferito è "La Mama", la sua nutrice tettona che gli lava i calzini e gli cucina ogni giorno la pasta con un bel sugo denso». Perché un critico autorevole di un giornale tedesco davvero importante scriva di queste cose si spiega soltanto con una stranissima forma di ottusità paradigmatica tedesca. Un'ottusità paradigmatica che si manifesta a tutti i livelli, anche a quelli alti. Dove il punto di partenza è proprio questo: italiani infingardi e mammoni. Quando ho visto una partita dell'Italia, quella con gli Usa, nel quartiere di Kreuzer a

Berlino, mescolato a un pubblico di tedeschi, i momenti di divertimento maggiore dei berlinesi erano dedicati alle cadute dei nostri giocatori, considerate finte. Ma l'ilarità raggiungeva un livello altissimo tutte le volte che si usava lo spray sui polpacci o sulla coscia di qualche nostro calciatore. L'idea che siamo dei tipi da spiaggia può venire solo qui, un posto civilissimo dove finché si parla di Goethe e Holderlin va tutto bene, ma per il resto la modernità sembra essersi persa da qualche parte. E tutto è un po' vecchiotto in questa Germania: nel modo improbabile di vestirsi, nella musica che ti arriva dagli altoparlanti dei grandi magazzini che non si sente più da nessuna parte, nei programmi televisivi vecchi di trent'anni. Il kitsch in Germania non è una categoria estetica, ma un rassegnato modo di vivere. In questo kitsch rientra anche il chiamare gli italiani "Luigi", dire che sanno soltanto conquistare le tedesche in spiaggia, e che vogliono solo la mamma. Ma questa è un'altra storia...

cotroneo@unita.it

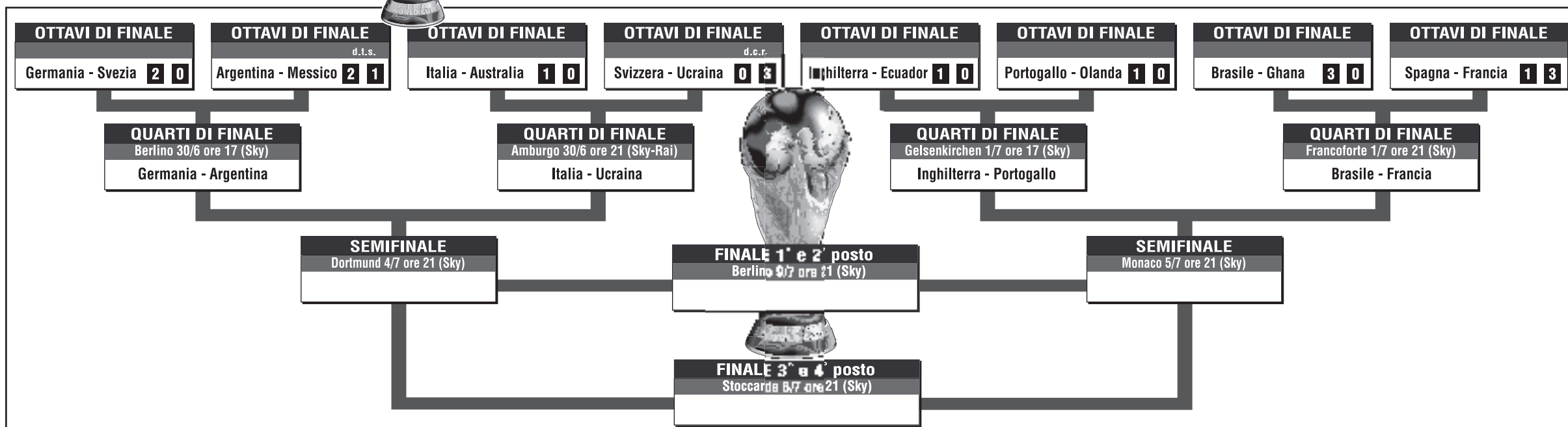
TELESCHERNI  
◆◆◆

### Talent scout in televisione

Pippo Russo

**FilosofiCAUSIO** - Parlando qualche giorno fa del sistema "Multi Causio Digital System", in sperimentazione sui canali "Sky", abbiamo omesso di illustrarvi una delle tante opzioni che a breve saranno disponibili per gli abbonati. Si tratta di un servizio di divulgazione filosofica, che consiste nel disseminare la telecronaca d'esercizi di logica e sofismi assortiti. Un assaggio si è avuto durante la diretta di Portogallo-Olanda, quando così "Causio Vox 2.0" ha commentato un errore dell'olandese Kuijt: «Dovrebbe sfruttare meglio certi palloni, anzi, poteva sfruttare la meglio quest'azione». Ecco una nuova frontiera della sofistica: il contraddire ribadendo. **Severgnaus talent scout** - Chiamato a dare un senso alla propria presenza durante la telecronaca di Argentina-Olanda, il Severgnaus ha così sentenziato su Messi: «Questo è un fenomeno. Fu come quando vidi per la prima volta Springsteen in concerto e capii che era un grande del rock». E meno male che se ne accorse lui, che altrimenti "The Boss" suonerebbe ancora nelle cantine.

**Severgnaus propiziatore** - Mentre la partita sta per iniziare, Severgnaus annuncia: «Sono qui per seguire gli interessi Burdizzo e Cambiasso». Risultato: Burdizzo infortunato (salterà l'ottavo contro il Messico) e Cambiasso azzoppato. **Altafini senza freni** - Dopo il gol segnato da Ronaldo contro il Ghana, le parole di Altafini vanno fuori giri e non riescono a tenere il passo dell'entusiasmo. Così definisce l'assist di Kaká: «È da dieci, è da... è un piatto d'argento, non d'oro!» Miliardi? Milioni! **Altafini senza freni 2** - Colpiti durante nel corso del primo tempo, Lucio e Emerson resistono e rimangono in campo (il secondo verrà sostituito nell'intervallo). Per esaltarne la tempra, Altafini sottolinea che i due «sono gauchi». Proprio vero che ogni paese ha ciò che si merita: in Brasile hanno i gauchi, in Italia abbiamo i Gaucci. [surrealityshow@yahoo.it](mailto:surrealityshow@yahoo.it)



# Festa samba, esplode il Brasile delle stelle

Ghanesi battuti ma non umiliati. Ronaldo in gol supera il record di Gerd Muller con 15 centri

di Marco Bucciantini inviato a Dortmund

«HO VISTO UNO CHE VOLAVA sul campo. Era Ronaldo». Sandro Mazzola racconta questa, quando gli chiedono del più grande campione del suo sport. Non accomoda la mente su Pelè, Maradona. **BRASILE 3** Nemmeno si rifugia in **GHANA 0** Di Stefano. Dice: Ronaldo. Con il groppo

del rimpianto. Perché O' Fenomeno poteva davvero incarnare il giocatore arrivato in terra «per farci restare fedeli a una di quelle religioni minori che compensano la morte di Dio, dell'Uomo, di Marx e di Marilyn Monroe», come scrisse Manuel Vázquez Montalbán, quando lo vide volare a Barcellona. Invece per arrivare al record di ieri - 15 reti ai Mondiali, superato Muller, Brasile ai quarti con agio contro un buon Ghana - è passato dentro alla sfortuna di un tendine rotoloso spezzato (due anni senza calcio: di solito, si smette), si è perso nell'oscuro di certe serate senz'anima («oddiò, è morto, corete»), ha urlato Roberto Carlos venti giorni fa, quando lo vide mancare, chissà per cosa. Si è divertito con le donne. Poteva conservare la religione, o qualsiasi altra mistica, i figli, qualcosa che lo occupasse. Il rimpianto di Mazzola si capisce al 5' quando scatta verso il portiere, Kakà lo serve preciso (Kakà gioca per gli

altri, Ronaldinho no). Va contro al portiere per turlupinarlo quando gli è sotto: doppio passo, scatto sulla sinistra, rete. Un tempo si portava a spasso difese intere: a Logrones, era al Barcellona, sei giocatori cercarono vanamente di fermarlo. Poi a Piacenza (quando era dell'Inter). Gli si chiedevano questi gol: più era nutrito il nugolo arrancante dei beffati, più era Fenomeno. Adesso è solo un portiere a cadere, ma quelle cose si muovono ancora di un moto misterioso e segreto. Ci prova Adriano, dieci minuti dopo, e

s'infrange nell'estremo difensore ghanese: ammonito per simulazione, anzi, per emulazione. Ronaldo è grasso, non c'è dubbio: 91 chili l'ultima volta che Parreira l'ha pesato, poi ha distrutto la bilancia per non perdere il sonno. Ancora lo scrittore: «Ronaldo è un pugile dal Ko facile con i piedi di Fred Astaire». Un ballerino di 1 metro e 83 per 91 chili, passiamo questa. Lui non fa niente per dimagrire: non corre, sta fermo. Che il pallone arrivi. E gli altri, per la verità, non la passano. È un giocatore se-



Il gol di Ronaldo Foto Ap

dentario, il 30enne Ronaldo. Cominciò a Bento Ribeiro, nella periferia infinita di Rio, sui marciapiedi, rideva sempre, non lo prendevano sul serio e infatti lo misero in porta nel Tennis Club Valqueire. Erano poveri i suoi, «ma ho sempre avuto da mangiare», dice lui. Quando il padre Nelió gli regalò un pallone di cuoio si presentò al campo con quello: «Ma fatemi giocare all'attacco». «Se non gli spappolano le gambe o il cervello, abbiamo un dio per i prossimi dieci anni». Sono passati quei dieci anni, Montalbán non

può valutare il suo pronostico. Kingston, portiere del Ghana, per un attimo ha affrontato un destino ingiusto, e noi abbiamo patito di rimpianto. Poi i brasiliani hanno sofferto, perché il pressing dei mediani del Ghana ha impedito ai portatori di palla sudamericani di scappare in avanti. I gol sono arrivati su tre tentativi di fuorigioco fatti male (anche se il raddoppio di Adriano era da annullare: «Scusi, arbitro, lei ha la maglia del Brasile», ha detto Dujkovic, il ct degli africani: espulso). La terza rete ha premia-

to il migliore in campo, Ze Roberto. L'azzardo degli africani era logico, per tenere lontani dall'area i minacciosi attaccanti e centrocampisti brasiliani, ma è netta l'impressione che il Brasile adatti impegno e gioco al coefficiente di difficoltà della gara, che ieri era basso. Si annota un tentativo di rete con un tiro da 75 metri di Roberto Carlos, e la buona forma di Dida. E mai come ieri Ronaldinho è sembrato - infine - un vezzeggiativo, un diminutivo del ragazzo che si è fatto uomo, un po' grasso, ma sa ancora volare.

Il ct brasiliano Parreira comincia a dire di aver sostituito Emerson per infortunio («ma non dovrebbe essere nulla di grave»), poi spiega la partita in chiave tattica: «abbiamo sofferto perché non riuscivamo a ripartire - dice -. Il pressing del Ghana ci ha fatto soffrire e noi abbiamo confuso la velocità con la fretta. Per questo ho visto qualche errore di troppo nei passaggi. Mi è piaciuta la nostra difesa, e la determinazione di tutta la squadra». «Quanto a Ronaldo - continua Parreira - io ho sempre detto che appartiene alla categoria dei grandi campioni, i top player. Mi auguro che questo suo grande momento continui». Un commento anche sulle squadre che sono rimaste in lizza nel Mondiale: «l'avevo detto che nelle prime otto ci sarebbero state tutte le migliori».

DOPOGARA Ct del Ghana contro l'arbitro

## Parreira ironico «Abbiamo una forte difesa»

«Lei dovrebbe indossare la maglia gialla, quella del Brasile». Questa frase che il ct del Ghana Ratomir Dujkovic ha detto all'arbitro Michel al rientro in campo per giocare il secondo tempo gli è costata l'espulsione. Dujkovic racconta l'episodio per spiegare in che modo ha visto la partita, secondo lui giocata contro un avversario in più. «Ma adesso non sono più arrabbiato con l'arbitro - dice ancora il tecnico del Ghana - perché usciamo dal Mondiale a testa alta. In fondo abbiamo perso contro il grande Brasile, e con una squadra che ha anche un futuro ed è stata la sorpresa positiva di questo torneo. Credetemi, il Ghana ha solide basi su cui costruire il suo futuro. Ci sarò anch'io? Il mio contratto scade a fine anno, in ogni caso spero di rivedere tutti al prossimo Mondiale». Il ct brasiliano Parreira comincia a dire di aver sostituito Emerson per infortunio («ma non dovrebbe essere nulla di grave»), poi spiega la partita in chiave tattica: «abbiamo sofferto perché non riuscivamo a ripartire - dice -. Il pressing del Ghana ci ha fatto soffrire e noi abbiamo confuso la velocità con la fretta. Per questo ho visto qualche errore di troppo nei passaggi. Mi è piaciuta la nostra difesa, e la determinazione di tutta la squadra». «Quanto a Ronaldo - continua Parreira - io ho sempre detto che appartiene alla categoria dei grandi campioni, i top player. Mi auguro che questo suo grande momento continui». Un commento anche sulle squadre che sono rimaste in lizza nel Mondiale: «l'avevo detto che nelle prime otto ci sarebbero state tutte le migliori».

HANNOVER Per il fuoriclasse francese una grande prestazione e la realizzazione della terza definitiva rete. Iberici in gara fino alla fine. Villa, Ribery e Vieira gli altri goleador

# Zidane trascina i transalpini. Travolte le Furie Rosse

di Alessandro Ferrucci

L'esperienza conta. Dopo un primo tempo dedicato più a contenere che a proporre, la Francia esce nel secondo e conquista un'inaspettata qualificazione ai quarti contro il Brasile. Una gara emozionante, nonostante una prima frazione caratterizzata da scarse giocate, triangolazioni pressoché assenti, nessuna sovrapposizione, qualche iniziativa personale. L'obiettivo è distruggere, contenere, più che costruire. Strategia voluta, in particolare, da Domenech che teme la maggiore freschezza atletica (e convinzione) degli avversari, e schiera dal primo minuto il solito modulo a una punta (Henry) con tre giocatori alle spalle (Ribery, Zidane e Malouda). E Trezeguet nuovamente in panchina. Più spregiudicato l'assetto proposto da Aragones (contestado alla vigilia dai calciatori francesi per le sue frasi razziste contro Henry), con una difesa a quattro

guidata da Puyol, un centrocampista a 3 (in campo il giovane Fabregas) e altrettante punte con l'inserimento dal primo minuto di Raul insieme a Villa e Torres. Le Furie Rosse, come previsto, partono a mille e impongono il possesso palla a metà campo contro Viera e Makelele che faticano a trovare i tempi giusti. Zidane, poi, è contratto e non entra quasi mai in un'azione e, quando è pressato, perde sempre il possesso della palla. Così chi sblocca il risultato è la Spagna. Gol che arriva grazie a un'ingenuità di Thuram che atterra il difensore Pablo in area di rigore. Gol sacrosanto che Villa realizza. Il pareggio giunge alla fine del tempo grazie a una triangolazione tra Viera e Ribery (il più attivo), con l'ala francese brava a saltare in velocità Casillas e depositare in porta. Rete che sprona i galletti. Che nella ripresa escono con maggiore classe ed esperien-

**SPAGNA 1**  
**FRANCIA 3**  
Spagna: Casillas, Ramos, Pablo, Puyol, Perna, Fabregas, Xabi Alonso, Xavi (27' st Senna), Raul (9' st L.Garcia), Torres, Villa (9' st Joaquin).  
Francia: Barthez, Sagnol, Thuram, Galas, Abidal, Vieira, Makelele, Ribery, Zidane, Malouda (30' st Govou), Henry (43' st Wilford).  
Arbitro: Rosetti (Italia)  
Reti: 28' Villa (R), 41' Ribery, 83' Viera, 92' st Zidane  
Ammoniti: Vieira, Puyol, Ribery, Zidane.

za e spengono l'ardore spagnolo. Chi sale in cattedra, infatti, è la vecchia guardia dei Blues. Domenech, dopo aver addormentato la partita nel primo tempo, raccoglie i frutti e impone il palleggio dei suoi. Viera prende possesso della manovra e Makelele torna a gioca-



Zinedine Zidane Foto Ansa

re per due. La giovane età dei ragazzi di Aragones si fa sentire (tre le due squadre, nell'età media, ci sono ben cinque anni di differenza) e Fabregas, Torres e Villa piano scompaiono dal gioco. Fino alla rete della vittoria quando, da una punizione di Zidane,

Viera insacca di testa grazie anche alla deviazione di Sergio Ramos. Il terzo gol, così, serve solo all'ex Pallone d'Oro per gridare «io ci sono ancora» e arriva alla fine della partita da una sua bella azione con dribbling su Puyol e un destro che supera Casillas.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 27 giugno					
NAZIONALE	33	69	2	6	30
BARI	29	10	15	84	89
CAGLIARI	77	27	6	73	53
FIRENZE	76	38	26	61	84
GENOVA	17	12	4	79	13
MILANO	11	49	80	25	75
NAPOLI	56	21	63	40	2
PALERMO	62	58	35	48	30
ROMA	68	11	55	66	18
TORINO	56	29	72	19	9
VENEZIA	11	33	90	61	27

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO				JOLLY SuperStar	
11	29	56	62	68	76
				33	33
<b>Montepremi 2.996.503,52</b>					
Nessun 6 Jackpot	€	13.962.647,20	5 + stella	Nessun 5	
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 53.223,00	
Vincono con punti 5	€	66.588,97	3 + stella	€ 1.259,00	
Vincono con punti 4	€	532,23	2 + stella	€ 100,00	
Vincono con punti 3	€	12,59	1 + stella	€ 10,00	
			0 + stella	€ 5,00	



# Cinecittà

**RUTELLI ANNUNCIA: A CINECITTÀ SI CAMBIA  
(MA ANCHE ALLE FONDAZIONI LIRICHE)**

Cinecittà Holding, si cambia. Il ministro per i Beni culturali, Rutelli, è deciso. Lo ha annunciato ieri al Senato, nel corso di un'audizione alla commissione Pubblica Istruzione, sulle linee programmatiche del suo dicastero. «Trasmetterò - ha annunciato - al consiglio di amministrazione della holding, che si riunisce domani (oggi ndr) un atto di indirizzo molto forte che segni una necessaria discontinuità, alla luce del giudizio non soddisfacente di questa gestione». «Ho già chiesto - ha aggiunto - di mettere all'ordine del giorno il cambiamento della gestione e domani porteremo i nuovi indirizzi: c'è sicuramente



da mutare, in maniera piuttosto netta, l'indirizzo e conseguentemente le persone chiamate ad attuarlo». Per Rutelli non si tratta di operare un selvaggio «spoil system» ma di individuare indirizzi precisi e chiedere che vengano applicati. Critico il predecessore al dicastero, Rocco Bottiglione. D'accordo, invece, la presidente della commissione, Vittoria Franco, ds, che ha dato anche un giudizio molto positivo sull'intera audizione, nel corso della quale Rutelli ha insistito sulla necessità di dotare i settori dei beni culturali e dello spettacolo di nuove risorse finanziarie, accanto a nuovi indirizzi di riforma. A tal fine, annuncia Rutelli, è stata costituita una commissione mista cultura-economia «per avanzare proposte al fine di reperire risorse aggiuntive al finanziamento ordinario». Saranno pure da rivedere alcune norme come quelle sulla defiscalizzazione e quella riguardante le fondazioni lirico-musicali.

Nedo Canetti

**CINEMA E NON SOLO** L'appello-denuncia di Piccioni ha tolto il tappo. «Giusto», dicono registi e operatori, ma servono provvedimenti concreti. De Lillo chiede: alla luce i responsabili dello sfascio. Grieco: la Margherita freni gli appetiti...

di Gabriella Gallozzi

**N**

oi nella «lettera aperta» di Giuseppe Piccioni ci abbiamo creduto. Siamo convinti che la «questione morale» nel cinema sia una battaglia della sinistra. Da sostenere. Un tema capace di suscitare reazioni a valanga. E ce ne sono state, certamente. Ma proprio come spesso accade per le questioni grandi e delicate, spesso non è facile vincere certe forme di «assuefazione», o di quieto vivere, soprattutto per chi in questo settore lavora. E in molti ora pensano che il naturale cammino sia quello di una denuncia più diretta. Antonietta De Lillo, per esempio, l'autrice di *Il resto di niente*, citata in tribunale proprio per aver de-



Un set cinematografico in una foto di Armando Nannuzzi

# Sì all'etica, ridate al cinema la libertà

nunciato in modo diretto «la cattiva distribuzione» del suo film da parte dell'Istituto Luce. «Ben venga la lettera di Piccioni - spiega la regista napoletana - che descrive l'Italia di oggi. Ma qui c'è bisogno di fatti. Bisogna sollevare il coperchio e denunciare le responsabilità e i responsabili di questo sfascio culturale. Altrimenti ci ritroveremo di nuovo tutti insieme e tutti d'accordo». Invita al «coraggio» Antonietta De Lillo. «Non bisogna avere paura di denunciare - dice - anche se per questo io sto pagando un grande isolamento». Se non si corre ai ripari, dunque, «il cinema è destinato ad una morte certa», ribatte David

**Dice Grieco: se oggi venisse fuori un altro Fellini nessuno se ne accorgerebbe. Vedi cos'è successo a Cralese in Italia...**

Grieco, l'autore di *Evileno*, anche lui abituato ad «esporre». Come quella volta che finì in tribunale (vincendo una causa lunga 5 anni) per aver denunciato «il conflitto di interessi» di un produttore membro della commissione che attribuisce i finanziamenti pubblici, accusandolo di essersi sponsorizzato i suoi film. O ancora di recente (su queste pagine) sollevando gli scarsi criteri di «qualità» sottesi all'attribuzione dei «premi qualità» ai film più meritevoli. «Non si tratta solo dell'attribuzione dei soldi - dice Grieco - ormai siamo ad un punto tale che se venisse fuori un nuovo Fellini nessuno se ne accorgerebbe. Un esempio per tutti: *Respiro* di Cralese è considerato all'estero come un nuovo *Ladri di biciclette*. Eppure da noi nessuno gli ha dato importanza». D'accordo quindi col dire «moralizziamo - prosegue - ma facciamo anche i nomi e denunciando gli abusi che sono stati tanti. Solo così si può pensare al futuro. Un futuro che deve cominciare dall'abbattimento della cultura televisiva che è dominante. Bisogna espropriare la tv e dare al cinema. Denaro. Nuovi finanziamenti. Riorganizzare il fondo di garanzia, per esempio». Per tornare ad un'industria culturale che punti alla qualità. Anche se i primi segnali non sono entusiasmanti. Una delle ultime «bocciate» di finanziamento pubblico, per esempio, è toccato ad un docu-

mentario sui bimbi soldato in Uganda, richiesto da Beppe Gaudino (quello dello straordinario *Giro di lune tra terra e cielo*) e Isabella Sandri, nonostante avesse già una distribuzione e il sostegno dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu. Eppure c'è chi è convinto che «il cinema non sia peggio della tv». Lo dice Giancarlo Leone, amministratore delegato di Raicinema: «Ogni volta che si evoca l'etica e la morale, tanto più nell'industria culturale, lo trovo giustissimo. Credo, però, che se si fanno delle denunce bisogna andare fino in fondo e fare i nomi». Dal canto suo Leone assicura rispetto a Raicinema di «non aver mai assistito a casi in cui i film venissero realizzati su pressioni o imposti da conventicole». Anzi rivendica l'operato di Raicinema «che ha sostenuto sempre i film indipendenti, dai *Cento passi di Giordana* a gli stessi film di Piccioni, Amelio, Bellocchio, fino a *Private* di Saverio Costanzo. Non mi sembra proprio che i film di questi anni siano venuti fuori dai salotti, questo mi sembra davvero ingeneroso». Intanto c'è chi sta davvero lavorando a stilare questa lista dei nomi. Sarà un *Film bianco* prodotto da Ring, il forum dei registi indipendenti, in cui saranno raccolte tutte le denunce di autori, produttori e

addetti ai lavori. Nel frattempo si attendono i primi passi «istituzionali». Oggi le nomine di Cinecittà Holding, dalla prossima settimana gli incontri del ministro Rutelli con le associazioni. E c'è comunque grande preoccupazione per il «peso» assunto dalla Margherita. «È noto che la Margherita - conclude David Grieco - stia occupando tutti i posti possibili in questo settore. E c'è motivo di essere preoccupati poiché sappiamo quali siano i loro valori di riferimento. Poiché il cinema è sempre stato osteggiato dagli ambienti cattolici, le preoccupazioni sono legittime».

**Giancarlo Leone: giusto richiamare l'etica, ma se si fanno denunce conviene fare i nomi. A Raicinema niente pasticci...**

**IL TELEGRAMMA** Vigilia delle nomine negli enti cinematografici

**Il cinema a Rutelli: ricordati del programma e delle competenze**

■ Ieri pomeriggio le associazioni degli autori riunite nella neonata Fact, il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici, la Federazione Italiana delle Associazioni Professionali Cinematografiche e Audiovisive hanno inviato al Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Francesco Rutelli, il seguente telegramma: «con riferimento alle notizie apparse sulla stampa relative a nomine da effettuare agli enti cinematografici, gli autori cinematografici e televisivi uniti nella federazione unitaria Fact, insieme al Sindacato nazionale critici cinematografici e alla Federazione delle associazioni professionali cinematografiche e audiovisive, chiedono piena e garantita fedeltà al programma dell'Unione e dunque che i metodi siano quelli della trasparenza e dell'ascolto mentre i criteri tornino ad essere quelli della competenza e della professionalità». In particolare, prosegue il telegramma, «su questo punto e su tutto quanto riguarda le urgenze del settore, i punti del programma per una nuova legge e la immediata apertura di un tavolo permanente di consultazione e confronto, gli autori riuniti nella Fact, i Critici cinematografici e la Fidac le chiedono un incontro urgente. In attesa di una sua rapida risposta, cordialmente». Seguono tutte le sigle: Fact, federazione autori cinematografici e televisivi; Anac, Associazione Nazionale Autori cinematografici; Autori Api autori produttori indipendenti; Art, associazione registi di fiction televisiva; Autori DOC/IT, associazione documentaristi italiani; Ring, forum registi indipendenti; Sact, scrittori associati di cinema e televisione; Sncci, Sindacato Nazionale Critici Cinematografici; Fidac, Federazione Italiana delle Associazioni professionali Cinematografiche e audiovisive.

**L'INTERVENTO** Piccioni torna alla carica e rilancia la proposta di una giornata di mobilitazione  
**«Governo, fai qualcosa contro le conventicole»**

di Giuseppe Piccioni

Il rischio è quello che le questioni sollevate nella mia lettera aperta finiscano per essere confuse con gli episodi di malcostume denunciati sui media nelle ultime settimane. E cioè che la questione morale finisca per ridursi unicamente al fenomeno (gravissimo) delle vallette tv. Con la lettera aperta non intendevo lanciare un generico appello contro il clientelismo e le raccomandazioni. Volevo denunciare quella diffusa rete di rapporti che attraverso amicizie, e legami di vario tipo, condiziona e soffoca la creatività e il talento di molti. Non mi si chieda di denunciare o di fare rivelazioni. Vorrei finirla con questa storia dei nomi. Lasciamoli alla magistratura, o alle tristi cronache dei giornali. Noi possiamo limitarci a descrivere un quadro generale, ad esporre il nostro pensiero. Il pensiero, se è un pensiero indipendente, fa davvero paura, non i nomi.

Tutti sanno di cosa sto parlando, di una pratica diffusa che avalla una concorrenza sleale tra i soggetti che operano nel mercato. È la logica delle conventicole, come ha detto Vincenzo Vita, a prevalere su quella del merito e delle capacità. Ovviamente, per fortuna, ci sono delle eccezioni. Mi sorprende l'adesione immediata di moltissime persone che lavorano nel mondo dello spettacolo, le associazioni all'interno delle quali si trovano registi, attori, sceneggiatori. Non mi sorprende il silenzio di molti colleghi o comunque di qualche nome noto, che, per ora non ha risposto. Non possiamo considerarci di sinistra solo perché ci ritroviamo tutti sotto la bandiera dell'antiberlusconismo e basta. Mi preoccupa che qualcuno possa aver paura di subire dei contraccolpi, delle conseguenze per il proprio lavoro. Mi preoccupo anche i silenzi che fanno pensare ad una connivenza, una complicità. Proposte? Una richiesta più che una vera proposta.

Un segnale di una inversione di tendenza da parte del governo nelle scelte immediate che verranno fatte sulle nomine pubbliche e nelle scelte generali che i nominati faranno per dare al paese l'impressione che, sotto questo governo, sia davvero possibile instaurare un clima nuovo. La nostra proposta è di una giornata nazionale contro la corruzione con manifestazioni, letture, spettacoli, coinvolgendo il mondo del lavoro, della scuola, della sanità, dell'informazione. Si tratta di ricreare le premesse per un codice deontologico all'interno delle varie professioni. Le proposte più concrete nell'ambito del cinema sono quelle definite dalla piattaforma della Fact in cui mi riconosco, con l'istituzione del Centro per la Cinematografia svincolato dalla politica, con le norme antitrust, con le varie forme di sostegno e di finanziamento al cinema italiano che non si esauriscono soltanto nel ripristino del Fus ai livelli del 2001 e tante altre...

**Scelti per voi**



**Il fuggitivo**

Il famoso chirurgo Richard Kimble (Harrison Ford), dopo un intervento di emergenza in ospedale, torna a casa per trovare la moglie morente con il cranio fracassato. Non ci sono segni d'effrazioni e Richard è il principale sospettato. Giudicato colpevole al processo, durante il trasporto al carcere... Premio Oscar come miglior attore non protagonista a Tommy Lee Jones.

**21.10 CANALE 5. THRILLER.**  
Regia: Andrew Davis  
Usa 1993

**I due carabinieri**

Marino (Carlo Verdone) e Glauco (Enrico Montesano), in cerca di una sistemazione, fanno il concorso per diventare carabinieri e vengono arruolati nell'Arma. I due diventano amici ma l'amore di entrambi per la cugina (Paola Onofri) di Marino li separa: Marino, non corrisposto, chiede il trasferimento per Mondovì, ma Glauco lo segue anche lì. Insieme si faranno valere...

**21.00 RAI TRE. COMMEDIA.**  
Regia: Carlo Verdone  
Italia 1984

**Fa' la cosa giusta**

Durante una caldissima giornata a Brooklyn, nella pizzeria dell'italoamericano Sal (Danny Aiello) tutto scorre come sempre: i molti clienti di colore della pizzeria discutono del più e del meno. Finché non entra il giovane Buggin che inizia a criticare la mancanza di ritratti di uomini neri nelle pareti della pizzeria. Il diverbio assumerà proporzioni sempre più grandi...

**23.20 RETE 4. DRAMMATICO.**  
Regia: Spike Lee  
Usa 1989

**La storia siamo noi**

Riccardo Muti è uno dei più stimati direttori d'orchestra al mondo, ma la sua fama tra le orchestre internazionali e il grande pubblico è quella di un burbero e inflessibile maestro. Giovanni Minoli presenta il ritratto inedito di un artista appassionato, cresciuto dai grandi maestri del passato e dedito a fare dei giovani musicisti di oggi i talenti musicali di domani...

**00.50 RAI TRE. RUBRICA.**  
"Riccardo Muti. Un ritratto"  
di Massimo Bernardini

**Programmazione**

**RAI UNO**

**08.00 TG 1.** Telegiornale  
**09.00 TG 1.** Telegiornale  
**09.20 UNO MONDIALE.** Rubrica  
**09.45 TG 1 FLASH.** Telegiornale  
**09.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**09.55 LA SIGNORA DEL WEST.** Telefilm. "Il libro di Dorothy"  
**10.40 UN CICLONE IN CONVENTO.** Telefilm. "Tutto all'improvviso"  
**11.30 TG 1.** Telegiornale  
**11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA.** Serie Tv. "Finalmente Lele"  
**12.35 L'ISPETTORE DERRICK.** Telefilm. "Eco di un omicidio"  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo  
**14.55 LE SORELLE MCLEOD.** Telefilm. "Paure dell'ultimo momento"  
"Da questo momento in avanti"  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1.** Telegiornale  
**17.10 DON MATTEO.** Miniserie. "La mela marcia"  
**18.00 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "Jessica e la mela"  
2ª parte. Con Angela Lansbury  
**18.50 ALTA TENSIONE IL CODICE PER VINCERE.** Gioco. Conduce Carlo Conti

**RAI DUE**

**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.30 LA SALUTE IN... FORMA.** Rubrica. Conduce Ilaria Moscato  
**10.00 UN MONDO A COLORI.** Rubrica. "Messa nera"  
"Io e Roma"  
**10.15 TG 2.** Telegiornale  
**11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA.** Show. Conducono Max Giusti, Sabrina Nobile  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica. A cura di Luciano Onder  
**14.00 DRIBBLING MONDIALI.** Rubrica. Conduce Paola Ferrari  
**15.00 IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI QUESTION TIME. INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA.**  
**16.20 AL POSTO TUO.** Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
**17.40 L33T.** Rubrica  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.** Telegiornale  
**18.50 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Tutto Totti

**RAI TRE**

**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica.  
Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 ANNA.** Film (Italia, 1951). Con Silvana Mangano, Raf Vallone. Regia di Alberto Lattuada  
**10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 1ª parte  
**12.00 TG 3.** Telegiornale  
--- **RAI SPORT NOTIZIE.** News  
**12.25 TG 3 AGRITRE.** Rubrica  
**12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 2ª parte  
**13.10 AGENZIA ROCKFORD.** Telefilm. "Il caso Kirkoff"  
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**14.20 TG 3.** Telegiornale  
**15.30 GRAM DI PEPPE.** Telefilm  
**15.55 LA MIA FAMIGLIA.** Documentario  
**16.05 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE.** Rubrica  
**17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP.** Telefilm. "Buonanotte anima mia"  
**17.45 GEO MAGAZINE 2006.** Documentario.  
"Il ghiro"  
"Lo zafferano"  
Galapagos Isole incantate"  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE.** Telegiornale

**RETE 4**

**07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI.** Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli  
**07.50 HUNTER.** Telefilm. "Pupe e monete". Con Fred Dryer, Lauren Lane  
**08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca  
**09.50 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Occasioni da non perdere". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
--- **VIE D'ITALIA.** News  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.** Telegiornale  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.** Telegiornale  
**14.00 BIG MAN - BOOMERANG.** Film Tv (Francia/Italia, 1987). Con Bud Spencer, Ursula Andress  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.20 ROLLERCOASTER - IL GRANDE BRIVIDO.** Film (USA, 1977). Con George Segal, Richard Widmark  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco

**CANALE 5**

**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.35 TUTTI AMANO RAYMOND.** Situation Comedy. "Il giorno della verità". Con Ray Romano, Patricia Heaton  
**09.05 UN LUPO PER AMICO.** Film Tv (Norvegia, 2003). Con Julia Pauline Boracco Braathen, Jørgen Langhelle. Regia di Peder Norlund  
**11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS.** Telefilm. "L'istruttore"  
**12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. "Terra armata" 2ª parte  
**13.00 TG 5.** Telegiornale  
--- **METEO 5.** Previsioni del tempo  
**13.30 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**15.40 STREGATA DA UNA STELLA.** Film Tv (USA, 1994). Con Kirk Cameron, Chelsea Noble. Regia di Jim Drake  
**18.00 HOPE & FAITH.** Situation Comedy. "The Gooch"  
"Il ritorno di avvenente Hal"  
**19.00 DISTRETTO DI POLIZIA.** Serie Tv. "Morte in corsia". Con Isabella Ferrari, Ricky Memphis. Regia di Renato De Maria

**ITALIA 1**

**07.00 SHEENA.** Telefilm. "Il frutto proibito"  
**09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH.** Situation Comedy. "Facciamo cabaret"  
**10.15 BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm. "Un'occasione mancata"  
**11.20 BAYWATCH.** Telefilm. "Weekend di paura". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson  
**12.25 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 PASO ADELANTE.** Telefilm. "Promossi e bocciati". Con Lola Herrera, Pablo Puyol  
--- **PASO ADELANTE.** Telefilm. "Il gioco delle coppie" 1ª parte. Con Lola Herrera, Pablo Puyol  
**16.20 BLUE WATER HIGH.** Telefilm. "Sensi di colpa". Con Kate Bell, Khan Chittenden  
**17.55 RAVEN.** Situation Comedy. "Mamma cara". Con Raven-Symone, Orlando Brown  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.05 DHARMA & GREG.** Situation Comedy. "Football dipendente"  
"Morte e violini". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson

**LA 7**

**06.00 TG LA7.** Telegiornale  
--- **METEO.** Previsioni del tempo  
--- **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità. Con Antonello Piroso  
**09.15 PUNTO TG.** Telegiornale  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 PARADISE.** Telefilm. "La taglia". Con Lee Horsley  
**10.30 ISOLE.** Documentario  
**11.30 MAI DIRE SÌ.** Telefilm. "Springtime for Steele". Con Pierce Brosnan  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**13.00 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. "Ricominciare"  
**14.00 VELA. Forza sette America's Cup.** Da Valencia. (dir.)  
**16.00 SPAZIO - ULTIMA FRONTIERA DEL TURISMO.** Documentario  
**17.05 GUARDIA DEL CORPO.** Telefilm. "Allarme uragano"  
"Due losche figure"  
Con Jack Scalia  
**19.00 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm. "Ceneri alla cenere". Con Kate Mulgrew

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.35 MISS ITALIA NEL MONDO 2006.** Varietà. Conduce Carlo Conti  
**23.55 TG 1.** Telegiornale  
**24.00 NOTTI MONDIALI.** Rubrica  
**01.20 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale  
**01.55 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.25 MAGAZZINI EINSTEIN.** Rubrica. "Amores: maratona di danza e danze"  
**02.55 MR. JEALOUSY.** Film (USA, 1997). Con Eric Stoltz, Annabella Sciorra

**20.00 WARNER SHOW.** Cartoni animati  
**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale  
**21.00 ROMEO DEVE MORIRE.** Film azione (USA, 2000). Con Jet Li, Aaliyah. Regia di Andrzej Bartkowiak  
**23.05 TG 2.** Telegiornale  
**23.15 A GENTILE RICHIESTA: SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO.** Varietà  
**01.15 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.25 MOTORAMA.** Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo  
**21.00 I DUE CARABINIERI.** Film commedia (Italia, 1984). Con Carlo Verdone, Enrico Montesano  
**23.10 TG 3.** Telegiornale  
**23.15 TG REGIONE.** Telegiornale  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.45 DOC 3.** Documentario. "Quando le mani si parlano"  
**00.30 TG 3.** Telegiornale  
**00.50 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica

**20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN.** Telefilm. "Peep Show"  
**21.00 POIROT: ASSASSINIO IN MESOPOTAMIA.** Film Tv giallo (GB, 2001). Con David Suchet, Hugh Fraser. Regia di Tom Clegg  
**23.20 FA' LA COSA GIUSTA.** Film drammatico (USA, 1989). Con Spike Lee, Danny Aiello  
**01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**02.00 IL CLUB DEI CUORI INFRANTI.** Film (USA, 2000). Con Timothy Olyphant, Zach Braff

**20.00 TG 5.** Telegiornale  
--- **METEO 5.** Previsioni del tempo  
**20.30 CULTURA MODERNA.** Show. Conduce Teo Mammucari  
**21.10 IL FUGGITIVO.** Film thriller (USA, 1993). Con Harrison Ford, Tommy Lee Jones. Regia di Andrew Davis  
**23.45 ANACONDA.** Film (USA, 1997). Con Jennifer Lopez, Ice Cube  
**01.20 TG 5 NOTTE.** Telegiornale  
--- **METEO 5.** Previsioni del tempo

**20.00 LOVE BUGS.** Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti  
**20.15 VERONICA MARS.** Telefilm. "La lista segreta". Con Kristen Bell, Percy Daggs III  
**21.05 UNA MAMMA PER AMICA.** Telefilm. "L'eredità" - "L'abito perfetto" - "Carnevale in città". Con Lauren Graham, Alexis Bledel  
**23.55 POLLICINO FUSION.** Cortometraggio  
**00.30 STUDIO SPORT.** News  
**01.40 STUDIO APERTO**

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.30 IN BREVE.** Attualità. Conduce Francesco Verderami  
**20.35 CAMBIO MOGLIE.** Real Tv. (replica)  
**22.40 SEX AND THE CITY.** Telefilm. "Si può cambiare per amore?". Con Sarah Jessica Parker  
**23.15 IL GOL SOPRA BERLINO.** Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Zibi Boniek  
**00.15 TG LA7.** Telegiornale  
**00.30 IN BREVE.** Attualità. Conduce Francesco Verderami (replica)

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**

**14.00 DUE CANDIDATI PER UNA POLTRONA.** Film commedia (USA, 2004). Con Gene Hackman. Regia di Donald Petrie  
**16.10 HOMELAND SECURITY.** Film Tv guerra (USA, 2004). Con Scott Glenn. Regia di Daniel Sackheim  
**18.20 IL VOLO DELLA FENICE.** Film azione (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di John Moore  
**21.00 DIRTY WAR - STRATEGIA DEL TERRORE.** Film Tv thriller (GB/USA, 2004). Con Gavin Abbott. Regia di Daniel Percival  
**22.40 ALFIE.** Film commedia (USA, 2004). Con Jude Law. Regia di Charles Shyer  
**00.20 SOTTO 5.**

**SKY CINEMA 3**

**14.45 UN BACIO APASSIONATO.** Film drammatico (GB, 2004). Con Eva Birthistle. Regia di Ken Loach  
**17.15 IL MIO NUOVO STRANO FIDANZATO.** Film commedia (Spagna, 2004). Con Norma Aleandro  
**18.40 SOTTO 5.** Cortometraggio  
**18.55 NASCOSTO NEL BUIO.** Film thriller (USA, 2005). Con Robert De Niro. Regia di John Polson  
**21.00 CONSTANTINE.** Film azione (USA, 2005). Con Keanu Reeves. Regia di Francis Lawrence  
**23.05 THE LADYKILLERS.** Film commedia (USA, 2004). Con Tom Hanks. Regia di Joel Coen

**SKY CINEMA AUTORE**

**14.55 GAZ BAR BLUES.** Film drammatico (Canada, 2003). Con Serge Thériault. Regia di Louis Bélanger  
**17.05 PROFONDO BLU.** Film Tv documentario (GB, 2003). Regia di Andy Byatt, Alastair Fothergill  
**19.05 BOYZ'N THE HOOD STRADE VIOLENTE.** Film drammatico (USA, 1991). Con Ice Cube. Regia di John Singleton  
**21.30 THE OTHERS.** Film thriller (Francia/Spagna/USA, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di Alejandro Amenábar  
**23.20 SIDEWAYS.** Film avventura (USA, 2004). Con Thomas Haden Church. Regia di Alexander Payne

**CARTOON NETWORK**

**15.00 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**15.25 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**16.00 LE SUPERCHICCHE**  
**16.30 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**17.00 NOME IN CODICE: KND**  
**17.30 DUEL MASTERS.** Cartoni  
**17.55 TRANSFORMERS ENERGY + CYBERTON**  
**18.20 I GEMELLI CRAMP**  
**18.50 LEONE IL CANE FIFONE**  
**19.30 HI HI PUFFY AMY YUMI**  
**19.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**20.20 ROBOTBOY.** Cartoni  
**20.45 NOME IN CODICE: KND**  
**21.15 LE SUPERCHICCHE**  
**21.45 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**22.20 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**22.50 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**23.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**

**13.00 ICEBERG AL LAZO**  
**14.00 GLI ULTIMI MISTERI DEL TITANIC.** Documentario  
**16.00 STORIA IRRESOLTA.** Documentario. "Il mito di Pearl Harbour" 1ª parte  
**17.00 DOPING.** Documentario. "High Performance"  
**18.00 TUTTI I SEGRETI DELLA FORMULA 1.** Documentario  
**19.00 SPECIALE AMERICAN CHOPPER.** "Il meglio di American Chopper: Jr. contro Sr."  
**20.00 MACCHINE GIGANTESCHE.** Documentario. "Cruncher giganteschi"  
**21.00 INVENZIONI INDUSTRIALI.** "Il volo" - "Ferro"  
**22.00 PROCESSO AI COMPIOTTI.** Documentario. "Papa Giovanni Paolo I: una morte misteriosa"

**ALL MUSIC**

**12.00 THE CLUB.** Musicale  
**13.00 INBOX.** Musicale  
**13.30 MODELAND.** Show  
**13.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**14.00 CALL CENTER.** Musicale  
**15.00 PLAY.IT.** Musicale  
**16.00 INBOX.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA.** Musicale  
**18.00 THE CLUB.** Musicale  
**18.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 TV DIARI.** Real Tv(replica)  
**20.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**21.00 FREE MUSIC LIVE.** Musicale. "Ligabue in concerto"  
**22.30 CONCENTRATO DI ALL MUSIC SHOW.** Show  
**23.00 MODELAND.** Show  
**23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL.** Musicale

**Radiofonia**

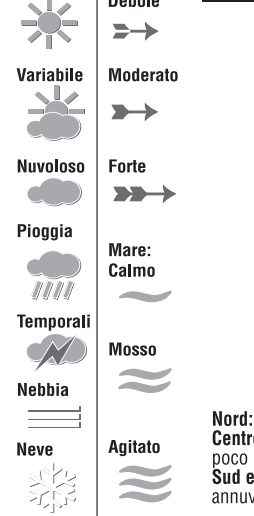
**RADIO 1**

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.29 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 SPECIALE MONDIALI**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.00 GR 1 PARLAMENTO**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.30 GR 1 TITOLI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**15.05 BAOBAB**  
L'ALBERO DELLE NOTIZIE.  
A cura di A. Sabatini  
**16.00 GR 1 AFFARI**  
**17.03 SPECIALE MONDIALI**  
**19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.03 SPECIALE MONDIALI**  
**22.00 GR 1 AFFARI**  
**22.05 RADIO 1 MUSICA**  
**23.05 GR PARLAMENTO**  
**23.30 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 LA NOTTE DI RADIO1**  
**02.05 RADIO 1 MUSICA**  
**03.05 CAMERA OSCURA**  
**03.50 MUSICA**  
**05.45 BOLMARE**  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PICNIC**  
**10.37 TRAME**

**RADIO 3**

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO ON LINE**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 IL TERZO ANELLO.** ALADINO  
**15.01 FAHRENHEIT**  
**16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOFFE QUATTROCENTO ANNI DOPO**  
**18.00 IL TERZO ANELLO.** DAMASCO. Con Bianca Pitzorno  
**19.01 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.53 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL.** Conduce Nicola Campogrande  
**20.05 IL CARTELLONE**  
**22.30 IL CARTELLONE**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.** Con Antonia Tessitore  
**01.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE. (replica)  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

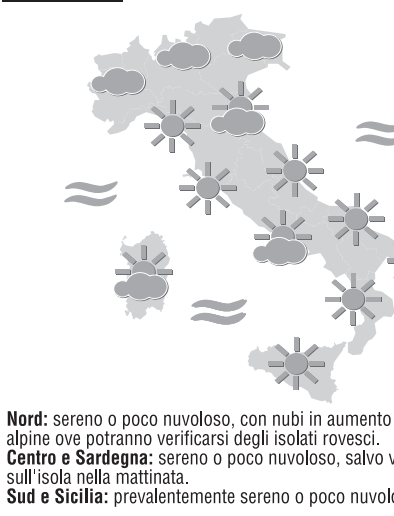
**OGGI**



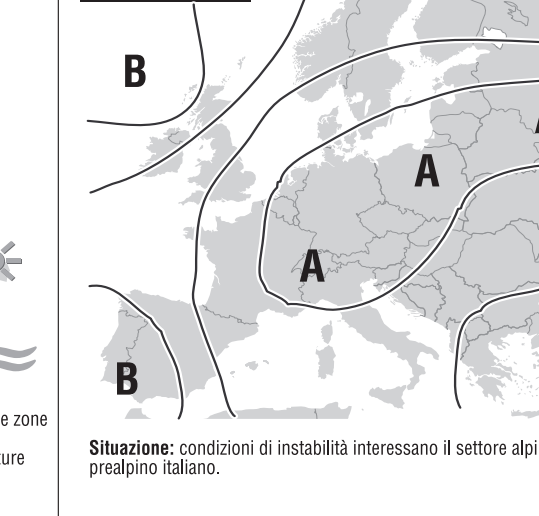
**DOMANI**



**SITUAZIONE**



**SITUAZIONE**



# «Tideland», anche all'inferno i bimbi ce la fanno

**ANTEPRIME** Abbiamo visto il nuovo film del sorprendente Terry Gilliam. Rivisitazione di Alice in chiave lisergica. Durissimo, paradossale e, secondo il regista, positivo.

di **Lorenzo Buccella**  
/ Bologna

**T**estoline di barbie squartate e parlanti pronte a trasformarsi in inseparabili amiche. Corpi collassati in morti «temporance» dal color verde rettile. E poi donne-spaventapassero senza pupille alla ricerca di sponde salvifiche in mezzo ai corollari di raptus religiosi. Compagni d'avventura autistici che nuotano nel giallo biscottato dei campi di grano, equipaggiati di maschera acquatica in volto e pinne ai piedi. E ancora, alberi flosci in stile Dali da cui pendono oggetti e orologi, profili gotici di case stregate, carcasse di bus rovesciati e miniere d'esplosivo in attesa del big bang finale. Questo solo per buttar lì alcune delle briciole dark con cui un pollicino visionario come Terry Gilliam ci fa precipitare nelle voragini fantastiche e perturbanti di un immaginario infantile. Là dove Alice nel paese delle meraviglie incontra Psycho, tanto per ricalcare il «trailer verbale» con cui il regista

ex-Monty Python ha voluto lanciare il suo ultimo film, *Tideland*, planato ieri in anteprima nazionale all'interno del festival bolognese «Le parole dello schermo», manifestazione voluta da Angelo Guglielmi che per il secondo anno consecutivo s'impegna a scandagliare alcuni dei flussi migratori più significativi che intercorrono tra cinema e letteratura. E da questo punto di vista, il passaggio gilliamiano non è assolutamente peregrino, anzi si assesta pienamente in linea, visto che questa nuova favola nera non è altro che la riscrittura bulimica ed espansa del romanzo dell'americano Mitch Cullin. La base salda di un ascendente cartaceo, quindi, per una traduzione visiva debordante che ci permette, se così si può dire, di risincronizzare i nostri orologi cinematografici. Tanto per capirci, dimenticatevi pure l'avventurata in costume dell'ultima pellicola sui fratelli Grimm, che a confronto sembra quasi roba da educanda, e riconnettetevi a quel flusso visionario che gonfiava i polmoni di pellicole come *Brazil* o *Paura e delirio a Las Vegas*.

Sì, insomma, forse non piacerà a tutti, ma con *Tideland* eccovi servito un Gilliam doc, finalmente a mani libere ed estremo come poche altre volte, felicemente sfacciato nel dar corpo a quella polveriera fantastica che si agita nella testa a tinte cupe della piccola Jeliza-Rose (una freschissima Jodelle Ferland). E subito i confini si sbrecciano, non soltanto quelli che divaricano la realtà dalle sue proiezioni più allucinate, ma anche quelli che potrebbero mettere un passaggio a livello tra la paura e la meraviglia, l'angoscia e la tenerezza, l'horror e lo humour. Del resto, è lo stesso Gilliam a confermare in conferenza stampa



Un'immagine da «Tideland» di Terry Gilliam

pa queste compresenze double-face, visto che per lui «tra sogno e incubo non c'è distinzione di sorta», come fossero i sintagmi intercambiabili di un unico alfabeto. E allora, eccoci sulle tracce

**L'ex Monty Python cancella quel racconto da educande sui Grimm e si tuffa nell'incubo**

ce di questa bambina che vive con genitori tossicodipendenti a cui prepara dosi e siringhe quotidiane con l'amorevole cura di una mini-infermiera. E se il padre, Noah, è un Jeff Bridges in versione Big Lebowski dieci anni dopo, rockettaro degradato nei capelli ad alga che gli cascano sulla barba trasandata, la madre è un relitto umano che consuma i suoi giorni su un letto, rimpinzandosi di droga e barrette di cioccolato finché un'overdose non la manda all'aldilà. Non siamo ancora trapassati fuori dai confini della realtà, ma i prodromi iniziano a farsi evidenti. Assi cartesia-

ni che iniziano a vacillare nelle immagini sghembe che muovono la fuga post-lutto del padre e della figlia lungo le praterie del profondo Texas, là dove in mezzo ai campi di grano si staglia una casetta solitaria e scalinata che sembra rimanere a metà strada tra il cliché gotico e un ritratto architettonico alla Edward Hopper.

Un microcosmo fatto di solai polverosi, assi scricchiolanti, guardaroba abbandonati e distese di campi all'esterno che ben presto diventano il palcoscenico in cui implodono i deliri magico-orrifici di un'infanzia segnata dalla

**POLEMICA** Su Banton Arcigay contro reggae omofobo: no ai concerti

■ L'Arcigay contro il cantante reggae Buju Banton, che terrà in Italia due concerti, il primo oggi a Milano e domani a Roma. «Facciamo appello agli organizzatori affinché gli sia impedito di cantare». È questa la richiesta di Aurelio Mancuso, segretario generale dell'associazione, alle amministrazioni comunali delle due città. Il motivo? Banton è accusato di aver partecipato, in Giamaica, a diversi pestaggi contro gli omosessuali. «Nelle sue canzoni - spiega Mancuso - incita alla violenza, allo stupro e all'omicidio a danno dei gay». «Per questo - conclude il segretario di Arcigay - chiediamo che i concerti di Banton vengano annullati e che le organizzazioni di sinistra di Milano e gli amministratori della giunta di Veltroni dimostrino con i fatti di comprendere la gravità dell'offesa».

solitudine. Bastano pochi minuti infatti e la bambina perde subito anche la pigra compagnia del padre, trasformato da un'altra overdose in una sorta di mummia impagliata e ridotto così al ruolo di

**Sogni terribili di una bimba allenata a preparare le dosi per i suoi genitori tossici**

soprammobile chirurgicamente modificabile. È la rottura definitiva. Da lì in poi, infatti, è tutto un'accavallarsi febbrile di eventi ed imprevisti che danno la disdetta al mondo reale e alle sue logiche razionali per tuffarsi nel buco nero di un universo altro. Un nomadismo fantastico che rompe i tendini di causa-effetto, spezza limiti geografici e fisiologici e si mette all'inseguimento di leggi aliene che consentono dialoghi con teste mozzate di barbie e visite agli strampalati vicini di casa. Come quelle alla zoppa Queen Gunhilda (Jennifer Tilly) che la vendetta di un'ape ha reso cieca e che ora stregoneggia in modo aggressivo. O ancora, a suo figlio Dickens (Brendan Fletcher), «nuotatore» di campo e condottiero di un improbabile sottomarino a forma di tenda, ma soprattutto, per Jeliza-Rose, l'amichetto con cui sperimentare i primi contatti d'amore. «È un film - ha confessato Gilliam - che vuole reagire a quella posizione di vittimismo sentimentale in cui vogliamo "bloccare" un mondo dell'infanzia che invece ha delle risorse incredibili per superare le sue crisi di smarrimento dovute al passaggio alla pubertà». Non tanto un'innocenza perduta, quindi, ma la sua versione più sporca e contemporanea, rigirata sui crinali del dark, proprio come succede a tutti quegli archetipi favolistici che incontriamo durante il racconto.

Specchi, bambole, travestimenti, cadute nel pozzo, finché il tutto poi non si conclude in un'ultima esplosione dinamitarda che ci riavvicina drammaticamente ai confini con la realtà. Proprio là dove la cattura di uno squalo immaginario si «sovrappone» alla tragedia di un'incidente ferroviario con tanto di feriti e soccorsi.

1.000.000 di posti auto a 1 euro\*.  
Imbattibile.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (906)



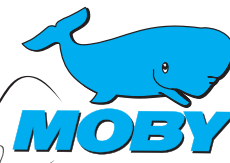
Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

**CAPITALIA** Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova  
Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E".

Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

### MAPPE LINGUISTICHE.

Parla il filologo Fiorenzo Toso, autore di una ricerca sugli idiomi del Vecchio Continente aggiornata sui nuovi fenomeni connessi alle correnti migratorie degli ultimi decenni. Ecco come parlano gli Europei

■ di Giampiero Comolli

# Le mille e una lingua che fanno l'Europa

## B

enventiquattro sono le lingue riconosciute come «ufficiali» all'interno degli Stati dell'Unione europea. Un numero già di per sé cospicuo, se non fosse che a questi «idiomi di Stato» andrebbe aggiunta una quantità davvero straordinaria di lingue minoritarie, dialetti, varianti locali: tutte parlate che costituiscono il fondamentale patrimonio culturale e identitario delle popolazioni presenti sul territorio europeo, siano esse grandi nazioni o minuscole etnie, dai Ladini delle nostre Dolomiti ai Sorabi della Germania, dai Tartari della Lituania agli Slovinci e Casciubi della Polonia... Come orientarsi all'interno di questo vastissimo panorama linguistico europeo? La casa editrice «Baldini Castoldi Dalai» pubblica oggi un libro che per la prima volta in Italia disegna un quadro chiaro e completo dell'eccezionale realtà etno-linguistica d'Europa: *Lingue d'Europa. La pluralità linguistica dei paesi europei fra passato e presente* (pp. 206, Euro 17,50). Autore di questo affascinante viaggio glottologico ed etnografico fra popoli e idiomi del nostro Continente è Fiorenzo Toso che - dopo aver esordito con ricerche dialettologiche sull'area ligure da cui proviene (è nato ad Arenzano nel 1962) - insegna linguistica all'Università di Udine ed è libero docente di Filologia Italiana in quella di Saarbrücken. Apre il volume un ampio saggio introduttivo in cui Toso spiega benissimo come la questione linguistica europea non possa essere in alcun modo disgiunta da quella dell'appartenenza etnica e nazionale. Percorrere la mappa degli idiomi continentali significa, in altre parole, confrontarsi con la pluralità etnografica europea e con le tensioni politiche che ha generato e continua a generare: rivendicazioni autonomiste e irredentiste, esigenze di tutela delle lingue minoritarie, tensioni fra Stati egemoni e realtà locali, nuove strategie glottopolitiche nel quadro dell'Unione europea... Dopo l'inquadramento introduttivo il volume, procede esaminando in dettaglio la peculiarità idiomatica, culturale e politica dei singoli Paesi europei. Per ogni Stato troviamo quindi una precisa descrizione della realtà linguistica che lo caratterizza nel suo insieme, dal ruolo della lingua ufficiale alla posizione degli idiomi minoritari, fino all'individuazione delle problematiche politiche generate dalla dialettica fra Istituzioni e realtà locali. Ampia e di grande interesse è poi la parte dedicata all'Italia, dove una puntuale disamina regione per regione è preceduta da due utili esposizioni sulla nostra lingua e sulle diverse politiche linguistiche che lo Stato italiano ha via via elaborato dall'Unità a oggi. Concetto quindi come un vero e proprio manuale, il testo di Toso si rivela non solo uno strumento indispensabile per studiosi, ma anche una piacevole opera di consultazione alla portata di chiunque provi l'interesse o semplicemente la curiosità di girovagare nel sorprendente labirinto linguistico europeo. Insomma, basta sfogliare poche pagine, e subito si affollano alla mente urgenti questioni sulle quali sollecitare l'autore stesso.

**Professor Toso, il suo libro conferma l'estrema differenziazione etnica e linguistica del nostro Continente. Ebbene, questa grande pluralità di popoli e di culture finisce per ostacolare la ricerca di una comune identità europea, o può rivelarsi per noi europei come un punto di forza?**

«Il problema è la corretta interpretazione e la gestione di questa pluralità. Essere sardi o frisoni senza per questo rinunciare a sentirsi italiani o olandesi può insegnarci a essere italiani o olandesi senza contraddizione col sentirsi europei. Il panorama linguistico europeo è un'enorme risorsa e un serbatoio di "diversità" culturale che deve essere valorizzato proprio in un'ottica di ridefinizione e ristrutturazione di una identità comune europea».

**Ma esiste davvero una comune identità europea, superiore alle diverse identità nazionali e regionali? Partendo dalla grande varietà etnica e linguistica che lei ha esaminato, è possibile approdare a una definizione comune di Europa? E che cosa significa essere europeo, sentirsi tale?**

«Come ha scritto Amin Maalouf in un saggio illuminante, l'identità è un fatto intimo e plurale, che nasce dal proprio retaggio e dalla somma delle esperienze che ciascuno di noi accumula



Foto di Riccardo De Luca

nel corso della vita: provo sempre un certo imbarazzo di fronte a chi sbandiera uno e un solo aspetto della sua "appartenenza" etnica, linguistica, culturale o di altro genere. Personalmente riesco a essere europeo e mediterraneo e italiano e irriducibilmente ligure genovese, senza avvertire contraddizioni in tutto questo. Se anche lei è d'accordo che ciò sia possibile, diventa implicita la risposta su ciò che intendo sul sentirmi europeo e sull'esistenza di una identità comune europea».

**Lei ha descritto la realtà delle minoranze storiche presenti nel Continente. Ma i flussi migratori in atto stanno generando nuove comunità linguistiche. Le lingue dei migranti come interagiscono col territorio nel quale si trovano a vivere? Si intravede una tendenza complessiva, un processo evolutivo tipico della lingua extraeuropea trapiantata di recente in Europa?**

«Il problema è molto complesso e presenta aspetti in parte diversi da quelli che coinvolgono le minoranze che storicamente si integrano nel panorama linguistico ed etnografico europeo: in quest'ultimo caso il problema rimane quello di

**La presenza di forti parlate locali e di nuovi apporti non sta ostacolando la creazione di un tessuto comune**

preservare e attualizzare spezzoni importanti della nostra pluralità; mentre nel caso dei nuovi flussi migratori possono esserci di volta in volta urgenze di integrazione e progetti di mantenimento e valorizzazione di nuove specificità idiomatiche e culturali. Bisognerà verificare sulla lunga durata se e come queste ultime riusciranno a radicarsi e a diventare a loro volta parte integrante del patrimonio comune europeo. E in ogni caso si dovrà pensare a una nuova identità continentale, dove minoranze vecchie e nuove abbiano modo di esprimersi e di convivere. Da questo punto di vista le sfide che attendono la

scuola e l'università sono enormi».

**E da parte delle istituzioni europee si sta delineando una politica di tutela e promozione per le lingue degli immigrati nell'Unione?**

«Ci sono provvedimenti relativi soprattutto alla didattica. Ma, al di là delle enunciazioni di principio, sembra prevalere l'esigenza dell'integrazione: e questo vale non solo per la Ue ma anche a livello di singoli Paesi. La Francia, ad esempio, riconosce l'arabo dialettale tra le langues de France: anche lì però la tendenza generale rimane quella dell'assimilazione linguistica. Si parte dal presupposto, concettualmente corretto, che l'apprendimento della lingua del Paese ospitante consenta maggiori opportunità sociali. Verissimo, ma è così che in Italia abbiamo "suicidato" i dialetti e le lingue delle minoranze, per poi scoprire l'enorme valore culturale e la rilevanza pedagogica nel quadro dei processi di formazione e apprendimento di repertori plurilingui».

**Venendo appunto alla realtà italiana, lei esamina a fondo e assai criticamente l'impostazione della Legge nazionale (n. 482, del 1999) che tutela la lingua e la cultura delle minoranze linguistiche presenti nel nostro territorio (albanese, catalana, germanica, greca, slovena, croata, francese, franco-provenzale, friulana, ladina, occitana, sarda). Quali risultati ha prodotto l'attuazione di questo provvedimento legislativo?**

«Debbo ribadire che quella italiana è una brutta legge: nasce da presupposti in gran parte superati, soprattutto per quanto riguarda la definizione unificante e discriminante del concetto di lingua minoritaria (dal tedesco standard ai dialetti provenzali del Cuneese) e di minoranza (accomunando realtà sociolinguistiche molto diverse tra loro, dalla compatta e già ipertutelata maggioranza etnica altoatesina alle esigue sopravvivenze croate del Molise). Applicando criteri discutibili ha escluso inoltre realtà minoritarie di notevole interesse, dagli Zingari ai Tabarchini ai Galloitalici di Sicilia. Ha infine legittimato il sovvertimento del panorama linguistico italiano, con amministrazioni comunali che fanno a gara per dichiarare l'appartenenza dei loro cittadini a questa o a quella minoranza, in barba alla realtà dialettale, nell'illusoria speranza di accedere a chissà quali finanziamenti. Non è così che si tu-

telano lingue minoritarie che sono parte integrante del patrimonio culturale e linguistico nazionale. E ancor meno tutelato è il diritto dei parlanti, a suo tempo invocato da Tullio De Mauro, di poter utilizzare il proprio idioma tradizionale per partecipare attivamente alla vita sociale e civile del Paese. Si sente fortemente la mancanza di una legge-quadro sull'insieme degli usi linguistici tradizionali in Italia, integrata con provvedimenti ad hoc sulle singole realtà».

**E qual è invece lo stato di salute dei dialetti italiani, non contemplati dalla Legge 482 sulle minoranze linguistiche e quindi rimasti privi di tutela? Il loro uso è in costante regresso o si riscontrano significativi segni di vitalità?**

«Il regresso degli usi linguistici tradizionali è un dato presente, salvo eccezioni e casi specifici, in tutti i contesti regionali o minoritari italiani: né la Legge 482 è concepita in modo da modificare questa tendenza per le lingue minoritarie, né l'adozione di provvedimenti analoghi per le altre componenti del patrimonio linguistico italiano potrebbe comportare inversioni di tendenza, che possono partire solo ed esclusivamente dalla

**L'attuale legge di tutela delle lingue non garantisce tutte le minoranze e incoraggia chiusure localistiche**

volontà dei parlanti. C'è però una discreta rinascita dell'interesse per il patrimonio linguistico, che, se si prescinde da sovrastrutture e strumentalizzazioni politiche, rientra in fondo nel quadro della ridefinizione individuale del nostro senso di appartenenza, all'indomani della crisi di altri soggetti di identificazione collettiva (pensiamo ai partiti, alle ideologie) e nel clima di spaesamento provocato dai processi di globalizzazione».

**Un'ultima domanda sul progetto di riforma costituzionale respinto dal referendum confermativo. La cosiddetta devolution, in**

### EX LIBRIS

*La parola è ciò che conta tutto il resto è chiacchiera*

Jonesco

### Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Fine ingloriosa del premierato

**L**a svolta. Sì, ha ragione Ezio Mauro su *Repubblica*. La trionfale vittoria al Referendum è una svolta culturale. Che liquida, per sempre si spera, un'intera stagione, un «trend», e un certo modello di politica. Ma ciò riguarda insieme destra e sinistra. Vediamo in dettaglio. Cade intanto l'asse privilegiato della modernizzazione berlusconiana: centralismo populistico in alleanza con il comunitarismo reazionario leghista. Ovvero, il mix tra liberismo, presidenzialismo premierale e localismo retrivo. Bene. L'Italia ormai respinge uomo forte e «spiriti animali», e lo fa all'insegna di quella Costituzione che è insieme memoria, paradigma dinamico e regole. Cittadinanza e valori. Perciò adesso occorre darci sotto. E seppellire l'illusione di voler «normalizzare» questa destra. O meglio, questa destra si rende sì normale, ma intanto sconfiggendola. E perciò scomponendola, su principi forti e interessi collettivi: lavoro, giustizia, efficienza. E la si costituzionalizza, questa destra, facendole introiettare la Costituzione. Come ieri l'altro. Ma va detta chiara e forte un'altra cosa. Basta con l'idea che il maggioritario sia un'Istituzione. Sia un fatto costituzionale. È regola elettorale, e (al più) consuetudine politica. Che non revoca in dubbio, né potrebbe, il fondamento parlamentare della Repubblica. Dunque: con i governi che nascono in Parlamento e gli istituti di garanzia a contrappeso dell'esecutivo. Dalla magistratura al Presidente della Repubblica. Che lui si scioglie le Camere, come in Inghilterra la Regina. S'è vinto giacché gli italiani hanno capito tutto questo, oltre agli sprechi e alle truffe «federaliste» della destra. E si è vinto malgrado equivoci e «aperture costruttive» a sinistra, sul «premierato forte» o improbabili «sindaci d'Italia». Altro che «no arancione», come scriveva Augusto Barbera su *Riformista*! È stato un no secco e rotondo, coi colori dell'Italia. E l'ammendamento? Certo che ci vuole. Sulla rapidità della legislazione, sullo sciagurato titolo V da noi male alterato nel 2001, sulla legge elettorale, sullo spreco di Province e rami amministrativi dispendiosi. Sulla giustizia celere, sulla funzionalità del pubblico impiego. Ecco le Grandi Riforme che gli italiani vogliono. Per il resto si dialoghi, si discuta, si proponga. Ma senza barocche Convenzioni, Bicamerale o insensate Assemblee Costituenti. Abbiamo già dato.

**esso prevista, avrebbe meglio promosso o al contrario soffocato, disperso, la ricchezza dei patrimoni linguistici regionali? Che valutazione possiamo dare, da questo punto di vista, dell'esito del referendum?**

«L'Italia è un paese singolare, in cui il federalismo si vorrebbe far nascere non dall'unione di realtà preesistenti, ma dalla cessione di quote di potere dallo Stato centrale alle istituzioni periferiche, ciò che nel resto del mondo si chiama decentramento amministrativo. Una proposta culturalmente così debole, come quella della riforma costituzionale appena respinta, avrebbe finito per rendere ipertrofiche le esigenze di autolegittimazione dei poteri locali, con la strutturazione di «identità» regionali (qualche volta sostanziali, in altri casi meno definite) in quanto strumenti di contrapposizione fittizia, nel quadro della riformulazione del senso di appartenenza dei cittadini: avremmo dunque assistito alla nascita di una lingua lombarda o di una lingua siciliana standard, cosa che avrebbe fatto a pugni, naturalmente, con la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio linguistico lombardo o siciliano».

# Caro Berardinelli, davvero il commento uccide la poesia?

**LA POLEMICA** In un libro suo e di Enzensberger, questa la tesi: la critica soffoca il rapporto tra poeti e lettori. Vero? Ma non l'aveva già detto 20 anni fa Steiner?

di Luca Canali

Il nostro è sempre stato un paese nel quale non bisognerebbe mai stupirsi di niente, neanche se, oggi, un Presidente del Consiglio, dopo aver assicurato che diminuirà il numero dei ministeri (per risparmiare) ne inventa poi due inesistenti per tacitare le proteste di due signore, che, non soddisfatte di essere state elette al Parlamento, fanno i capricci per entrare nel governo con un loro ministero, magari senza portafoglio, che tuttavia allo Stato finisce sempre per costare non poco; oppure se con un braccio al collo vai al Pronto Soccorso d'un grande ospedale, come il san Camillo di Roma, alle 11 di mattina e ne esci alle 18,30, visitato due volte, la prima per 5 minuti da un medico generico, poi per 15 minuti dallo specialista: cioè per 20 minuti di visita 7 ore di «fila» e lo chiamano Pronto Soccorso!

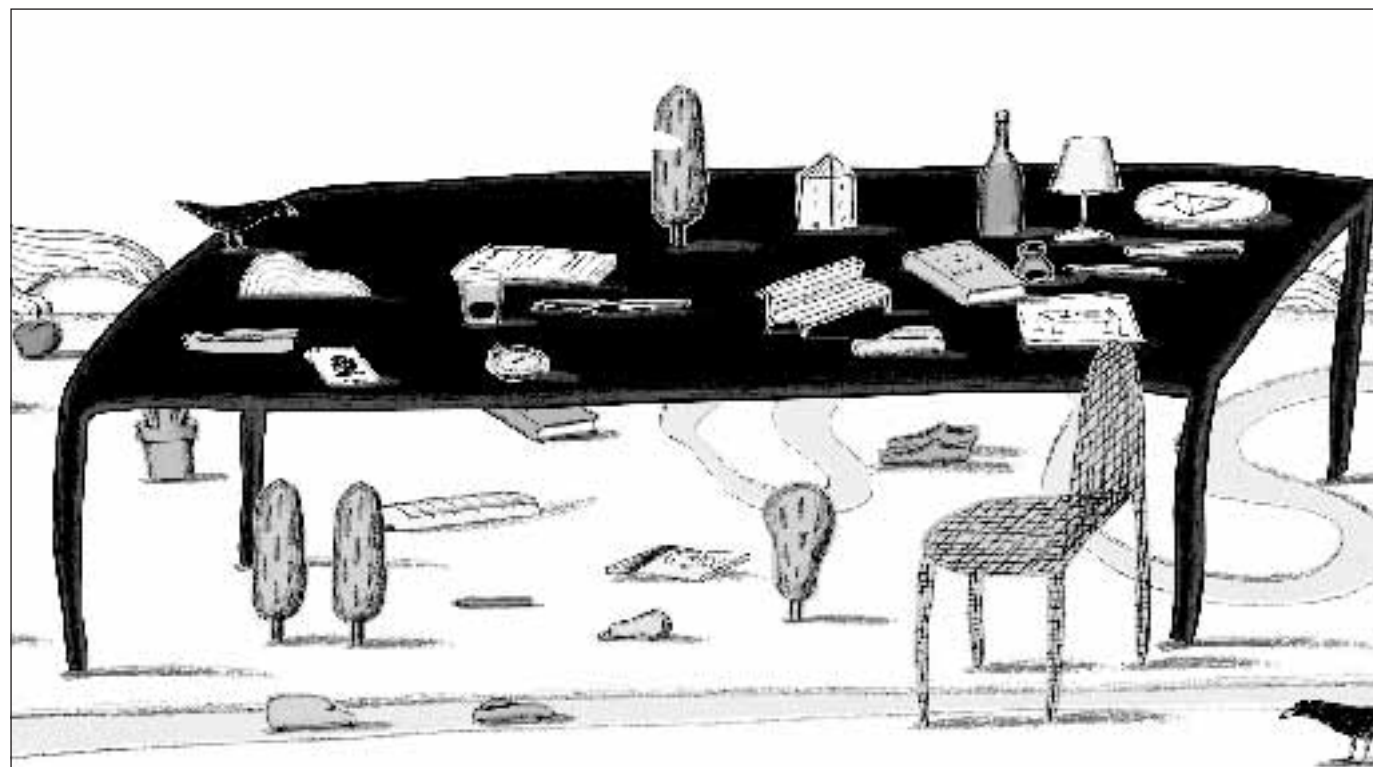
Forse il presidente Marrazzo c'è passato qualche volta a rendersene conto?

Ma, ripeto, non bisogna sorprendersi per queste inadempienze purtroppo di routine. Tuttavia alcuni eventi, apparentemente trascurabili, in realtà molto significativi, riescono ancora a perforare la nostra corazza di rassegnazione, suscitando di nuovo anacronistica meraviglia e persino sconcerto.

Il più recente? Ecco un libro (nientemeno un supercorallo Einaudi) intitolato *Che noia la poesia*, con sottotitolo che resta in tema ospedaliero «Pronto soccorso per lettori stressati».

Viviamo in un periodo storico in cui il pubblico ha bisogno di titoli forti per conquistare un libro. E questo è un titolo davvero molto forte. Ma come, si pensa, la poesia villanamente dissacrata dal tedio di lettori sconvolti e dunque bisognosi del «Pronto Soccorso» dei due Autori del libro, l'estroso poeta Hans Enzensberger e il valente contemporaneista (poeta anch'egli a tempo perso, mi sembra, e spesso a caccia di occasioni per «stupire il borghese»), Alfonso Berardinelli? Ma quel titolo è qui furbescamente mendace: il contenuto polemico del libro non è sulla noiosità della poesia, bensì, al contrario, sulla pleoricità dei commenti che finiscono per soffocare la poesia

**Sermonti pubblica una «Divina Commedia» senza note filologiche. Ma è un trucco grafico: il commento è prima d'ogni Canto**



Un disegno di Scarabottolo

stessa. E fin qui si può essere in parte d'accordo. Ma vorrei amichevolmente obiettare ai due Autori ed essi, come diceva Marc'Antonio, sono dei galantuomini - che i loro argomenti sanno un poco di vecchio: una ventina di anni fa, un bel volume di George Steiner, nella collana dei saggi blu Garzanti, diceva già, ma anche un po' meglio, queste stesse cose, riassunte del resto in una sola esortazione: ristabiliamo il contatto diretto del lettore con il testo poetico liberandolo dall'ingombro di a volte eccessive mediazioni di commento. Ma anche a Steiner, e tanto più ora a Enzensberger e Berardinelli, vorrei chiedere: pensate davvero che il

testo della *Divina Commedia* dantesca si possa apprezzare senza averlo capito, cioè senza averlo prima studiato e subito dopo riletto con abbandono all'onda sonora ma tutta intellettuale della sua sublimità? Del resto, persino l'amico Vittorio Sermoniti nella sua benemerita attività di lettore dantesco itinerante, ha pubblicato una intera *Commedia* (Rizzoli) senza commento a piè di pagina, pur tuttavia facendo precedere ogni canto da un suo personale e brillante commento di non meno di sei o sette pagine: una soluzione, quindi, non tanto «ideologica», quanto esclusivamente grafica.

Per venire alla poesia moderna: capisco il contatto diretto con la

poesia di Ungaretti e, fino a un certo punto, con quella di Penna. Ma come la mettiamo con Montale? Non è stato forse proprio Einaudi a pubblicare nel 1996, nella «Nuova raccolta di classici italiani commentati» diretta da Cesare Segre, una splendida edizione delle *Occasioni* montaliane con l'illuminante e ampio commento di Dante Isella? E non scherziamo con leggerezza su questi argomenti: se vogliamo restare al basso livello di Bignami, oppure quello un po' superiore delle godibili letture dei signorini, «Guido i' vorrei che tu e Lapo e io», e anche «Vergine Madre, figlia del tuo figlio», facciamo pure. Oppure compiliamo un'antologia dei soli brani

perspicui della *Commedia* e vendiamola a prezzi stracciati. Ma questa non sarebbe cultura: sarebbe subcultura. E non mi sembra che ciò sia nelle intenzioni dei nostri due avventurosi e simpatici dissacratori.

Avevo fra le mani, giorni fa, un mirabile testo dei *Canti* del Leo-

**Capisco affrontare senza mediazioni Ungaretti e Penna. Ma come la mettiamo con Montale?**

pardi a cura di Leone Ginzburg (Laterza 1936), un Ginzburg appena tornato dal confino politico cui era stato condannato per antifascismo. Bene, Ginzburg pubblicò i *Canti* uno dopo l'altro, senza commento, ma infine si dedicò con delizioso gusto di filologo (ma vogliamo uccidere anche la filologia, cioè la scienza letteraria?) allo studio delle «varianti d'autore», cioè ai successivi cambiamenti attraverso i quali Leopardi era giunto alla perfezione della sua poesia.

Certo, non dico che tutti i lettori dovrebbero sobbarcarsi a tali approfondimenti, ma che ad essi bisognerebbe pure spiegare come mai il famoso ironico verso della *Ginestra* sulle magnifiche sorti e progressive è proprio il contrario di ciò che a prima vista potrebbe sembrare: infatti esso altro non è che un'umanistica polemica contro tutte le retoriche e le demagogie «di sinistra» per affermare una vera e profonda coscienza rivoluzionaria.

Ultima osservazione: il tipo di «valorizzazione» del testo poetico, che Berardinelli propone come alternativa ai tradizionali commenti storico-informativi, è tutto incentrato sui valori intrinseci della poesia, prosodia, metrica, sonorità della parola, sonorità del verso, rime e assonanze, sovrapposizioni o intersezioni plurilinguistiche, crittogrammi e altri accorgimenti grafici etc.; ma anche ciò non è affatto nuovo, e mi sembra che assomigli molto (e ciò non è un difetto, ma semmai un rimescolamento di carte) alla teoria del filologo-romanzo austriaco Leo Spitzer, padre della cosiddetta critica stilistica, poi seguita in Italia da Mario Fubini, ma in parte applicata, non da poco e non di rado, dal nostro ottimo Pier Vincenzo Mengaldo.

**FILOSOFIA** Un saggio di Francesca Izzo sul grande teorico dello Stato

## Thomas Hobbes, la scoperta del corpo nella Politica

di Massimo Terzi

Il libro di Francesca Izzo, *Forme della modernità. Antropologia, politica e teologia in Thomas Hobbes* (Laterza) si aggiunge a una bibliografia sterminata. Sul filosofo inglese del seicento autore del *Leviatano*, e massimo teorico dello Stato e della sovranità moderna è stato scritto tutto il possibile.

Di volta in volta è stato visto nel filosofo di Malmesbury il fondatore del giusnaturalismo o del positivismo giuridico, l'ateo materialista o l'interprete laico di una teologia politica, il contrattualista o il campione di un potere assoluto e totalitario. Ciascuna di queste immagini ha una sua ragion d'essere, ma il suo prezzo è la negazione dell'unità e coerenza del pensiero hobbesiano in quanto sistema filosofico. Perché l'assoluta novità del progetto, esplicitamente rivendicata dallo stesso autore, è quella di una rifondazione scientifica della filosofia politica, sulla base del modello della fisica galileiana. In questo senso, il problema di Hobbes è quello di conoscere «la ragione delle azioni umane... con la stessa certezza con cui conosciamo la ragione delle grandezze nelle figure» geometriche. A partire dal criterio metodologico del *verum-factum* e dall'assunzione del principio che tutto ciò che esiste, incluso l'uomo, è costituito di corpi in movimento e che ogni corpo, secondo la galileiana legge di inerzia, si muove e continuerà a muoversi solo in quanto è mosso da un altro corpo, Hobbes ha posto le fondamenta di tutta la sua filosofia. E la creazione attraverso il patto della sovranità assoluta del *Leviatano* a cui viene trasferito e affidato il diritto naturale

di ogni uomo all'auto-conservazione, inizia dall'analisi della condizione naturale dell'uomo in uno stato di natura che non conosce la dimensione etica del giusto e l'ingiusto ma soltanto le leggi cinetiche della fisica dei corpi.

Ma l'interesse del libro è nell'originalità della sua tesi, incentrata sul rapporto tra antropologia e politica. Essa si inserisce bene nel discorso foucaultiano sulla biopolitica ripreso e imposto da Giorgio Agamben, autore di *Homo Sacer*, che tanta fortuna sta conoscendo nell'attuale dibattito internazionale sulla crisi dello Stato moderno e sull'incerto destino della sovranità in un mondo globalizzato. Per Agamben la biopolitica assume i tratti necessariamente negativi e distruttivi di una presa di possesso totalizzante ed estraniante, da parte del potere politico, della vita stessa dell'uomo che non è più padrone neppure della sua «muda vita», bruciata e annullata nei campi di sterminio dell'Olocausto, estrema ed emblematica forma di autodistruzione della civiltà contemporanea. Per Izzo, consciamente o meno, perché sto rendendo esplicito un implicito, il discorso sulla biopolitica viene capovolto in una sua valenza positiva leggibile nello stesso «carattere fondativo dell'antropologia hobbesiana... il cui assunto... è che la forma politica nasce dalla vita umana e ha come fine la sua conservazione» (F. Izzo, p. XI). La spontanea socievolezza dell'animale politico aristotelico, che naturalmente si unisce con gli altri in una comunità-stato, è basata sulla sussidiarietà e distinzione tra una sfera privata dell'*oikos* e una sfera pubblica della *polis*: da una parte la riproduzione della vita sufficiente, e dall'altra il perseguimen-

to della vita felice reso possibile dal contributo della prima. Con Hobbes invece «l'assunto della naturale conflittualità umana» e la conseguente necessità di una sua neutralizzazione attraverso l'artificio dello Stato sovrano, aprono un nuovo e rivoluzionario «spazio sulla moderna costituzione del mondo umano, nella quale *oikos* e *polis* appaiono strette in un nesso inscindibile: la vita non gode di spontanee o consuetudinarie o automatiche legalità e per riprodursi ha bisogno della politica e la politica ha da provvedere alla riproduzione della vita, e tutti gli uomini sono tanto sottoposti alla necessità quanto aperti alla libertà» (F. Izzo, pp. VII-IX).

Dunque in questa prospettiva ottimistica sul destino dell'uomo e sulla funzione dello Stato, il *Leviatano*, non appare come lo Stato-macchina che garantisce l'ordine soggiogando e disumanizzando i suoi «autori» che a lui si sono affidati per salvare la «muda vita». Il *Leviatano* è il «grande uomo» che ha incorporato la vita dei piccoli uomini che lo hanno voluto e creato, in vista di quella civilizzazione che solo l'artificio dello Stato, insieme convenzionale e antropologico, ha reso possibile. Come dice Hobbes in un suo celebre passo, fuori dello Stato «non c'è posto per l'industria... non v'è cultura della terra, né navigazione... né arti, né lettere, né società... e la vita dell'uomo è solitaria, misera, sgradevole, brutale e breve». E si può concludere che «il *Leviatano* non incarna solo un principio di assolutezza e unicità del comando politico, ma è corpo... la cui struttura e funzionamento mimano e riproducono in grande e ordinatamente il ciclo riproduttivo del corpo umano» (F. Izzo, pp. XIII-XIV).

Ph. Mauro Visentin



Campagna realizzata con il patrocinio di



**AIUTA UN BAMBINO, REGALAGLI UN SORRISO**

Dal 1995 la Fondazione Theodora ONLUS porta sorrisi, magia e allegria ai bambini ricoverati negli ospedali italiani. Merito dei dottor Sogni, clown professionisti formati dalla stessa Fondazione Theodora, che ogni settimana visitano gratuitamente i piccoli pazienti e danno supporto alle loro famiglie. Possiamo continuare grazie alla vostra generosità. Ogni donazione permette di ottenere un risultato inestimabile: il sorriso di un bambino.

[www.theodora.org](http://www.theodora.org)

**Fondazione THEODORA**  
Clown per i nostri bambini in ospedale

C.F. 97247270156 San Paolo IMI CIN I ABI 01025 CAB 01603 C/C 100000102383

Campagna donata da: Cullì, Zingaro & Associati XXX

Spazio offerto dall'Editore

# Cara Unità

## L'Italia è salva / 1 Quel popolo silenzioso che si è recato alle urne

Cara Unità, ieri è stato un giorno veramente memorabile. Con discrezione, senza schiamazzi, senza volgarità e feroci contrapposizioni, milioni di italiani hanno esercitato con grande saggezza il loro diritto di voto dicendo no ad una controriforma pasticciata e pericolosa della nostra bella e viva Costituzione. Gli italiani hanno dimostrato una sobria ma determinata saggezza. Grazie anche al presidente Scalfaro, coraggioso difensore della Carta, passato indenne e con grande dignità tra gli insulti ed i turpiloqui della destra e a tutti coloro che hanno saputo resistere alle lusinghe della casa delle il-libertà.

Giulio Pica  
Comitato «Salviamo la Costituzione»  
di Sala Consilina (SA)

## L'Italia è salva / 2 Abbiamo difeso la Carta ora cambiamo l'Italia

Caro Colombo, lei ha scritto sull'Unità di oggi un

mirabile articolo sulla liberazione da un incubo che la vittoria del NO al referendum costituzionale ha dato agli italiani tutti. Si riapre la speranza di un futuro che mantenga stretto il legame che questo popolo ha con la sua storia migliore, quello che lo ha costruito come comunità civile. Al ringraziamento da Lei rivolto a Oscar Luigi Scalfaro, indomito e lucidissimo lottatore (magnifico il Suo «non ci sto»), che ha regalato agli italiani le energie giovani delle sue 86 primavere, a Sandra Bonasanti e al suo movimento, a Franco Bassanini, uniamo il grazie di tutti gli italiani che hanno fiutato la «paurosa botta di secessione ducismo e caos» che il centro destra aveva preparato. La Sua attenzione alla pessima e insopportabile cucina della Rai «su cui grava ancora l'afosa nebbia berlusconiana», è preziosissima per tutti. Finalmente si può sperare che il disegno piduista di Berlusconi, a braccetto dei clerico-fascisti di Casini e Bottiglione (non si sono sottratti al «dovere di lealtà» di votare tutte le maledoranti leggi di Berlusconi, costoro), dei fascisti, con pelo e vizio, di An, dei secessionisti sbracati, di cui Bossi-Speroni-Calderoli-Borghesio-Castelli, sono solo alcuni dei campioni, sia stato ridotto all'impotenza dagli elettori, almeno per il momento e a meno di una coazione a ripetere errori e risse del centro-sinistra. Caro Senatore, quando, dopo la vittoria elettorale della Cdl, Le scrissi paventando lo sfascio che si preparavano a fare della Costituzione e Le ricordai che Giuseppe Dossetti, già nel 1994, aveva lanciato l'allarme e aveva costituito il suo comitato in difesa della Costituzione, Lei mi rispose con la previsione che occorre prepararsi a una lotta molto dura in difesa dei principi e delle fondamenta. L'abbiamo fatta quella lotta e la Costituzione è salva, ma la legge elettorale illiberale che costoro hanno prodotto, indegna di una democrazia parla-

mentare fondata sui partiti e sul diritto all'accesso all'elettorato passivo, deve essere cambiata e con essa quelle parti della legge fondamentale che non si accordano con un voto di scelta di una coalizione. Guai però, a indebolire i poteri del Parlamento e del Presidente della Repubblica, la terzietà della Corte Costituzionale e del CSM, a mettere in discussione il principio di solidarietà e di eguaglianza, a barattare per stato federale, formula che vuole unire le diversità, con il «federalismo», tentativi di attuare una secessione di fatto.

Giorgio Lombardo, economista

## L'Italia è salva / 3 Perché vi meravigliate che i vostri non vi votano?

Cara Unità, ieri sera ho sentito l'onorevole La Russa dire «è più importante la partita di calcio del referendum», e se questa è la classe dirigente che produce la destra italiana, come fanno a lamentarsi del fatto che il loro elettorato non vada a votare?

Boris Zanirato

## L'Italia è salva / 4 Grazie Padellaro e Colombo

Carissimi Colombo e Padellaro, molte grazie di tutto quello che avete fatto in questi 5 anni in cui la democrazia in Italia è stata davvero in pericolo come già ci aveva preannunciato Dossetti con i comitati in difesa della Costituzione. Mi raccomandando, ora massima unità, la maggioranza al Senato è lieve e subito nuove leggi sul conflitto di interesse, sulla Rai e nuova legge elettorale.

Giovanni Becchi

## L'Italia è salva / 5 Un po' come la barzelletta del tale che guida contromano

Cara Unità, c'è una barzelletta, quella dell'autista che ascolta la radio in autostrada che dice che c'è un pazzo che guida contromano e commenta «Uno? Tutti stanno guidando al contrario!». La metafora italiana è chiara, l'Italia guidata contromano da una «banda» di irresponsabili che ad ogni incidente davano la colpa agli altri autisti. Così io da elettore e soprattutto da cittadino mi sono preso del coglione, dell'immaturità e dell'indegno da queste persone, e a adesso dopo il grosso NO di ieri, con la garanzia di questa coscienza che è la Costituzione, ebbene eccoci ancora insulti, ancora la spudoratezza arrogante del potere messo di fronte ai proprie vergogne. Ancora più forte cresce in me la convinzione che questo paese sia stato trasformato da Berlusconi e la sua «banda» in una barzelletta.

Luca

## L'Italia è salva / 6 Missione compiuta ora la sfida è culturale

Carissimi Padellaro e Colombo, le ragioni che indicate per vivere con gioia ed orgoglio queste giornate storiche, che ci fanno riconoscere il nostro vero Paese - quello che riafferma con forza la propria storia, che rifiuta la demagogia a buon mercato -, sono le ragioni intorno a cui disegnare il futuro della politica. E il futuro dell'impegno culturale, che dovrà servire per smontare la volgarità e la miseria dei salotti e divani televisivi fatti su misura, delle falsificazioni nell'informazione, dell'omologazione dei modelli. Frutto del

berlusconismo e di chi ci marcia. Compiuta la missione politica, proseguiamo quella culturale. Siamo in tanti a volerlo fare. Troviamo il modo per organizzarci.

Ottavio Olita

## L'Italia è salva / 7 Riprendiamoci quelle due parole... «forza» e «Italia»

Cara Unità, Sono più di dieci anni che molti nostri concittadini, nel sostenere le varie Nazionali, calcistiche o altro, evitano accuratamente di gridare «Forza Italia!». All'indomani dello sventato costituzionicidio, credo che dobbiamo definitivamente smetterla di aver paura delle parole solo perché qualcuno un giorno ne ha fatto cattivo uso: ricordiamoci che chi urla da più di dieci anni «Forza Italia» è stato proprio chi l'Italia l'ha tradita, impoverita, abbruttita culturalmente, tentato di struggerla nella sua essenza di Stato. Ora è finita. Se si vuol davvero voltare pagina, bisogna ridimensionare l'influenza di questo ex potente a partire dalle nostre coscienze. Smettiamo di temere (parlo anche per me, io ne ho avuto terrore e non mi è del tutto passata) e riprendiamoci cioè che è nostro, ciò che è italiano, a partire da quelle due parole così innocenti e allo stesso modo di così impressionante peso specifico. Io non sono tifoso, il calcio mi annoia; se vedo qualche partita è già tanto se capisco da che parte bisogna tirare: ma Forza Italia, Forza Italia, Forza Italia, Forza Italia.

Maddalena Dosso, Verona

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

FULVIO ABBATE  
SAGOME

## Cossiga question di poesia

Questa è un'anticipazione che riguarda l'inesauribile Cossiga, nel senso che l'evento è previsto per il prossimo 6 luglio. Manca, insomma, ancora qualche giorno. Si tratta di una mostra che avrà luogo presso la galleria «Monserrato Arte» di Roma, una delle più vitali e affatto conformiste grazie al suo direttore, lo scintillante Enzo Mazzarella detto anche Giuseppina Julia, in via Monserrato 14, fra via Giulia e piazza Farnese. Una mostra intitolata con pertinenza storica «Cossiga boia». Una mostra con (e per) Francesco Cossiga, ex presidente, perenne mattatore della storia repubblicana, uomo irresistibile ma anche, inutile tacerlo, persona dalla quale molti cittadini s'aspettano certe verità, e alcune ammissioni: magari su quell'oggetto oscuro che Pasolini chiamava «il romanzo delle stragi» e su molte altre trame (sia «ner» sia «rosse») della già citata vicenda repubblicana.

Il presidente mattatore Cossiga, non molto tempo addietro, come ebbi personalmente modo di riportare su questo giornale, ragionando su passato e presente, sincero com'è, non ha potuto fare a meno di dichiarare testualmente ciò che custodisce nell'intimo del cuore: «...fra Romano Prodi e le Brigate rosse non ho dubbi: scelgo le Brigate rosse». Per uno che è stato ministro dell'Interno, cioè fra i protagonisti (insieme al Pci di Enrico Berlinguer, suo cugino, e Ugo Pecchioli) del cosiddetto «fronte della fermezza» durante i giorni del sequestro di Aldo Moro, non è affatto male. Ergo: più irresistibile presidente mattatore di così, si muore.

Ma torniamo alla pura poesia, cioè alla mostra, proviamo a immaginare i contenuti. Intuiamo subito che Cossiga ha, insomma, deciso di togliersi l'immensa soddisfazione di dedicare a se stesso un mausoleo cartaceo, composto dalle foto scattate dalla Digos in quei giorni, a futura memoria: per cominciare, ci sono i muri che, sarà stato il 1977, grondavano della K di Cossiga (Kossiga Boia!, appunto). Mausoleo in effigie, ovvio. O anche «Kossiga vattene».

Scriva Anna Cossiga, figlia del presidente mattatore, nel testo di presentazione: «Mi ricordo

anche le scritte contro mio padre sui muri di Roma. Alcune erano divertenti e ne ridevo. Non l'ho mai confessato, ma a volte mi sentivo fiera a vedere quel nome, che era anche il mio, scritto dappertutto. Nemmeno 'Cossiga boia', con la kappa e le 'SS' naziste mi infastidiva: mi sembrava solo un modesto insulto lanciato dal più debole contro il più forte».

Poi il pensiero corre alla spalletta del lungotevere, ponte Garibaldi, dove restò uccisa Giugliano Masi, 19 anni. Chissà se fra le «memorabilia» presenti in mostra c'è anche il manifesto che il Partito radicale fece stampare e affiggere subito dopo quel delitto di Stato: «Ecco il mandante!», c'era scritto sotto il volto di Cossiga che li indossava un borsolino che gli copriva quasi lo sguardo. Marco Pannella, se prontamente avvisato dai curatori, potrebbe cercare in archivio e fornirne certamente una copia, per completezza storica e iconografica, no?

Ma il pensiero corre anche a coloro che, diversamente da Francesco Cossiga, appuntato d'Onore dell'Arma dei Carabinieri, come viene precisato nel curriculum breve che accompagna gli altri testi, non potranno festeggiare, sia pure in modo anticipato, il trentennale del 1977.

Per tutti loro, e sono tanti, ragazzi senza nome morti o scoppiati, strada facendo, di eroina o d'altro, per tutti loro, in assenza di adeguate iniziative per ricordarne il breve transito nella storia e nei propri rispettivi quartieri, resta una vignetta di Andrea Pazienza, disegnata un anno prima della sua scomparsa, una delle più struggenti che siano mai state dedicate alla memoria di quel tempo, una vignetta per Francesco Lorusso, il ragazzo ucciso dalla polizia a Bologna durante gli scontri del '77. Un disegno dove una mummia dice così: «Sono Francesco Lorusso, il prossimo 1987 è il decimo anniversario della mia morte. Auguri a tutti».

Ci perdonerà certamente il presidente Cossiga, l'appuntato d'onore, il mattatore se davanti a quella vignetta e al pensiero dei compagni e delle compagne, dei ragazzi e delle ragazze caduti, per un istante ci allontaniamo dalla contemplazione del suo mito.

f.abbate@tiscali.it

# Nel cimitero del Titanic

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

Gli abitanti di Kfar Mishki piangono ancora i loro antenati morti da tanto tempo che lasciarono l'allora Siria a causa della carestia che flagellava la loro terra. Molti dei morti del Titanic sepolti a Halifax non hanno nome. Altri ce l'hanno. Prendiamo ad esempio Ernest Waldron King di Currin Rectory, Clones, in Irlanda. «Morto in servizio, SS Titanic», dice la lapide, «15 aprile 1912, all'età di 28 anni. Nulla porto nelle mie mani, solo la croce che stringo». Poi do uno sguardo alla scritta che figura più in basso sulla lapide. «Eretta da J. Bruce Ismay per commemorare un lungo e fedele servizio».

E chi può dimenticare che si tratta dello stesso Ismay, direttore della White Star Line, che nel film epico di James Cameron pronunciò le fatali parole: «questa nave non può affondare - è inaffondabile»? E si tratta sempre dello stesso Bruce Ismay che alle prime luci dell'alba del 15 aprile salì a bordo di una delle ultime scialuppe di salvataggio

regione in cui vivo, il Medio Oriente. E non di meno mentre cammino accanto alle 61 tombe del Fairview Lawn Cemetery - accanto, come in tutti i cimiteri del mondo, c'è un deposito ferroviario - mi interrogo sul destino di questi poveretti. E non sono il solo a farlo.

C'è una lapide sulla quale sono scritte le seguenti parole: «Eretta in memoria di un ignoto bambino i cui resti sono stati recuperati dopo il disastro del Titanic, 12 aprile 1912». (Il Titanic fu colpito da un iceberg - che galleggiava in Atlantico ben prima che la nave fosse costruita a Belfast - nelle ultime ore del 14 aprile e affondato il 15 aprile). Accanto alla solitaria lapide due orsacchiotti, una borsa degli attrezzi per bambini, una ghirlanda, un'anatra di peluche e due anelli. Cosa ha spinto questa gente a deporre questi oggetti accanto alla tomba di un ignoto bambino a più di 90 anni dalla sua morte? Perché mi commuove così tanto vedere questi oggetti in un remoto cimitero canadese battuto dal vento proveniente dal mare e con l'erba alta che si muove nel caldo estivo? Il nostro cordoglio è molto selettivo. Ho visto cristiani piangere mentre ascoltavano la storia della crocifissione. Ho visto musulmani in lacrime mentre pensavano alla tragedia di Hussein e Ali. E non posso dimenticare che, come altri bambini, ho fatto la fila alla Torre

## «Morto in servizio, SS Titanic», dice la lapide. «15 aprile 1912, all'età di 28 anni. Nulla porto nelle mie mani, solo la croce che stringo». Perché ci commuovono queste tombe?

e si salvò mentre centinaia di passeggeri del viaggio inaugurale del Titanic morivano nelle fredde acque dell'Atlantico. Come può essergli venuto in mente di erigere questa lapide? Lancio uno sguardo al mio accompagnatore di Halifax, un bibliotecario canadese del luogo con un largo sorriso stampato sulla faccia. «Grazie, Bruce», dice laconico. Non avrei potuto dire meglio.

Ma come mai queste tombe ci commuovono così tanto? Diversi milioni di altri innocenti sono periti di morte infinitamente più terribile - dicono che morire congelati è meno doloroso che essere fatti a pezzi da una bomba anche se sono in attesa di una conferma - in due tremende guerre mondiali e nella

di Londra per vedere la stanza nella quale i due principi vennero soffocati a morte per ordine di Riccardo III. Perché non piangiamo ogni giorno i milioni di russi, polacchi, ebrei e altri assassinati, gassati e cremati nella seconda guerra mondiale?

E non di meno mi aggiro in questo cimitero battuto dal vento e così lontano dalle coste britanniche. «In ricordo del nostro caro figlio Harold Reynolds, 15 aprile 1912, 21 anni. Lì in quella amara distesa/Solo con te, Tu facesti ogni eroe santo/ Libero dal dolore. /Nessun aiuto dell'uomo nel tuo mare/ Più vicino a te/ Vedo i volti degli angeli che mi chiamano con un cenno/ Più vicino a te».

Sia nel Titanic di Cameron che nel

MARAMOTTI



film del 1958 basato sul libro di Walter Lord *A night to remember* (ndt. Una notte da ricordare) (e chi ricorda ora che c'è stato anche un musical di Broadway?) l'orchestra suonavano *Nearer, my God to Thee*. Tuttavia sembra che questa storia sia nata quando la nave di soccorso Carpathia (che sarebbe affondata nel corso della prima guerra mondiale al largo delle coste irlandesi) raggiunse New York e l'inno in realtà non fu mai suonato. I titanicologi - esistono, credetemi - ritengono che l'orchestra - i cui componenti annegarono tutti - stesse suonando *Alexander's Ragtime Band o La vedova allegra o Canzone d'autunno*. Più cinica di tutte è stata la decisione di Cameron di far suonare dall'orchestra del Titanic *Nearer, my God to Thee* secondo la versione americana, un inno che non sarebbe mai stato eseguito su una nave britannica. E tuttavia queste lapidi hanno una loro chiarezza. «Alma Paulson, 29 anni, scomparsa insieme ai suoi quattro figli, Torburg Dana, 8 anni, Paul Folke, 6, Steina Viola, 4, Costa Leonard, 2». Può darsi che queste persone rappresentassero la fine dell'età dell'innocenza?

## Può darsi che queste persone rappresentassero la fine dell'età dell'innocenza? O è forse perché tutti sappiamo che poco dopo sarebbe iniziata la prima delle titaniche guerre dell'altro secolo?

O è forse perché noi tutti sappiamo che poco più di due anni dopo sarebbe iniziata a seguito dell'assassinio dell'arciduca Ferdinando a Sarajevo, la prima delle titaniche guerre del ventesimo secolo? Ho una fotografia dell'arciduca e di sua moglie che escono dal municipio di Sarajevo cinque minuti prima della loro morte. È una cartolina che ho comprato a Parigi 13 anni fa scritta da un giovane ad un parente sulla Marna in Francia il 5 luglio del 1914. La cartolina è attaccata accanto alla porta d'ingresso della mia casa di Beirut per ricordare ai visitatori (e a me) quanto può essere pericolosa la vita fuori della porta di casa. Do un ultimo sguardo a queste tombe. Come era il loro mondo

quando mio padre aveva 13 anni e non era stato ancora mandato a combattere nella zona della Somme? «Everett Edward Elliott dell'eroico equipaggio, 24 anni. Ogni uomo stava al suo posto/ Mentre tutti i più deboli/ se ne andavano e facevano vedere/ a tutto il mondo/ come deve morire un inglese». E qui c'è la tomba di Herbert Cave, 39 anni. «Che appaia la mia strada/ i gradini che portano al Cielo/ tutto quello che mi hai mandato/ dato in dono/ gli angeli che mi chiamano con un cenno/ Più vicino a te mio Signore/ Più vicino a te». Abbiamo perduto qualcosa dal 1912?

\*\*\*

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscontto

# Dialogo, ma con chi?

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** finirebbero per fare delle riforme, sottospecie di gattini ciechi. Anzitutto, il no dell'elettorato si è manifestato sicuramente come una ripulsa della riforma della Casa delle Libertà, nel merito, molto prima e molto più che nel metodo: le riforme fatte a colpi di maggioranza (che, incidentalmente, è una delle modalità con le quali funzionano le democrazie). Le riforme della Casa delle Libertà rimarrebbero, infatti, deprecabili nei loro contenuti, quasi tutti, quand'anche, malauguratamente, come qualcuno nel centrosinistra ha suggerito più o meno sommessamente di fare, avessero trovato una sponda parlamentare per l'appunto nel centrosinistra. E costoro hanno già ricominciato. No, per il momento, di dialogo non si deve proprio parlare con chi sostiene che gli elettori fanno schifo e non hanno capito la «modernità» delle riforme della Casa delle Libertà targate Lega Nord, oppure Berlusconi. Ha ragione Bertinotti: *primum*, una bella pausa di riflessione che serve anche a non tradire l'esito referendario che ha detto che a cattive riforme la maggioranza degli italiani non fa nessuna fatica a ritenere preferibile la Costituzione vigente che esce opportunamente ri-legittimata. Non merita proprio di essere immediatamente delegittimata con la creazione/elezioni di nessuna Assemblea Costituente e nemmeno di nessuna Convenzione costituzionale sull'infelicitissimo precedente di quella europea (che, se non ricordo male, non ha proprio dato frutti copiosi e gustosi). Tuttavia, la pausa di riflessione non deve essere infinita; all'incirca, un anno e mezzo, che il governo e la sua maggioranza impegneranno utilmente a rimettere in se-

sto il sistema economico-sociale, può bastare. Dopodiché, sarà compito preciso e prioritario dei dirigenti del centrosinistra dettare l'agenda dei tempi e dei temi sui quali eventualmente fare ripartire un processo riformatore. Al primo punto dell'agenda sta sicuramente la legge elettorale, «un bel tipo di porcella», secondo l'immaginario linguistico diffuso nel Paese reale. Non c'è nessun bisogno di pensare a ricorsi referendari che fallirebbero inesorabilmente per mancanza di quorum e che

sarebbero inevitabilmente limitati negli esiti. Meno che mai è il caso di fare salire il quorum per la riforma elettorale ai due terzi e addirittura inserirla nella Costituzione (sono soltanto un paio di sciagurate proposte contenute nel programma dell'Unione, evidentemente pensato per chi avrebbe perso le elezioni). È dalla buona riforma della legge elettorale che potrebbero derivare poteri politici veri, concreti, applicabili per un capo di

governo che sia altresì capo della coalizione che ha vinto le elezioni e che, per essere «forte», non avrebbe affatto bisogno di trucchetti giuridici e di aiutini istituzionali a scapito dei poteri del presidente della Repubblica e del Parlamento. La legge elettorale è la priorità, non soltanto perché è particolarmente sgarberata, ma soprattutto perché una sua riforma efficace, consente di ristrutturare il sistema dei partiti e di incidere significativamente sul parlamentarismo senza sacrificarne, come farebbe il cosiddetto premiato forte, la sua grande qualità ovvero la flessibilità.

Infine, continuo a pensare che le riforme costituzionali debbano servire essenzialmente a migliorare il funzionamento delle istituzioni e i loro rapporti con i cittadini. Credo, di conseguenza, che chi ha l'intelligenza istituzionale e il potere politico per fare riforme efficaci non debba affatto preoccuparsi di raggiungere grandi inutili costosi accordi. L'art. 138, nella sua formulazione attuale, è un monumento alla cultura politica e costituzionale dei Costituenti. Se esiste una maggioranza dei due terzi che approva «le leggi (al plurale, segno che i Costituenti auspicavano riforme chiaramente e precisamente delimitate, non sovvertimenti in blocco e bloccati) di revisione della Costituzione», allora è corretto pensare che quella maggioranza parlamentare sia adeguatamente rappresentativa delle opinioni e delle preferenze dell'elettorato.

Se la maggioranza è «soltanto» assoluta allora la garanzia che le riforme riflettano o no la maggioranza dei cittadini sta nella possibilità (non nell'obbligo) di richiedere un referendum confermativo che, appunto, cerca nell'elettorato la conferma dell'operato e delle scelte dei parlamentari. Ritoccare al rialzo il quorum significherebbe stravolgere un percorso riformatore tanto abilmente disegnato dai Costituenti. Dunque, un NO chiaro e netto, alto e forte, inequivocabile e definitivo anche a questa infelice proposta del centrosinistra.



## FLORIDA Una nave? No, uno scoglio

**CON L'AUTO** di canotti gonfiabili, ossigeno nei serbatoi e trascinata da due barcane da traino, una nave della marina militare Usa viene affondata e trasformata in uno scoglio artificiale come difesa a eventuali ondate giganti provocate dagli uragani.

# Quelli che giocano con la salute

**OLIVIERO BEHA**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**roblemi suoi di famiglia, depressione quale malattia del secolo, forse il timore di non star bene. Si imporrebbe il silenzio, dunque, e l'augurio caloroso che salvi prima la sopravvivenza e poi si spera anche la vita. Eppure un ragionamento più in profondità (la quasi) tragica vicenda lo suggerisce, senza eccessi di concatenazioni logiche e invece cercando di cogliere lo spirito (pessimo) del tempo, a partire da un uomo serio, intaccabile, trasparente, proprio come Pessotto. Si vuol dire che è un calciatore che ha vinto una caterva di scudetti nella Juventus dove ha giocato oltre una decade, l'ultima, facendo anche degne apparizioni in Nazionale, senza essere un Maradona, un pibe baciato e poi abbandonato dagli dei. L'identikit di Gianluca è infatti quello, abbordabile e assai poco mitico per i più giovani, del migliore degli «impiegati» del calcio al massimo livello. Quel calcio che è da domani in Tribunale (sportivo) con il maxiprocesso, quel calcio il cui scandalo è da quasi due mesi sulle prime pagine dei giornali non solo italia-

ni, quel calcio il cui dominus alla vaccinaria parrebbe Luciano Moggi che però proprio ieri rompendo il suo personale blackout tra le altre cose ha dichiarato che «Berlusconi lo convocò a Palazzo Chigi per offrirgli il Milan, nell'autunno scorso», così da cominciare a vincere un po' anche lui, il Caimano, battaglie non solo politiche o sui diritti tv ma anche semplicemente su un campo da calcio. Eppure lo stesso Moggi in un'intercettazione dedicata a una sua telefonata con il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, stupendamente ancora in carica, sembra sistemare una faccenda di doping che riguarda un giocatore della Juventus. Nello stesso pasticcio di Arbitropoli. Toh, è vero, non c'è stato solo lo scandalo degli arbitri, in questo lungo periodo della Triade juventina prima a giudizio sportivo e poi penale, ma anche un enorme borbottio chiamato «doping», scoppio grazie a Zeman, il magistrato Guariniello, pochissimi addetti ai lavori, e in fretta coperto da quasi tutti nel giubilo disinteressato dei Tosatti dopo l'assoluzione in appello dell'unico condannato in primo grado, il medico juventino Agricola. Adesso c'è un nutritissimo ricorso in Cassazione di Guariniello e c., composto

da 133 pagine piene di nomi e di riferimenti. Contro chi? Contro Pessotto? No, il ricorso riguarda «il concorso di Antonio Giraud e di Riccardo Agricola». Lo ricordo per dire che oltre agli arbitri, ai diritti tv, alle scommesse, insomma al denaro debordante da tutte le parti, ci sarebbe in ballo una piccola questione collegata al borbottio che riguarda la salute. Ma di essa si parla poco, di certo non abbastanza. Ha aspetti penali rilevanti, e risvolti culturali o subculturali enormi: se ne percepisce l'importanza? Pare di no. Con la salute sembra si possa giocare tranquillamente, giacché non per caso il calcio è il gioco più bello del mondo. Non c'era una campagna del Coni, ma sì, l'Ente massimo dello sport italiano federazione di tutte le federazioni, lo stesso del segretario Pagnozzi di cui sopra, che si chiamava «Io non rischio la salute»? Pensare - e qui veniamo al povero Pessotto e alle cose che forse si possono o debbono dire, e non wittgensteinamente tacere - che ben 10 sono le pagine di Guariniello dedicate al capitolo del «caso Pessotto», ai farmaci e alle cure e agli esami, all'epo, al sangue ecc. cui veniva sottoposto il giocatore negli incriminati anni '90, appunto alla campagna del Co-

ni di cui sopra ridicolmente contraddetta (alla lettera, secondo il ricorso) dalle scelte di Agricola imposte ai giocatori e «in particolare» a Pessotto. Le virgolette sono mie, e sono ricollegabili al discorso fatto all'inizio sul tipo di persona e di giocatore che era ed è Gianluca, non un Maradona alle prese con la cocaina ma il «professore» come era definito con stima per la serietà che irraggiava. Ebbene, concludendo il paragrafo su di lui dice testualmente il ricorso di Guariniello: «Quando... in Pessotto sono saliti i livelli dei parametri ematologici... allora il dottor Agricola ha voluto fare la prova della creatinuria, proprio in previsione del nuovo protocollo al quale si doveva decidere se aderire oppure no e, in tal modo, ha avuto la certezza della totale inefficacia e inaffidabilità dei parametri sui quali tale campagna (del Coni, ndr) si basava. Per questo il ricordo di quanto è accaduto è rimasto nell'imputato vivo e attuale». Vivo e attuale. Mi viene in mente Cannavaro, capitano della Nazionale e star della Juventus compagno fino a ieri di Pessotto: definisce l'Italia «cinica», aggettivo sbrigativo e infondatazione per il calcio, e invece temo perfetto per il Paese. Forse, davvero, non per Pessotto...

**C**aro direttore, si sente riparare, a proposito della fluviale lettera aperta ai leader dell'Unione vergata da Giuseppe Piccioni, di «tavoli di concertazione» e «impegno collettivo», manca solo «la piattaforma culturale» e siamo a posto. Il mondo del cinema, deluso dalle prime - effettivamente poco esaltanti - settimane del governo Prodi, sarebbe sul chi va là: pronto a denunciare gli atteggiamenti berlusconiani sopravvissuti alla sconfitta elettorale di Berlusconi, in nome di una rigenerazione etico-morale (che regoli le scelte e i comportamenti di coloro che hanno un qualsiasi grado di responsabilità nella gestione della cosa pubblica). Accidenti. Il ministro Rutelli non ha ancora messo mano al cda di Cinecittà Holding (succederà oggi), per sottrarlo alla poco commendevole gestione An-Udc, che, già indignati, registi, attori e sceneggiatori gridano ai vecchi vizi. Nel lanciare l'idea di «una giornata nazionale contro la corruzione» (sic), Piccioni si augura che sul piano delle nomine e degli incarichi pubblici «si manifesti davvero la volontà di mettere in discussione quei comportamenti che non sono patrimonio esclusivo della destra». In altre

## LA LETTERA

### Cari registi, basta prendersela con il «Sistema» Volete «aria nuova»? Allora cominciate dai film...

parole, il variegato mondo legato agli autori dell'Anac, dell'Api e di Ring detta la linea, fingendo di parlar d'altro e paventando nuovi inciuci, volti a favorire lobbies e consorzio invece talenti e intelligenze. Confesso di temere il peggio da atteggiamenti di questo tipo. Perché chi si occupa di cinema sa bene che spesso, dietro i nobili proclami di principio, si celano rancori personali, finanziamenti mancati, lunghe anticamere, pareri contrari delle commissioni, insomma un mix, unanimemente comprensibile, di presunzione e vittimismo. Per Vincenzo Vita, l'appello di Piccioni sarebbe «un bisturi affilato e preciso», utile a scardinare «le logiche delle conventicole», e però consiglierebbe all'assessore provinciale di non toccare quel tasto, perché, al pari della destra in questi cinque anni, anche la sinistra non ha brillato sul fronte del cinema pubblico, dilapidando cifre enormi per l'incapacità di dire

qualche no. Va bene che l'ottimo Gianni Amelio, per via di *L'America*, è stato ingaggiato dal ministro Amato affinché dica la sua sui discorsi di prima accoglienza riservati agli immigrati, ma continuo a pensare che il compito dei cineasti sia produrre buon cinema, non di supplire alle mancanze o agli errori dei politici nobilitando il gioco con le risorse dell'arte. Piccioni esclude la nascita di un cine-girotondo, con derive assembleari e movimentiste. Meno male. Ma il suo scritto, ancorché appassionato, mi pare ingenuo, moralista, anche un po' laudioso. Per la serie: politici di sinistra, ridatemi la voglia di sognare, siate all'altezza del nostro sentire, non deludeteci col piccolo cabottaggio (ma nel frattempo consultateci prima di prendere decisioni sulle cose che ci riguardano). Francamente, di fronte alla paventata «questione morale» che lambirebbe il cinema

al pari della Rai o del calcio, m'è parsa sana, anarchicamente liberista, la risposta a *L'Unità* dello sperimentatore Alex Infascelli: «Rispondo coi miei film, facendo cinema anche col telefonino». E di rincalzo Ferzan Ozpetek ha giustamente ricordato - lui che lavora senza problemi con la «berlusconiana» Medusa - di «non aver mai fatto parte di nessuna famiglia». Per concludere. Caro Piccioni, invece di ragionare sui massimi sistemi, chiedendo a Prodi di essere il Re Artù di un'immaginaria Tavola Rotonda, non sarebbe meglio parlare di reference-system, di leggi da ritoccare o da applicare, di tasse di scopo da introdurre e di premi di qualità da abolire? Va bene «volare alto», ma se poi i registi pensano di aver sempre ragione, di non doversi confrontare con mercato e produttori, di poter sostenere fino al masochismo i propri progetti, di gridare alla discriminazione quando restano fuori dalle cose ministeriali, be', sarà troppo facile prendersela col Sistema. Chiedete segnali («che l'aria è cambiata»). Perché non cominciate un pochino anche dai vostri film, lasciando in pace i leader dell'Unione?

Michele Anselmi

# Le strade per le missioni

**GIAN GIACOMO MIGONE**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na delle questioni in questo momento politicamente più brucianti - quella del rifinanziamento delle missioni militari all'estero - potrebbe costituire l'occasione per rivitalizzarlo e anche per sottrarre l'attuale governo ad alcune delle contraddizioni che lo attanagliano. Il vertice di maggioranza per trattare l'argomento - in primo luogo la missione in Afghanistan - al di là del risultato, rischia di reinstaurare un rituale tipico della prima repubblica: la cosiddetta verifica che, debitamente ripetuta, come una specie di albatros, preannunciava future crisi di governo. Sulla missione in Afghanistan, inclusa in un atto legislativo comprendente altre missioni militari, è certo possibile un compromesso. Altrimenti il presidente del Consiglio potrebbe ricorrere al voto di fiducia, in un certo senso offrendo una ragione o un alibi (a seconda dei punti di vista) per coloro che a quella decisione sono notoriamente contrari. Soluzioni politicamente logoranti a problemi destinati a ripresentarsi, anche se il governo riuscisse a ottenere l'approvazione di un testo che lo sottraesse all'obbligo di chiedere un rifinanziamento semestrale delle missioni. Dopo la *débauche* dell'intervento americano in Somalia, Bill Clinton pronunciò un discorso di tono autocritico di fronte all'Assemblea generale dell'Onu, proponendo alcune regole precise per le missioni militari: se non ricordo male (facevo parte della delegazione italiana), egli avrebbe voluto che, prima di una decisione, si definissero con chiarezza gli obiettivi della missione, la sua entità e composizione, le regole di ingaggio e la sua durata di massima (salvo ulteriori verifiche). Sarebbe opportuno che il Parlamento italiano facesse sua la proposta di Clinton che evidentemente comporta uno spaccettamento di eventuali atti legislativi *omnibus*, perché ogni missione militare possa essere specificamente istruita e valutata, prima in Commissione e poi in Aula, come merita ogni decisione che comporta o comunque rischia di comportare il sacrificio di vite umane. Ad esempio, la questione della crescita o meno del contingente militare in Afghanistan, della sua composizione (caccia? servizi di *intelligence*?), lo dice il buon senso non deve produrre bandierine delle forze politiche, al di fuori di una conoscenza e discussione approfondita del contesto in cui essa si colloca. Un eventuale compromesso tra forze politiche è ragionevole nella misura in cui offre una linea di azione efficace sul campo. L'ipotesi di ridiscuterne le finalità nelle sedi internazionali competenti ha senso nel caso dell'Afghanistan per gli evidenti mutamenti in atto in quel Paese, ma in altri casi potrebbe corrispondere ad una pura esigenza di politica interna italiana. È certo che su ogni decisione di questo tipo influisce però il quadro multilaterale in cui si colloca. In linea di principio e anche di diritto (confrontare l'articolo 11 della Costituzione) sono le Nazioni Unite (il Consiglio di Sicurezza e, eccezionalmen-

te, l'Assemblea Generale) a suggerire la legittimità di una azione in nome della sicurezza collettiva, mentre la Nato può porsi come strumento a sua disposizione (è il caso della missione in Afghanistan). Ciò non significa in alcun modo che uno Stato membro dell'Onu sia tenuto a partecipare o a condividere ogni azione che porti il suo sigillo. Nel caso della Nato, in quanto alleanza tra Stati sovrani che decidono all'unanimità, ogni membro può scogliere tra l'adesione alla decisione, l'opposizione che equivale all'esercizio di un diritto di veto e il cosiddetto *opting out*, a suo tempo introdotto dalla Grecia di Andreas Papandreu, con cui rinuncia a tale esercizio, ma si astiene dalla partecipazione. In altre parole, un conto è la legittimità costituzionale e internazionale, della partecipazione ad un'azione collettiva; altra cosa è la libera valutazione, eminentemente politica che porta a parteciparvi, non parteciparvi o, addirittura di opporvisi (determinante in sede Nato, assai limitata, all'Onu per un Paese che non fa parte del Consiglio di Sicurezza). E del tutto evidente che tale valutazione non può che essere specifica; cioè volta a giudicare le ragioni valoriali, di opportunità e di efficacia (potremmo chiamarlo il metodo Clinton) che di volta in volta spingono Parlamento e governo a scegliere una linea di condotta rispetto ad una singola missione. Non vi sono obblighi o fedeltà o automatismi che sarebbe illusorio introdurre, una volta per tutte: la politica cacciata dalla porta, rientrerebbe dalla finestra anche se non si può sottrarre che la disponibilità di un Paese a tutelare la sicurezza collettiva, se indicata con spirito di servizio, ne aumenta il prestigio e l'influenza internazionale. Ma, allora, al governo Prodi o qualsiasi altro governo non resta che rassegnarsi al «psicodramma collettivo», come Massimo D'Alema definisce il decreto semestrale di rifinanziamento delle missioni? Vi è un'altra via che è quella dell'esercizio della sovranità parlamentare. Una valutazione parlamentare di merito offre garanzie di legittimità, di continuità e di minore strumentalità rispetto a qualsiasi verifica di maggioranza. Non è scandaloso che nella valutazione politica di singole missioni, sulla base di un'esame parlamentare, emergano maggioranze diversificate tali da non influire necessariamente su equilibri politici complessivi che condizionano la vita del governo. A ben vedere, ciò può consentire a ciascun gruppo parlamentare di conservare un rapporto di coerenza con il proprio elettorato, senza mettere in discussione o in pericolo il sostegno al governo (o alla coalizione di opposizione) che costituisce un'aspetto fondamentale del suo impegno elettorale. Al governo resta lo strumento del voto di fiducia, che deve conservare un carattere eccezionale, nel caso vi fosse pericolo di defezioni su impegni compresi nel programma o rispetto a scelte che ritiene assolutamente qualificanti. Del resto così si regolano molti governi in Occidente (negli Stati Uniti come in Svezia) ove il consenso del Parlamento è regola e prassi comune, intesa da tutti.

g.gmigone@libero.it

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poldomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● <b>Litosed</b> via Aldo Moro 2 Passano con Borriago (MI) ● <b>Litosed</b> via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Ed. Telemasta Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Valdeno (BN) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 27 giugno è stata di 145.606 copie</p>			

La mente dei Radiohead  
è uscita dal gruppo.

ROCCO SIFFREDI ★ DEEP PURPLE ★ SAMUEL L. JACKSON ★ AFTERHOURS

mensile | n. 33 | luglio 2006 | 2,90 euro

# Rolling Stone

MAGAZINE

**SORPRESA**  
**THOM**  
**YORKE**  
IL LEADER DEI  
RADIOHEAD  
TORNA CON UN  
ALBUM SOLISTA

**LA DONNA**  
**DEGLI STONES**  
ANITA PALLEMBERG  
RACCONTA LA SUA  
GABBIA DORATA

**NOTORIUS B.I.G.**  
TUTTI I MISTERI  
DELL'OMICIDIO  
CHE HA SCONVOLTO  
IL MONDO DEL RAP

**STORIE**  
DI CALCIO E DI  
IMPRENDITORI  
ROCK&ROLL



in edicola a solo 2,90 €



**Scelti per voi Film**

**L'amore sospetto**

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

**Volver**

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar commedia

**Il codice da Vinci**

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard thriller

**My Father**

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

**Curioso come George**

La scimmietta George, protagonista di uno dei più famosi e amati libri per bambini nato dalla fantasia dei coniugi Rey nei primi anni '40, si "anima" e inizia il suo viaggio verso New York sulla nave del suo nuovo amico, l'Uomo dal cappello giallo. I realizzatori hanno cercato di rifarsi il più possibile alle illustrazioni originali avvalendosi soprattutto di disegnatori in carne ed ossa e pochissimo del computer. Colonna sonora di Jack Johnson.

di Matthew O'Callaghan animazione

**La casa sul lago del Tempo**

Kate (Sandra Bullock) e Alex (Keanu Reeves) hanno una relazione epistolare che potrebbe trasformarsi in una storia d'amore. I due si accorgono però che stanno vivendo in due anni diversi (lei nel 2006, lui nel 2004); sarà proprio il gap temporale che li spingerà ad aprirsi e a confidarsi. Decisi a superare la "distanza", sfideranno il destino e accettano di incontrarsi, rischiando di perdersi per sempre. Remake del coreano "Il mare".

di Alejandro Agresti drammatico

**Ultraviolet**

Alla fine del XXI secolo un gruppo di umani geneticamente modificati a causa di una malattia simile a quella dei vampiri (emato-fagia), si distingue dal resto dell'umanità per un'elevata velocità, un'intelligenza superiore e una grande resistenza. Tra loro e gli umani cosiddetti "normali" è in corso una spietata lotta per la sopravvivenza. Una donna infetta, Violet (Milla Jovovich), deve proteggere un ragazzo condannato a morte dal governo...

di Kurt Wimmer fantasy

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Radio America** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)  
**Sala B 375 Volver** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Sala 1 150 Dal lunedì ai venerdì al pomeriggio 13.60 - Con la card sempre 15.50 e ridotto 14.00** 15:00-16:00-17:30-18:00-20:30-21:00 (E 4,50)  
**Sala 2 350 Dal lunedì ai venerdì al pomeriggio 13.60 - Con la card sempre 15.50 e ridotto 14.00** 15:00-16:00-17:30-18:00-20:30-21:00 (E 4,50)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Hot Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)

**Sala 2 122 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 16:30-20:30 (E 5,20)  
**Ultraviolet** 18:30-22:30 (E 5,20)  
**Sala 3 113 Curioso come George** 16:30-18:30 (E 5,20)  
**Poselidon** 20:30-22:50 (E 5,20)

**Sala 4 454 Il Codice Da Vinci** 18:00-21:30 (E 5,20)  
**Sala 5 113 X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:50-20:30 (E 5,20)  
**Half Light** 18:10-22:50 (E 5,20)

**Sala 6 251 Il custode** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)  
**Sala 7 282 The Dark** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)  
**Sala 8 178 The Sentinel** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 5,20)

**Sala 9 113 La casa sul lago del tempo - The Lake House** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 5,20)  
**Sala 10 113 Omen 666 - Il Presagio** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 5,20)

**City** Tel. 0108690073  
**Sala 1** 15:00-16:00-17:30-18:00-20:30-21:00  
**Sala 2** 15:00-16:00-17:30-18:00-20:30-21:00

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**  
**Sala 2 120** **Riposo**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Una top model nel mio letto** 19:30-21:30 (E 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Nei giorni feriali per spettacoli pomeridiani 3.60 Euro** 15:00-16:00-17:30-18:00-20:30-21:00 (E 4,50)  
**Sala Pitta 280 Nei giorni feriali per spettacoli pomeridiani 3.60 Euro** 15:00-16:00-17:30-18:00-20:30-21:00 (E 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Due per un delitto** 20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**La terra** 21:15 (E 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**Riposo**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Dal lunedì ai venerdì al pomeriggio 13.60 - Con la card sempre 15.50 e ridotto 14.00** 15:00-16:00-17:30-18:00-20:30-21:00 (E 4,50)  
**Sala 2 Dal lunedì ai venerdì al pomeriggio 13.60 - Con la card sempre 15.50 e ridotto 14.00** 15:00-16:00-17:30-18:00-20:30-21:00 (E 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**Sala 8 Renda 499 The Sentinel** 17:40-20:15-22:45 (E 5,20)  
**Sala 1 143 Il Codice Da Vinci** 19:15-22:30 (E 5,20)

**Sala 2 216 Il custode** 17:45-20:30-22:45 (E 5,20)  
**Sala 3 143 Thumbsucker: il succhiapollice** 17:20-20:10-22:20 (E 5,20)  
**Sala 4 143 Half Light** 20:15 (E 5,20)  
**Ultraviolet** 17:50-22:40 (E 5,20)

**Sala 5 143 The Dark** 18:10-20:40-22:50 (E 5,20)  
**Sala 6 216 La casa sul lago del tempo - The Lake House** 17:40-20:10-22:30 (E 5,20)  
**Sala 7 216 X-Men 3 - Il conflitto finale** 18:00-20:20-22:40 (E 5,20)

**Sala 9 216 Poselidon** 18:00-20:20-22:35 (E 5,20)  
**Sala 10 216 Omen 666 - Il Presagio** 20:30-22:50 (E 5,20)  
**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 17:15 (E 5,20)

**Sala 11 320 Hot Movie** 17:35-20:35-22:45 (E 5,20)  
**Sala 12 320 Il Codice Da Vinci** 18:15-21:30 (E 5,20)  
**Sala 13 216 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:30-20:20-22:20 (E 5,20)

**Sala 14 143 Curioso come George** 17:10 (E 5,20)  
**Volver** 20:00-22:30 (E 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**Sala 1 300 The Sentinel** 20:10-22:30 (E 5,16)  
**Sala 2 525 I figli del secolo - Les enfants du siècle** 21:30 (E 4,13)  
**Sala 3 600 Un po' per caso, un po' per desiderio** 20:30-22:30 (E 4,13)

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261  
**Anche libero va bene** 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI** **Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO** **Paradiso** largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**CAMOGGI** **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE** **Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

**CAMPOMORONE** **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

**CASELLA** **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

**CHIAVARI** **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE** **Silvio Pellico** via Posturnia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE** **O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo**

**RAPALLO** **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Ultraviolet** 20:15-22:20 (E 4,50)  
**Sala 2 200 Anche libero va bene** 20:10-22:20 (E 4,50)  
**Sala 3 150** **Riposo**

**GRIFONE** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo**

**ROSSIGLIONE** **Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**SANTA MARGHERITA LIGURE** **Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**SESTRI LEVANTE** **Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Riposo**

**IMPERIA** **Centrale** via Felice Casone, 52 Tel. 018363871  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA** **Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183495930  
**Ti va di ballare?** 20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO** **Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**The Sentinel** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)  
**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Il Codice Da Vinci** 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**The Sentinel** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)  
**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Hot Movie** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**Roof 2 135 La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:00-17:40-20:40-22:30 (E 4,00)  
**Roof 3 135 Il custode** 15:30-17:10-18:50 (E 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Volver** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA** **Controllo Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Riposo**

**Megacine** Tel. 199404405  
**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5,50)  
**Sala 2 Hot Movie** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,50)

**Sala 3 The Sentinel** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50)  
**Sala 4 The Dark** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,50)  
**Sala 5 Curioso come George** 16:00-18:00 (E 5,50)  
**Due per un delitto** 20:00 (E 5,50)  
**Poselidon** 22:40 (E 5,50)

**Sala 6 Il custode** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

**Sala 7 Ultraviolet** 16:30-18:30-22:30 (E 5,50)  
**Volver** 20:15 (E 5,50)

**Sala 8 Un po' per caso, un po' per desiderio** 20:00-22:00 (E 5,50)  
**Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 16:30-18:30 (E 5,50)

**Sala 9 Il Codice Da Vinci** 17:30-21:00 (E 5,50)  
**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:15 (E 5,50)  
**Half Light** 16:15-18:15-20:30-22:30 (E 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI** **Arena Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187952253  
**Fuoco su di me** 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187956761  
**Riposo**

**SAVONA** **Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**The Sentinel** 20:00-22:30 (E 5,00)

**Sala 2 448 La casa sul lago del tempo - The Lake House** 20:10-22:40 (E 5,00)  
**Sala 3 181 Curioso come George** 20:15 (E 5,00)  
**Il Codice Da Vinci** 22:30 (E 5,00)  
**Hot Movie** 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 4** **Riposo**  
**Sala 5** **Riposo**  
**Sala 6** **Riposo**

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Le tre sepolture** 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO** **Ritz** via Mazzini, 94 Tel. 0182640427  
**Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 20:15-22:30 (E 4,00)

**ALBENGA** **Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**Astor** piazza Corridori, 9 Tel. 018250997  
**Riposo**

**BORGIO VEREZZI** **Gassman** Tel. 019669961  
**Il Codice Da Vinci** 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

**CAIRO MONTENOTTE** **Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Volver** 21:00 (E 4,50)

**CISANO SUL NEVA** **Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Shaggy Dog** 20:20 (E 5,00; Rid. 4,00)  
**Ultraviolet** 22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Sala 2 143 Il Codice Da Vinci** 22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)  
**Sala 3 143 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Sala 4 148 Il custode** 20:25-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)  
**Sala 5 270 La casa sul lago del tempo - The Lake House** 20:30-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Sala 6 311 The Sentinel** 20:20-22:45 (E 4,00)

**FINALE LIGURE** **Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Mission Impossibile 3** 20:30-22:30 (E 3,00)

**LOANO** **Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Il calmato** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Teatri**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE** Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**RIPOSO**  
**CARLO FELICE** passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
**RIPOSO**  
**DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
**RIPOSO**  
**DELLA TOSSE** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**  
**DELLA TOSSE SALA AGORÀ** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**  
**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**  
**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Oggi ore 21.00 **COME ROMEO E GIULIETTA** Compagnia teatrale "Inter-no Viola"  
**DUSE**

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
**RIPOSO**  
**GARAGE** via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
**RIPOSO**  
**GUSTAVO MODENA** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
Lunedì ore 21.30 **COPPINI - CRONACHE DAL PAESE** di Francesco Tullio Altan e Giorgio Gallione, regia Giorgio Gallione - c/o Acciaierie Cornigliano (via Muratori)  
**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**RIPOSO**  
**H.O.P. ALTROVE** Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934  
**RIPOSO**  
**POLITEAMA GENOVESE** via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
**RIPOSO**  
**TEATRO CARGO** piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240  
Oggi ore 21.00 **PARTENZE - UNO SPETTACOLO SUL MARE** di L. Scignano e A. Vannucci, regia L. Scignano - c/o Gru Galleggiante Maestrale (Calata Gadda) - Partenza con il battello da Porto Antico - nei giorni 30 giugno e 3 luglio partenza anche da Pegli ore 20.15

**UniStore**  
il negozio online de **l'Unità**  
per informazioni **www.unita.it/store**  
tel **0266505065** (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax **0266505712** store@unita.it

